



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Scienze dell'antichità

Tesi di Laurea

**Le iscrizioni della necropoli di *Iulia Concordia* in
correlazione con la planimetria di Antonio Bon (1879)**

Relatore

Ch. Prof. Lorenzo Calvelli

Correlatrici

Ch.ma Prof.ssa Francesca Rohr

Dott.ssa Maria Cristina Vallicelli

Laureando

Leonardo Battistella

Matricola 870645

Anno Accademico

2023 / 2024

INDICE

ABBREVIAZIONI	1
ABSTRACT	2
INTRODUZIONE	3
LA STORIA DI <i>IULIA CONCORDIA</i>	13
LA SCOPERTA DELLA NECROPOLI	16
SEZIONE MERIDIONALE.....	20
SEZIONE A.....	20
SEZIONE B.....	27
SEZIONE C.....	46
SEZIONE D.....	64
SEZIONE E.....	71
SEZIONE SETTENTRIONALE	83
SEZIONE F	83
SEZIONE G.....	94
SEZIONE H.....	112
ALCUNE FAMIGLIE DI <i>IULIA CONCORDIA</i> TARDOANTICA	137
<i>GENS CICRIA</i>	137
<i>GENS ENNIA</i>	138
<i>GENS FABIA</i>	139
<i>GENS TURRANIA</i>	140
I <i>FABRICENSES</i>	142
I MILITARI	147
L'EVOLUZIONE DIACRONICA DELLA NECROPOLI	148
CONCLUSIONI.....	150
TABELLA.....	151
BIBLIOGRAFIA.....	153

ABBREVIAZIONI

CORPORA EPIGRAFICI

- CIL** *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1862-
- ILCV** Diehl, E. (ed.), *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, Berlin 1925 - 1931
- ILS** Dessau, H. (ed.), *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892 – 1916
- InscrIt** *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
- SupplIt** *Supplementa Italica, nuova serie*, Roma 1981-

CORPORA PROSOPOGRAFICI

- PIR²** *Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III*, Leipzig - Berlin 1933-2015
- PLRE** *The prosopography of the Later Roman Empire*, Cambridge 1971-

DATABASE

- EDR** Epigraphic Database Roma

ABSTRACT

The aim of this thesis is to study the inscriptions found in the estate of Count Perulli, in the eastern necropolis of the ancient city of Iulia Concordia in connection with the recent discovery of the cemetery plan drawn by Antonio Bon in 1879. Efforts will be made to identify the location of each inscription in order to identify potential groups of burials. For this purpose, the online databases will play a crucial role, in particular the Epigraphic Database Roma (EDR).

Lo scopo della tesi è quello di approfondire le epigrafi rinvenute nel fondo Perulli, nella necropoli orientale dell'antica città di Iulia Concordia, in connessione con la recente riscoperta della planimetria redatta da Antonio Bon nell'anno 1879. Si cercherà di mappare le singole iscrizioni seguendo le corrispondenze *CIL* segnate nella mappa con l'intenzione di individuare potenziali gruppi di sepolture. A tal fine, i database online svolgeranno un ruolo fondamentale, in particolare l'Epigraphic Database Roma (EDR).

INTRODUZIONE

Nel 1873 in Concordia Sagittaria, l'antica *Iulia Concordia*, fu scoperta una necropoli che si estendeva verso est, seguendo la strada che univa la via Annia alla città. Il sepolcreto ospitava numerosi sarcofagi, alcuni con iscrizioni. Il sito, tutt'ora conosciuto anche con il nome di sepolcro dei militi per la numerosa presenza di tombe di soldati, in verità ospita anche diverse tombe appartenute a civili, locali e stranieri, e sepolture miste di soldati con le rispettive mogli.

Nel periodo di questa scoperta il sito della necropoli di levante era diviso tra due possedimenti terrieri: quello orientale era di proprietà del conte Perulli, mentre nel 1875 si comprese che la sezione occidentale si estendeva ulteriormente fino ai possedimenti del conte Persico. Gli scavi cominciarono nel fondo Perulli lo stesso anno di questa scoperta, mentre Persico si dimostrò inizialmente restio a cedere i permessi per le indagini archeologiche che iniziarono solo nel 1890 e si conclusero nel 1893.

Sebbene Perulli si dimostrò subito collaborativo, il principale ostacolo per gli scavi nel suo fondo si rivelò essere di origine naturale: le condizioni avverse dovute alle acque pluviali, di falda e del fiume Lemene resero difficili le operazioni di scavo e ancora più onerosa la conservazione delle arche. Non potendo mantenere il sito a cielo aperto, la necropoli fu di nuovo sotterrata nel 1890, mentre le iscrizioni furono rimosse dai loro supporti e condotte nel Museo Nazionale Concordiese inaugurato nel 1888, dove sono tutt'ora conservate.

Di recente è stata riscoperta nell'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli la planimetria redatta nel 1879 dall'ingegnere-architetto Antonio Bon, che aveva assistito Bertolini durante gli scavi. Questa scoperta apre nuove prospettive di studio: a differenza della pianta stilata sempre da Bon nel 1876, già edita da Zovatto nel 1950, la planimetria del 1879, oltre a essere più ampia, mostra su ogni arca provvista di iscrizione il corrispettivo numero presente nel *Corpus Inscriptiones Latinae*; quindi è ora possibile individuare la posizione esatta delle iscrizioni che furono ritrovate nel fondo Perulli. Rimane invece ancora ignota la topografia delle arche rinvenute nel fondo Persico.

Questa ricerca affronta due diverse tematiche: quella epigrafica e quella topografica.

Dal punto di vista epigrafico, si redigeranno le schede delle iscrizioni latine appartenute ai civili, comprese le sepolture miste. La critica epigrafica sarà basata su un riscontro autoptico eseguito personalmente presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, mentre le schede seguiranno i criteri adottati nei *Supplementa Italica*, qui elencati:

- I. Tipologia di documento: si tratta di fronti o di tabelle di sarcofago tagliate e rimosse dai sarcofagi e ora conservati murati nel Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro o nel rispettivo deposito.
- II. Materiale: tutte le arche furono costruite con pietra calcarea, che probabilmente proveniva in gran parte dalla cava di Aurisina.
- III. Apparato figurativo: a parte alcune eccezioni, i sarcofagi provenienti dalla necropoli sono ora perduti e, assieme a loro, la maggior parte dell'apparato decorativo. In molti casi la descrizione si baserà sul riscontro di Dario Bertolini, primo e, per alcune arche, unico autore autoptico.
- IV. Misure del manufatto: le misure sono state prese personalmente nel Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro o nel relativo deposito. Escludendo le arche di *Vassio* e di *Firmina*, le misure qui proposte corrispondono alla porzione del sarcofago che è stata tagliata e murata nel museo.
- V. Ciclo di vita: tutte le iscrizioni furono trovate nella necropoli e direttamente trasportate nel museo o nel suo deposito. A ciascuna iscrizione è aggiunto il numero di inventario assegnato dalla Soprintendenza alle Antichità del Veneto.
- VI. Data e autore dell'autopsia: le autopsie sono state eseguite personalmente nel 2024.
- VII. Bibliografia: fondamentali sono i riscontri di Bertolini nel *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* e nelle *Notizie degli Scavi*, dove oltre alla trascrizione delle epigrafi è descritto anche il contesto del loro ritrovamento. Mommsen visitò Concordia nel 1876 durante il suo viaggio in Italia, ma per le iscrizioni scoperte successivamente si basò sulle trascrizioni di Bertolini. Altri *corpora inscriptionum* che hanno trattato alcune iscrizioni della necropoli sono *ILS* e *ILCV*, che si basano soprattutto su quanto dichiarato da Mommsen. Tra gli anni Quaranta e Settanta del Novecento furono importanti i contributi di Paolo Lino Zovatto e Giovanni Battista Brusin; il primo fu nominato

conservatore del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro nel 1945, il secondo fu uno dei fondatori dell'Associazione Nazionale per Aquileia. Più recentemente Lettich ha incluso le iscrizioni del sepolcreto in due raccolte: le *Iscrizioni sepolcrali tardoantiche di Concordia* del 1983 e le *Iscrizioni romane di Iulia Concordia* del 1994.

- VIII. Riproduzione fotografica: ogni iscrizione è stata personalmente fotografata con la concessione del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro.
- IX. Trascrizione: la trascrizione segue i criteri dei *Supplementa Italica*, con la distinzione tra maiuscole e minuscole, l'uso della punteggiatura logica, lo scioglimento delle abbreviazioni e l'uso dei segni diacritici Krummrey-Pancierà.
- X. Apparato critico: saranno fornite tutte le interpretazioni critiche degli editori che non corrispondono a quella qui presentata.
- XI. Critica paleografica: saranno indicati gli aspetti paleografici più notevoli.
- XII. Datazione: sono poche le iscrizioni con una datazione precisa. Tra queste rientrano le epigrafi dell'imperatore Giuliano e di *Manio*, di cui si riportano sotto le immagini. Ci si baserà soprattutto sul confronto paleografico di queste due iscrizioni con le altre per trarre una datazione, seppur poco precisa e non sicura.

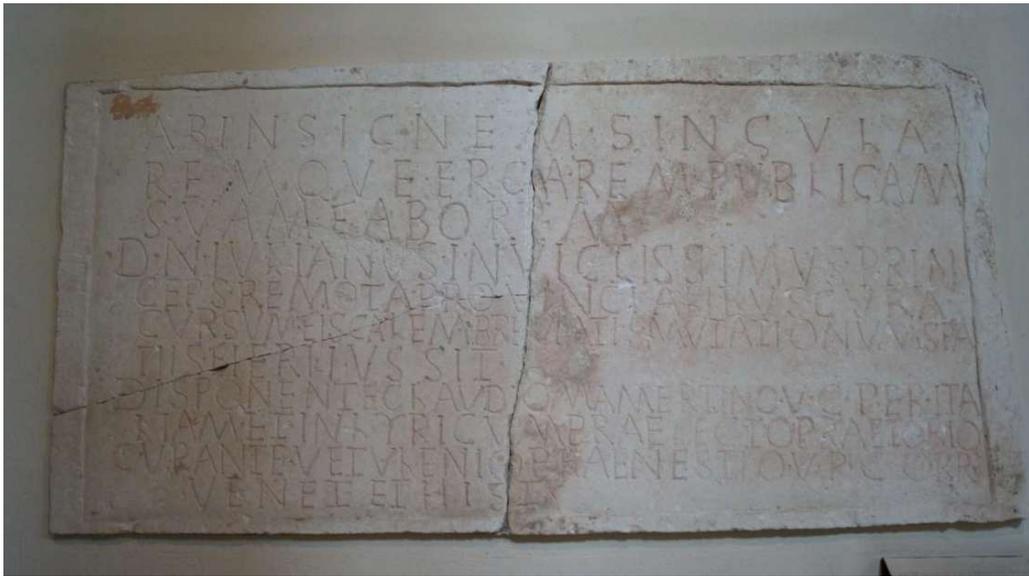


Figura 1 L'iscrizione di Giuliano - CIL V 8658 + CIL V 8987.

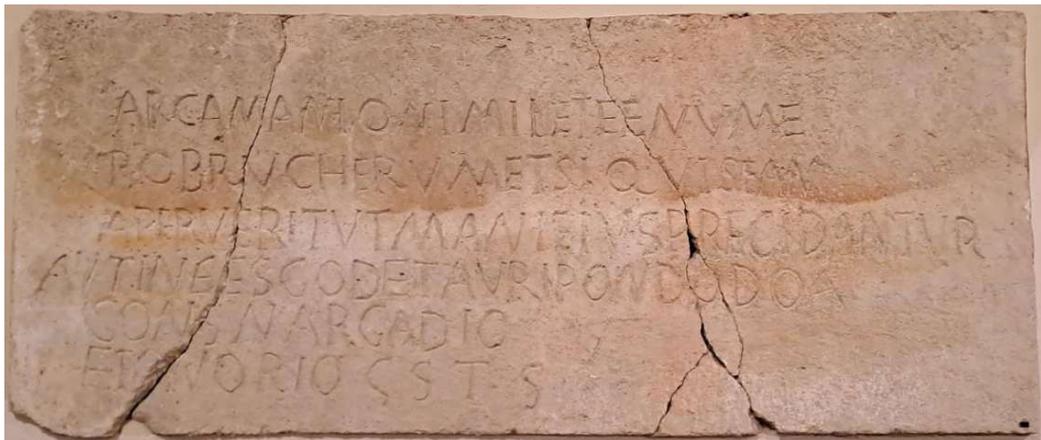


Figura 2 L'iscrizione di Manio - CIL V 8768.

La parte topografica di questo lavoro consiste nel localizzare le iscrizioni nella planimetria.

Per facilitare questa ricerca, si è deciso di creare un programma in python secondo i seguenti procedimenti:

- I. **Creazione di una tabella Excel:** ciascuna iscrizione è stata inserita nella tabella con i relativi dati. L'Epigraphic Database Rome (EDR) è stato importante per facilitare il lavoro, sebbene alcuni elementi siano stati modificati dopo il riscontro autoptico. In questa tabella sono inclusi i seguenti dati: il numero progressivo, il numero presente nella planimetria del 1879, il nome delle persone sepolte e dei dedicanti, lo *status* sociale degli individui e, in caso di sepolture di militari o miste, il *numerus*/contingente e il grado militare. Sono state inoltre aggiunte le coordinate X e Y di ciascuna arca basandosi sui pixel presenti nell'immagine jpeg della planimetria.
- II. Creazione di un file CSV: il foglio Excel è stato convertito in un file csv.
- III. Creazione di un dizionario: è stato scritto un codice che indica al programma di leggere il file csv riga per riga. Ciascuna riga viene trascritta in una lista che a sua volta è stata trasformata in un dizionario. I valori delle coordinate sono stati convertiti da stringhe a numeri interi.
- IV. Elemento sulla mappa: sono state utilizzate tre funzioni appartenenti alla libreria *Matplotlib*: *imread()* per leggere la planimetria salvata in un file jpeg, *imshow()* per mostrarla e *annotate()* per segnare i nomi e le figure che devono essere mostrate. Grazie al dizionario è possibile, utilizzando un for loop, modificare le annotazioni e i loro colori secondo i propri criteri a seconda dei valori di una chiave.
- V. Creazione dell'immagine: grazie a questo programma è possibile dividere facilmente le iscrizioni per categoria e creare un'immagine con le annotazioni create dal programma.

Lo scopo di questo programma è di individuare facilmente le iscrizioni dal punto di vista topografico e dividerle secondo i criteri che si preferiscono.

Questo lavoro sarà utile soprattutto per le iscrizioni dei civili che verranno incluse nelle schede epigrafiche, perché sarà possibile comprendere come le loro arche si distribuiscono all'interno della necropoli e, eventualmente, individuare nuclei di sepolture famigliari.

Tuttavia saranno prese in considerazione anche le iscrizioni dei militari, sebbene in questa tesi ricoprano un ruolo marginale rispetto alle sepolture dei civili.

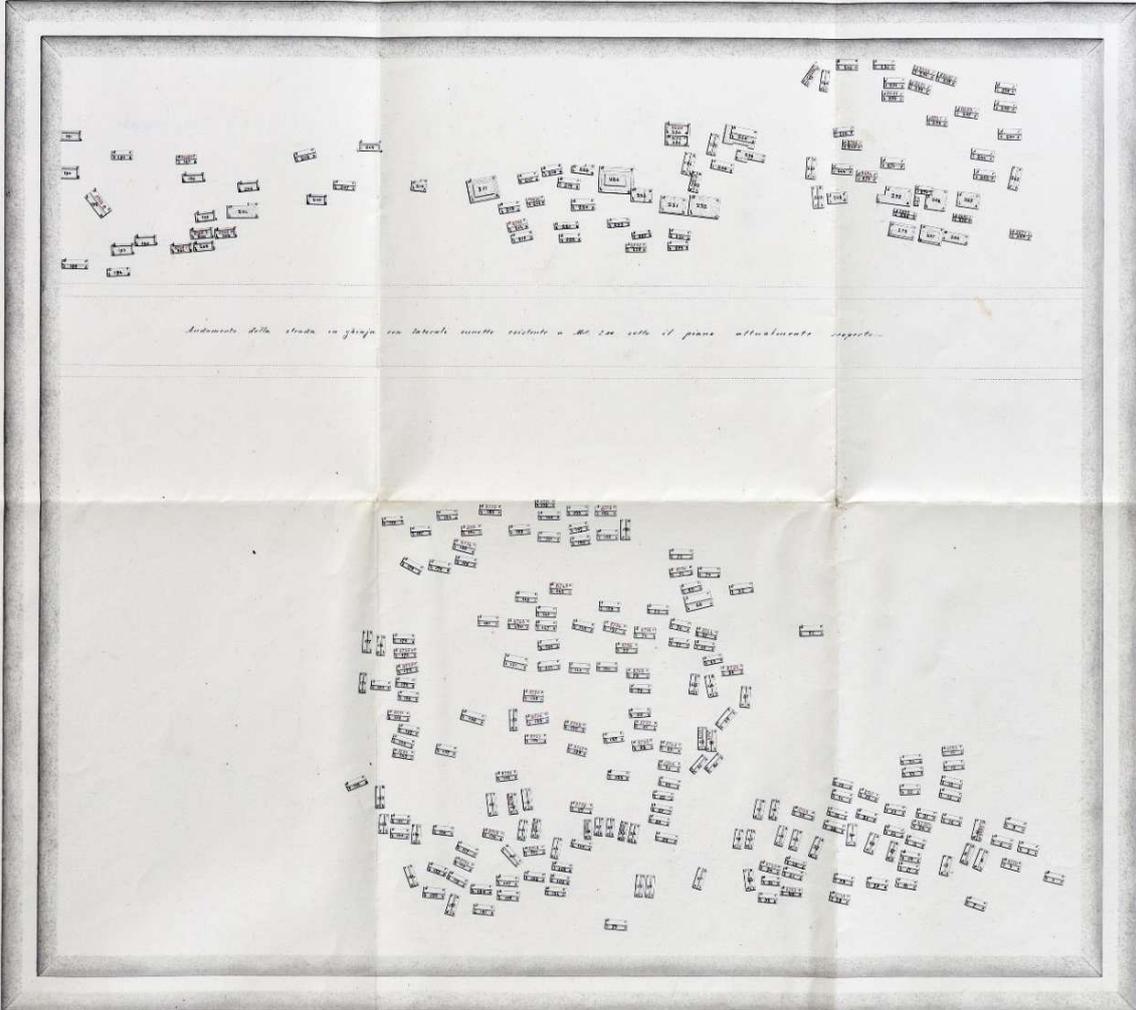
Un altro obiettivo è quello di verificare la veridicità dei numeri *CIL* segnati nella planimetria e, in caso di refusi, tentare di correggerli cercando l'alternativa più plausibile basandosi sui resoconti di Bertolini. È stato creato un altro foglio Excel contenente queste correzioni ed è stato usato il procedimento analogo al documento precedente: in questo modo, quando ci saranno dei refusi, saranno presentate due piantine, una basata sulle corrispondenze segnate nella planimetria originale, mentre la seconda piantina si baserà sui dati revisionati.

Le sepolture di militari saranno segnate in rosso, quelle di civili in blu, quelle miste in porpora, quelle dei *fabricenses* in arancione, quelle dei funzionari statali in viola e quelle degli individui di origine orientale in verde.

Per semplificare la critica topografica, la planimetria è stata divisa in otto sezioni. Questa suddivisione si basa sulla distanza tra i vari sarcofagi che, sebbene non siano raggruppati in nuclei di sepolture ben precise, presentano una certa tendenza a concentrarsi secondo lo *status* sociale dei defunti e il periodo storico nel quale furono sepolti.

PIANO QUOTATO

dell'antico Sepulchro Concordense costruite le archie sia cui figurano in rosso i numeri che nel F.S.L. portano l'aggioga
in nero il progresso di ogni area, e le lettere corrispondenti alle archie elevate nell'antico prospetto che danno l'is.
distanza di ciascuna area al piano orizzontale.



Andamenti della strada in gruppi con laterali, mura, costruite a Mt. 222, sotto il piano attualmente scoperto.

Cartografia E. M. B. 1879

... scala nel prospetto di 1:1000 ...

Autore E. M. B. 1879

Figura 3 La planimetria redatta da Bon nel 1879.

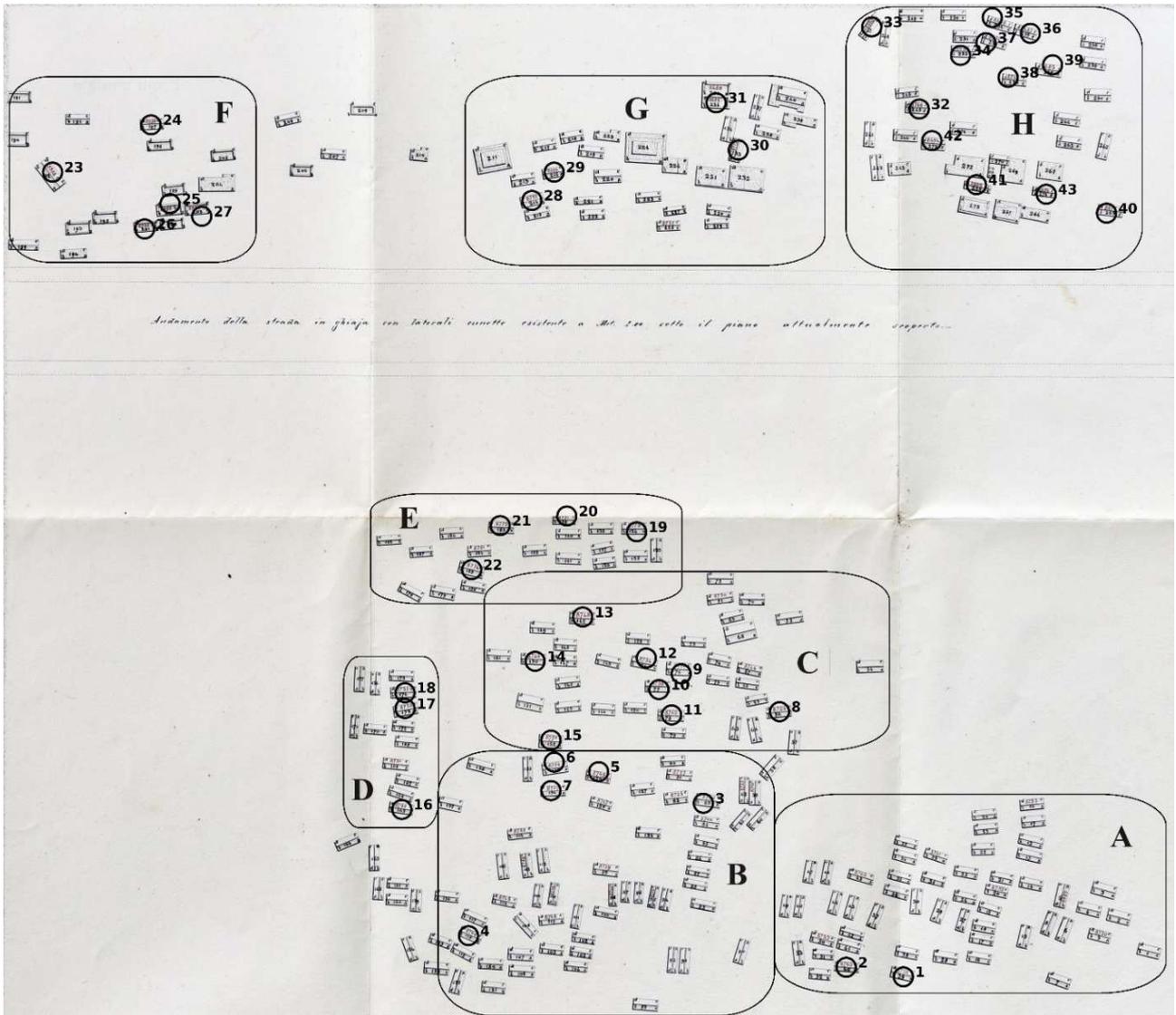


Figura 4 Le sezioni della planimetria.

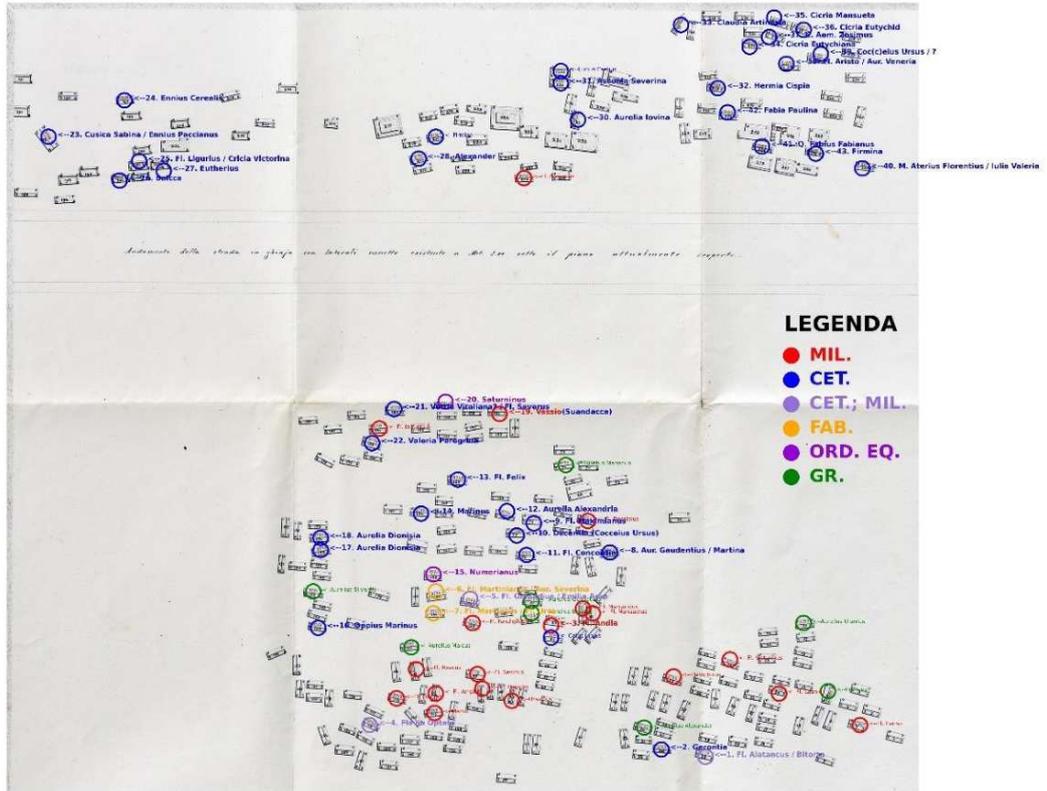


Figura 5 I nomi degli individui sepolti secondo le concordanze presenti nella planimetria.

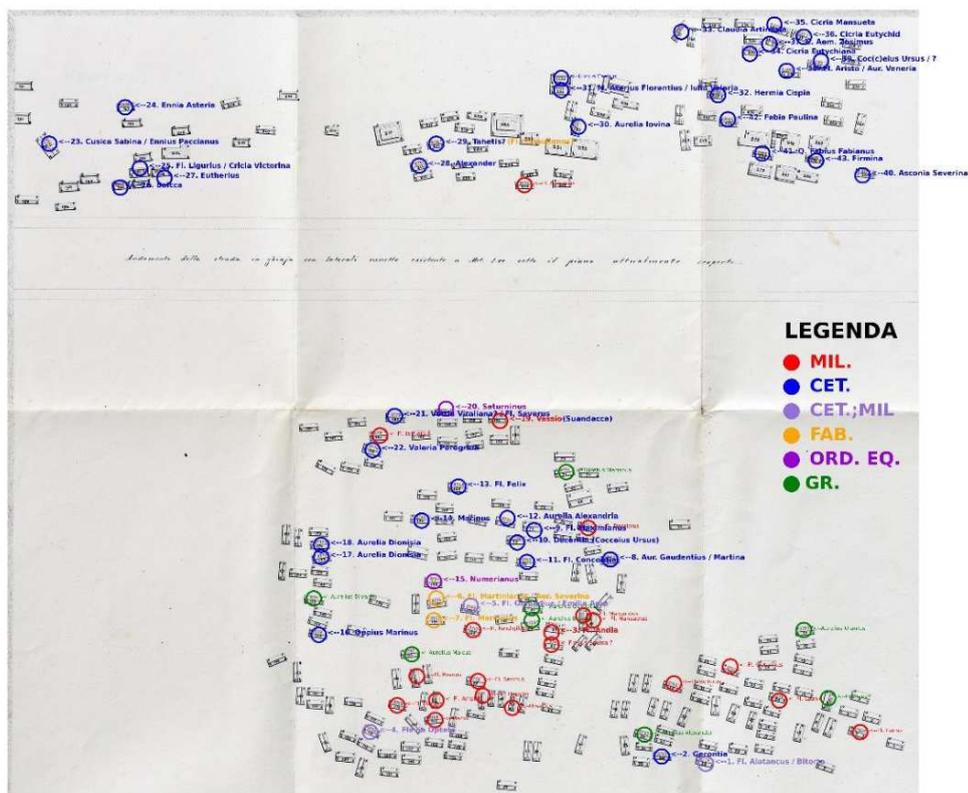


Figura 6 I nomi degli individui sepolti secondo le concordanze revisionate.

LA STORIA DI *IULIA CONCORDIA*

L'antica città di *Iulia Concordia*, l'odierna Concordia Sagittaria, si trovava in un importante punto strategico a livello militare e commerciale: la fascia di pianura che percorre le coste settentrionali del Mar Adriatico svolgeva un fondamentale ruolo di cerniera, che univa l'Italia alle coste della Dalmazia e l'entroterra della Pannonia. Diversi beni che dall'Europa continentale giungevano nella penisola passavano per l'odierna Slovenia già in età preistorica, come dimostrato dal rinvenimento d'ambra a *Emona*, l'odierna Lubiana, e nelle sue vicinanze.¹ Un'altra importante materia prima era l'oro: nel sito dove verrà fondata nel 35 a.C. la colonia di *Emona* giaceva un'importante miniera aurifera.²

La zona dove sorge Concordia svolgeva anche un importante ruolo di comunicazione tra l'Adriatico e le Alpi, nella regione che anticamente era conosciuta con il nome di *Reatinum*.³

Oltre a rappresentare un importante punto di interesse per i commerci, la bassa pianura nord-orientale italiana era, come oggi, ricca di fiumi navigabili, che garantì la nascita di diversi centri urbani già in epoca venetica.⁴ Importanti erano anche gli specchi d'acqua che fornivano un facile accesso all'Adriatico.

La zona compresa tra i fiumi Livenza e Tagliamento, interessata anche da Concordia, era ricca di acque interne grazie allo scorrimento di corsi d'acqua minori di risorgiva dal limitato apporto solido.⁵ L'importanza in Veneto degli specchi d'acqua interni è confermata da Livio, il quale narra che la *iuventus patavina*, dopo aver vinto contro gli spartani di Cleonimo, riuscirono a raggiungere la flotta nemica in fuga e a bruciare diverse navi grazie alla capacità di muoversi rapidamente nella laguna con imbarcazioni leggere e dal fondo piatto.⁶

Queste condizioni hanno favorito l'abitazione di gruppi umani in questo territorio sin dall'età preromana e, sebbene fino a pochi decenni prima non si fossero trovati elementi venetici nell'area

¹ PLESNIČAR GEC 2001, 5.

² ŠAŠEL 1974, p. 147.

³ BOSADA 2001, 31.

⁴ ROSODA 2001, 29.

⁵ BARBAZZA 2001, 25.

⁶ LIV. 10, 2, 4-13.

cittadina di Concordia,⁷ i recenti studi hanno invece dimostrato una continuità abitativa nel sito che sarà successivamente occupato dalla colonia romana di *Iulia Concordia* sin dal X secolo a.C.,⁸ anche se alcuni abitati risalgono persino all'avanzata età del Bronzo Recente.⁹

Questa zona vide il processo di romanizzazione già a partire dal III secolo a.C. e intorno alla metà del II secolo a.C. furono costruite la via Annia e la via Postumia; le due strade si incrociavano proprio nei pressi del sito della futura Concordia.¹⁰

Non ci sono fonti che possano indicare l'anno preciso della fondazione di questa colonia, ma la sua etimologia può fornire importanti informazioni al riguardo: il nome *Iulia*, chiaro riferimento a Giulio Cesare, era probabilmente un omaggio da parte del suo successore Ottaviano, mentre il nome Concordia sembrerebbe rappresentare un'intesa politica tra due o più schieramenti; dunque è possibile che la colonia sia stata dedotta con il secondo triumvirato nel 42 a.C., come accadde alla città di *Iulia Concordia Felix Beneventum*, oppure dopo la pace di Brindisi del 40 a.C.¹¹ Tuttavia esiste anche l'ipotesi della fondazione in età Cesariana della città: la parola *concordia* era alla base della politica di Cesare assieme al concetto di *pietas*, che diede il suo nome alla città di Pola.¹² Sembra comunque certo che la data di fondazione non sia posteriore al 27 a.C., quando Ottaviano divenne Augusto, poiché da quel momento le nuove città acquisivano non più il nome *Iulia* ma *Augusta*, come accadde con *Augusta Praetoria* e *Augusta Taurinorum*.¹³

Sono poche le fonti che citano Concordia anche negli anni successivi, nonostante l'area sia stata al centro di numerosi eventi. Nel 69 d.C. vi passò Antonio Primo con le truppe danubiane fedeli a Vespasiano.¹⁴ Durante le invasioni dei Quadi e dei Marcomanni iniziate nel 167 d.C., i barbari assediaron Aquileia e rasero al suolo Oderzo ma non passarono per Concordia;¹⁵ tuttavia si vide uno spopolamento delle aree più lontane dalla città nell'agro concordiese.¹⁶ Nel 237-238 d.C. la città fu attraversata dalle truppe di Pupieno e Balbino che si stavano recando ad Aquileia per scontrarsi contro

⁷ SCARPA BONAZZA, VERONESE 1978, 3.

⁸ BIANCHIN CITTON 2001, 102; ANNIBALETTO 2010.

⁹ CROCE DA VILLA 1992, 3.

¹⁰ CRESCI MARRONE 2001, 119.

¹¹ ZOVATTO 1973, 1; SCARPA BONAZZA, VERONESE 1978, 13.

¹² CRESCI MARRONE 2001, 120-121.

¹³ SCARPA BONAZZA, VERONESE 1978, 13.

¹⁴ SCARPA BONAZZA, VERONESE 1978, 16.

¹⁵ SCARPA BONAZZA, VERONESE 1978, 17; CROCE DA VILLA 2001, 133.

¹⁶ CROCE DA VILLA 2001a, 204.

Massimino il Trace e negli anni Sessanta del IV secolo d.C. l'imperatore Giuliano sollevò la città dal *cursus publicus*, che consisteva nella spesa per il trasporto di messaggi e merce appartenenti al governo centrale.¹⁷

Un altro evento importante del IV secolo fu la battaglia del fiume Frigido, combattuta nel 394 d.C. Hoffmann sostiene che tutti i sarcofagi dei militari presenti nel sepolcreto appartenuti ai soldati furono edificati dopo questa battaglia,¹⁸ grazie ai donativi del vittorioso Teodosio, ma gli studi recenti sembrano invece suggerire l'ipotesi di un presidio regolare di soldati e l'edificazione progressiva e diacronica delle arche dei militari.¹⁹ La presenza di un presidio stabile in città sembra essere confermata dall'esistenza della *cohors I Concordiensium*, già attiva alla fine del III secolo d.C.²⁰

Dal punto di vista militare, Concordia era un centro essenziale per la produzione di armi. Già nel III secolo d.C. la città ospitava dei centri di lavorazione del ferro,²¹ ma la produzione più importante iniziò forse agli inizi del IV secolo d.C. quando fu fondata la fabbrica di frecce,²² tanto celebre da aver dato il nome all'odierna Concordia Sagittaria.

Sebbene la presenza di mercanti di origine orientale testimoni la vitalità economica di Concordia ancora agli inizi del V secolo d.C., con le invasioni barbariche e la caduta dell'Impero Romano d'Occidente la città subì un inevitabile declino assieme alla vicina Aquileia.²³

¹⁷ SCARPA BONAZZA, VERONESE 1978, 16-18; *CIL* V 8658 + *CIL* V 8987.

¹⁸ HOFFMANN 1963, 25; HOFFMANN 1969, 101.

¹⁹ CRESCI MARRONE 2001a, 246.

²⁰ CRESCI MARRONE 2001a, 246; ROCCO 2012, 151.

²¹ CROCE DA VILLA 2001, 135.

²² CRESCI MARRONE 2001a, 247; DI FILIPPO BALESTRAZZI, VIGONI 2009.

²³ CROCE DA VILLA 2001, 140.

LA SCOPERTA DELLA NECROPOLI

Nel febbraio del 1873 degli operai stavano raccogliendo della sabbia alluvionale sulla riva sinistra del fiume Lemene, nella proprietà del conte Odoardo Perulli, quando fu urtato il coperchio di un sarcofago,²⁴ che si scoprirà poi appartenere a *Vassio*.²⁵ A partire da questo ritrovamento, furono rinvenute altre arche e a inizio aprile erano già stati dissotterrati dieci sarcofaghi.²⁶ divenne chiaro che il sito era interessato da un grande complesso sepolcrale. La nascita di questo sito archeologico rappresentò il culmine della carriera di Bertolini, che volse un ruolo centrale durante tutti i lavori di scavo della necropoli.²⁷

Dario Bertolini, nato a Portogruaro il 20 gennaio 1823, era il terzo figlio di Giò Batta Bertolini, il quale proveniva dalla città di Caorle.²⁸ Sebbene si fosse laureato in giurisprudenza nel 1849 e avesse superato gli esami per esercitare l'avvocatura, il Seminario vescovile di Portogruaro gli aveva fornito in gioventù una solida cultura classica, che si rivelò utile in futuro.²⁹ Già un decennio prima della scoperta della necropoli di levante, Bertolini aveva dimostrato uno spiccato interesse per gli antichi reperti della vicina Concordia che lo convinse ad avvicinarsi all'archeologia.³⁰

Bertolini fu il primo e il più entusiasta promotore della scoperta della necropoli: diede la notizia sia alla stampa locale sia alle più importanti riviste scientifiche, tanto da attirare l'attenzione di De Rossi, direttore del *Bullettino di Archeologia Cristiana*, il quale esortò l'avvocato a intraprendere una sistematica indagine di questo sito.³¹ L'otto marzo Bertolini inviò una lettera anche al *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*,³² dove pubblicherà le sue scoperte negli anni successivi.

²⁴ BERTOLINI 1874, 19; BRUSIN, ZOVATTO 1960, 14; PETTENÒ 2004, 139.

²⁵ ZOVATTO 1965, 33; VIGONI 2022, 51; Cfr. nr. 19.

²⁶ BERTOLINI 1874, 19.

²⁷ VIGONI 2016, 211-249.

²⁸ MARZIN 2004, 24.

²⁹ MARZIN 2004, 24-27.

³⁰ PETTENÒ 2004, 138.

³¹ PETTENÒ 2004, 139.

³² BERTOLINI 1873, 61.

La scoperta del sepolcreto avvenne in un periodo delicato per il Regno d'Italia, nato da poco e che aveva annesso Roma solo due anni prima. Nel 1875 fu fondata la Direzione centrale degli scavi e dei musei del Regno, con a capo Giuseppe Fiorelli.³³ Questa istituzione appena fondata, nata in un regno giovane, per poter instaurare una rete che assicurasse il controllo delle realtà periferiche da parte dello stato dovette fare affidamento sulle realtà locali. Fu così che Fiorelli nello stesso anno nominò Bertolini Ispettore Onorario degli Scavi e dei Monumenti.³⁴

In verità Bertolini aveva diretto gli scavi già dal primo anno della scoperta della necropoli assieme all'allora sindaco di Concordia, Bartolomeo Segatti, e a Federico Berchet, membro della Commissione per la Conservazione dei Monumenti di Venezia.³⁵ Il sindaco svolse un ruolo fondamentale per l'avvio di questi lavori, dal momento che convinse il conte Perulli a cedere momentaneamente l'utilizzo dell'area interessata con un modico compenso.³⁶ Le tre principali campagne di scavo si svolsero nel 1873, 1874, 1875,³⁷ anche se l'opera di sterro fu completata nel 1877, quando furono scoperte le arche presenti nella zona nord-occidentale.³⁸

Furono ritrovate duecentoquarantanove arche, la maggior parte anepigrafi, e altri monumenti funerari. Vennero inoltre alla luce diversi frammenti e iscrizioni mutile e fu scoperta una strada che collegava la città alla via Annia e che tagliava la necropoli, dividendola in una sezione meridionale e una settentrionale.³⁹

Gli scavi furono tuttavia ostacolati dall'acqua: se già le arche tardo antiche sfioravano la falda, era un'impresa ancora più difficile disseppellire i sarcofagi più antichi che si trovavano a un livello inferiore rispetto alle sepolture più recenti.⁴⁰ Si aggiungevano anche le acque del fiume, che raggiungevano il sito tramite meati, e quelle piovane, che dalla terra vicina si riversavano negli scavi.⁴¹ Durante l'estate l'acqua stagnante diventava un putrido acquitrino che ospitava le zanzare,

³³ VIGONI 2022, 54.

³⁴ PETTENÒ 2004, 141.

³⁵ VIGONI 2022, 53.

³⁶ PETTENÒ 2004, 139-140.

³⁷ BRUSIN, ZOVATTO 1960, 14.

³⁸ VALLICELLI 2022, 79.

³⁹ BERTOLINI 1874, 20.

⁴⁰ VIGONI 2022, 53.

⁴¹ PETTENÒ 2004, 141-142.

causando un ulteriore disagio ai lavoratori, mentre d'inverno gelava, rovinando le arche già danneggiate dall'acqua.⁴²

L'acqua era un'avversità che non poteva essere ignorata, ma gli uomini a capo di questa operazione non riuscivano a mettersi d'accordo per trovare una comune soluzione. Bertolini e l'ingegner architetto che lo assisteva, Antonio Bon, desideravano lasciare visibili tutti i sarcofagi rinvenuti, mentre Berchet, avendo considerato le difficoltà tecniche, proponeva una strategia di scavo per settori, secondo il sistema "a banchina".⁴³

Sebbene nel 1877 l'indagine nel fondo Perulli fosse stata portata a termine seguendo il progetto di scavo di Bertolini, secondo il quale fu scavata tutta l'area e posta sul lato del fiume un'enorme massa di terra che fungeva da argine, tutti i membri della Commissione per la Conservazione dei Monumenti di Venezia, dopo aver visitato Concordia a marzo del 1877, stabilirono che il sito non poteva essere mantenuto in quello stato.⁴⁴

La critica della commissione raggiunse Fiorelli, il quale decise di rivolgersi a Theodor Mommsen, famoso storico tedesco e padre dell'epigrafia moderna. Il 31 ottobre 1877 Mommsen gli spedì una lettera dove veniva proposta una soluzione drastica: creare un plastico che rappresenti il sito con le sue arche, salvare i sarcofagi considerati più significativi e abbandonare tutti gli altri dopo aver rimosso ciascuna iscrizione dal proprio monumento. Le epigrafi sarebbero state conservate in un nuovo museo.⁴⁵

Nel 1885 iniziò la costruzione del Museo Nazionale Concordiese, progettato da Bon, e il 28 ottobre 1888 la struttura fu inaugurata.⁴⁶ L'edificio ha l'aspetto di una chiesa a tre navate e ricalca l'architettura falso-romanica molto in voga a quell'epoca.⁴⁷

⁴² VIGONI 2022, 55.

⁴³ VIGONI 2022, 53.

⁴⁴ VIGONI 2022, 53.

⁴⁵ VIGONI 2022, 57-58.

⁴⁶ PETTENÒ 2004, 143-144.

⁴⁷ ZOVATTO 1965, 16.

Nel frattempo, mentre le iscrizioni venivano rimosse dalle arche, il conte Perulli ottenne nel 1884 il permesso di disporre a suo piacimento delle pietre del Sepolcreto ad eccezione di quelle che potessero interessare l'arte e la storia e nel 1890 cominciarono i lavori per risepellire la necropoli.⁴⁸

Mentre la costruzione del museo fu realizzata, il progetto del plastico fu abbandonato. Antonio Bon aveva redatto due piante; l'ultima, completata nel 1879, segnava su ogni arca un numero progressivo che partiva dalla zona sud-orientale della necropoli e, qualora vi fosse incisa un'epigrafe, il corrispettivo numero *CIL*. La planimetria spedita alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti, fu poi consegnata nel 1881 al Museo Archeologico Nazionale di Napoli: l'intenzione era quella di affidare la realizzazione del plastico a coloro che avevano già creato la rappresentazione in rilievo del sito di Pompei.⁴⁹ Tuttavia non c'erano sufficienti dati per costruire un plastico: la planimetria doveva essere integrata con il rilievo di ciascuna arca, un'impresa onerosa, che avrebbe richiesto la spedizione di un'équipe di disegnatori esperti e il prosciugamento delle acque, che continuavano a rappresentare il più grande ostacolo per la conservazione del sito. La realizzazione del plastico fu dunque abbandonata mentre la planimetria del 1879, tutt'oggi conservata nell'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli,⁵⁰ è stata riscoperta solo di recente.⁵¹

Il fondo Perulli non ospitava la necropoli nella sua interezza: la parte occidentale del sepolcreto si trovava nel terreno del conte Persico, il quale rifiutò per diversi anni di concedere il terreno per qualsiasi spedizione archeologica. Gli scavi cominciarono solo nel 1890 e terminarono nel 1893. A differenza di quanto avvenne con le campagne archeologiche del fondo Perulli, nella proprietà di Persico i lavori si limitarono esclusivamente al recupero del materiale archeologico ed epigrafico, evitando di scavare fino al piano di posa dei sarcofagi; pertanto non fu redatta alcuna planimetria del fondo Persico.⁵²

⁴⁸ VIGONI 2022, 61-62.

⁴⁹ VALLICELLI 2022, 74.

⁵⁰ As-Mann VB4, 6.

⁵¹ VALLICELLI 2022, 74.

⁵² LETTICH 1983, 17-18.

SEZIONE MERIDIONALE

SEZIONE A

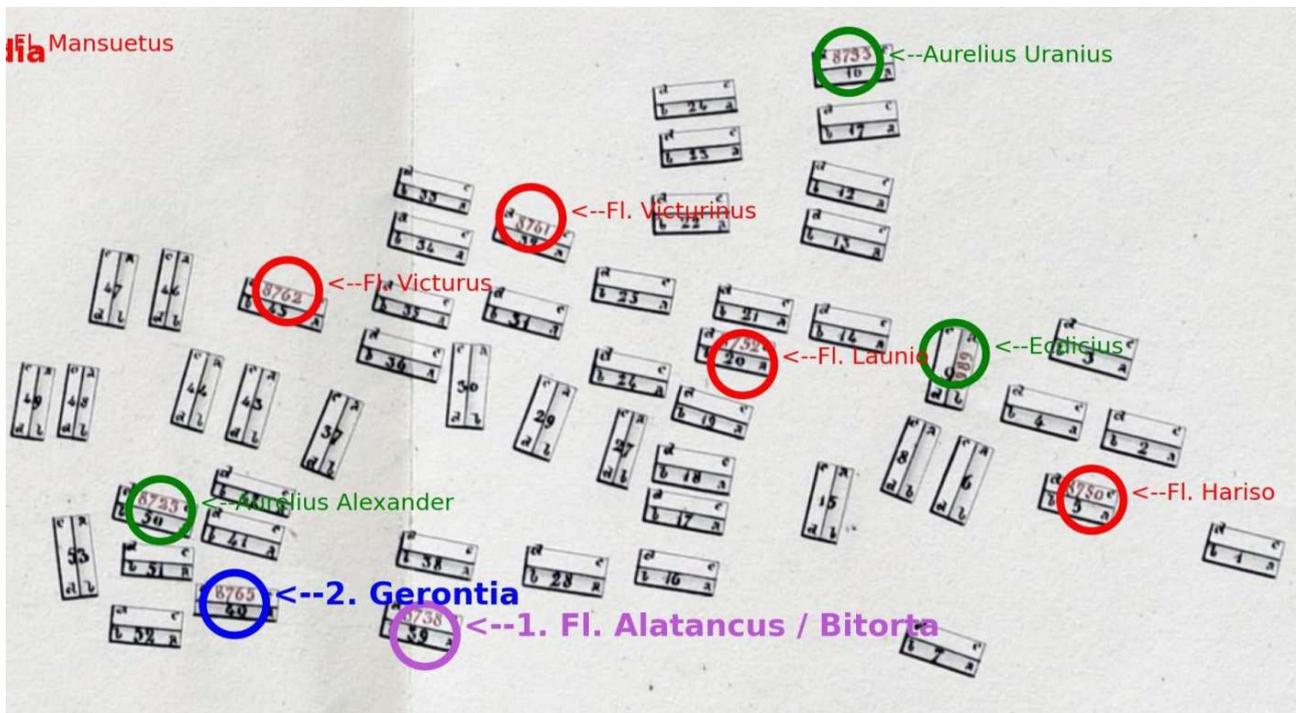
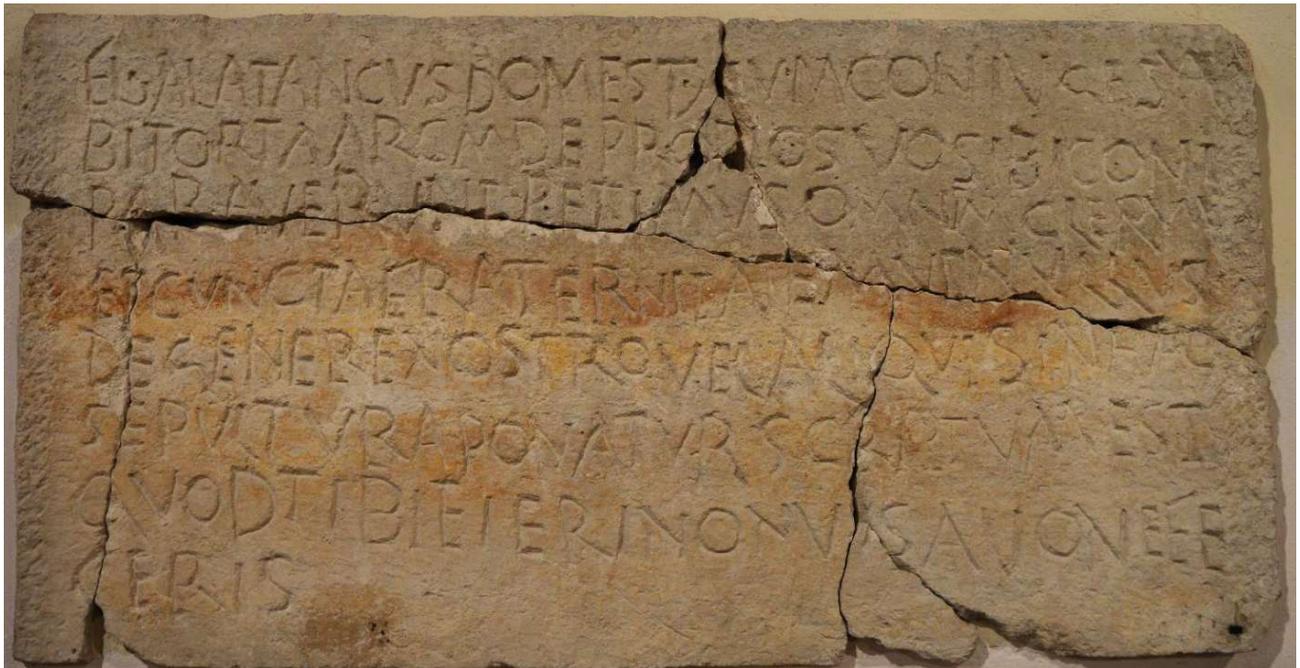


Figura 7 Le concordanze nella sezione A.

1. Tabella in pietra calcarea di sarcofago fratta in otto pezzi, alcune lettere sono rovinate dalle fratture. 60 x 116 (spess. murato); alt. lett. 6, 3,5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 270). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 28, nr. 22; Bertolini, Fiorelli 1876, pp. 130-131; *CIL* V 8738; *ILS* 8257; *ILCV* 476; Zovatto 1946, p. 78; Brusin, Zovatto 1960, p. 90, con foto; Forlati Tamaro 1978, p. 147-148., nr. 2; Lettich 1963 pp. 60-62, nr. 18; EDR097897 (Damiana Baldassarra).



Fl(avius) Alatancus, domest(icus), cum coniuge sua

Bitorta, arc(am) de propio (!) suo sibi con{i}=

paraverunt(!). Petimus omnim (!) clerum

et cuncta(m) fraternitatem, ut nullus

5 *de genere nostro vel aliquis in hac*

sepultura ponatur. Scriptum est:

Quod tibi fieri non vis, alio ne fe=

ceris.

2 BITORTA (:Bitoria?); BITOR[i]A, *CIL, ILS*; BITORTA = (v)I(c)TOR(i)A ZOVATTO, 1960, Brusin; ARCÂM Bertolini 1876, *CIL, ILS, ILCV*; AROM, Zovatto 1946. 2-3 CON/PARAVERVNT, Bertolini 1873b, Bertolini 1874; COM/PARAVERVNT, Zovatto 1960, Bovini; CONI(ugi) / PARAVERVNT, Forlati Tamaro, Dei Fogolari 1978. 3 OMNIM(:omnem); OMNM, Bertolini 1873b Bertolini 1874; OMNEM *CIL, ILS, ILCV*, Zovatto 1946, Zovatto 1960; CLERW, Bertolini 1873b. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo quadrato, *ductus* irregolare, solco profondo, interpunzione triangoliforme, impaginazione a sinistra. E compressa lateralmente; F compressa lateralmente e con un anomalo braccio inferiore sottostante alla cravatta, si differenzia dalla E per il braccio superiore obliquo, ascendente verso destra; G senza pilastro, con la coda che si curva verso il basso e tocca il rigo di base; L composta da un'asta verticale e un'asta inferiore obliqua, discendente verso destra al di sotto del rigo di base; L in FL(*avius*) con un terzo tratto curvilineo, che si sviluppa in alto fino alla metà del corpo della lettera; M composta da quattro aste oblique, con le aste centrali che si incrociano sul rigo di base. – Il soldato *Flavius Alatancus* commissionò assieme alla moglie il sarcofago destinato a ospitare i due coniugi dopo la morte. Entrambi si affidarono alla chiesa di Concordia affinché nessuno violasse la tomba, seppellendovi altri individui. Il divieto è reso esplicito anche per i membri della propria famiglia, caso unico in tutta Concordia, sebbene vi siano sepolture dove, al contrario, è espressamente dichiarato che i familiari fossero esonerati dal divieto di riutilizzo del sarcofago⁵³. La seconda particolarità è una citazione letterale (*scriptum est*) di un passo della vita di Alessandro Severo nell'*Historia Augusta*⁵⁴: “*quod tibi fieri non vis alteri ne feceris*”. Il reparto dei *protectores domestici*, oltre a svolgere un servizio di sicurezza dell'imperatore, doveva assisterlo in tutto ciò che riguardava l'interesse dello stato.⁵⁵ Alcuni di questi ruoli di fiducia erano l'istruzione delle reclute, il controllo dei traffici e delle dogane e compiti di polizia militare.⁵⁶ Il nome *Alatancus* è considerato celtico da Holder⁵⁷, Germanico da Hoffmann.⁵⁸ Secondo Holder, *Bitorta* sarebbe stato erroneamente scritto in luogo di *Bitoria*, che egli considera un nome di origine celtica.⁵⁹ – Il *sermo in dedicatione ecclesiae*, di paternità cromaziana, pone un termine *post quem* nel 388 d.C. L'epigrafe dunque è databile alla fine del IV secolo d.C.

⁵³ *CIL* V 8727 = EDR097886; *CIL* V 8741 = EDR097847;

⁵⁴ *Hist. Aug.*, Alex. Sev., 51.

⁵⁵ *Amm.* 15, 5, 22.

⁵⁶ LETTICH 1983, 61, 70-71.

⁵⁷ HOLDER 1896, 74.

⁵⁸ HOFFMANN 1970, 32, nt. 271.

⁵⁹ HOLDER 1896, 430.

2. Fronte calcarea di sarcofago fratta in sette pezzi; alcune lettere sono rovinate dalle fratture, altre non sono più visibili a causa di gravi erosioni; la seconda riga è la più danneggiata. 53 x 142,5 (spess. mur.); alt. lett. 8, 6. Rinvenuta nel 1875, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 375). Autopsia 2024. – Bertolini 1875, p. 114, nr. 54; Bertolini 1875a, p. 121, nr. 15; *CIL* V 8765; *ILCV* 818 A; Lettich 1983, p. 103, nr. 72; EDR097913 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 21, nr. 14.



*Ego Gerontia, arcam de proprio
com[para]vi. Si qu[is eam aperi]re
voluerit, dabit fisco arg(enti) pondo V.*

2 COM[paravi mihi. Si quis eam] APERIRE Bertolini 1875, Bertolini 1875a, *CIL*, *ILCV*, Lettich. Verso destrorso; andamento orizzontale; modulo verticale; *ductus* irregolare; interpunzione assente. Lettere poco curate, alcune presentano un'inclinazione verso destra. A talvolta con traversa spezzata; M composta da quattro aste oblique. – La sepoltura è stata commissionata da *Gerontia* per se stessa. Chiunque avesse violato la tomba, avrebbe dovuto versare al fisco cinque libbre d'argento. *Gerontia* è un nome di origine greca, proveniente dall'Asia Minore.⁶⁰ – La A con traversa spezzata è stata documentata per la prima volta nel 382 d.C. e l'alternanza tra A con mediana orizzontale e quella con traversa spezzata, come in questa epigrafe, potrebbe essere la prova di un periodo in cui questa innovazione non si era ancora affermata definitivamente.⁶¹ L'epigrafe è dunque databile alla fine del IV secolo d.C.

⁶⁰ HOLDER 1904, 2014.

⁶¹ LETTICH 1983, 30.

Tre delle epigrafi sopravvissute provenienti dalla sezione A sono riferite a militari, una appartiene a un civile, una è mista e due sono in lingua greca. Tra i militari, due appartenevano al *numerus* dei Batavi, uno a quello degli Eruli e l'epigrafe della tomba bisoma riguarda un *domesticus*.

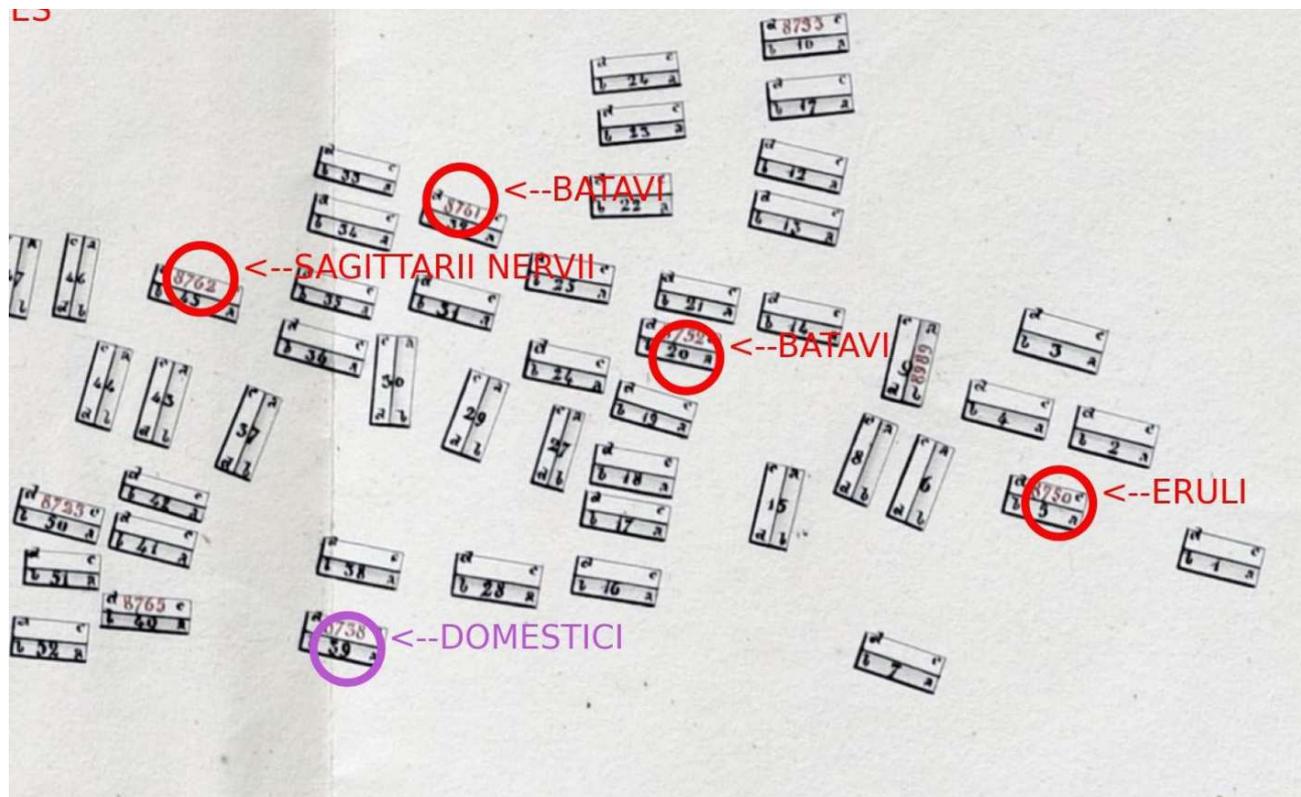


Figura 8 Numeri presenti nella sezione A.

La presenza di due diversi reparti e di un *domesticus* potrebbe sembrare una composizione casuale, ma un attento studio delle fonti suggerisce l'ipotesi secondo la quale la sezione A rappresenterebbe un nucleo di tombe abbastanza coerente.

Sebbene il soldato sepolto nell'estremità orientale della sezione, *Flavius Hariso*, fosse un membro degli Eruli, non deve sorprendere la sua vicinanza a due Batavi: la storiografia e i documenti testimoniano una stretta connessione tra i due contingenti, che combattevano assieme.

Ammiano Marcellino nella sua opera fornisce alcuni esempi. Nel 360 i due reparti si diressero assieme in Britannia sotto il comando di Lupicino⁶², *magister equitum* dell'imperatore Giuliano. Sempre in quell'anno, Costanzo II chiese che gli venissero consegnate alcune truppe occidentali per la sua campagna contro i Persiani e tra queste rientravano proprio i Batavi e gli Eruli.⁶³ Nel 365, sotto l'impero di Valentiniano I, gli Eruli e i Batavi persero il loro vessillo per mano degli Alemanni.⁶⁴

Per quanto riguarda *Alatancus*, non si può escludere che prima di diventare *domesticus* fosse appartenuto a uno dei due contingenti sopra citati. Infatti, più a ovest è presente il sarcofago di *Carpilio*,⁶⁵ *domesticus* e membro dei *Batavi*. Inoltre, Ammiano Marcellino testimonia l'esistenza di un *domesticus*, dal nome Vitaliano, che precedentemente apparteneva agli *Eruli*.⁶⁶

Non risulta chiara la presenza del sarcofago di *Gerontia*, così lontano dalle altre tombe dei civili. Ella commissionò con i propri fondi la sua sepoltura e non ci sono elementi che la associno in qualche modo all'esercito: le donne dei soldati venivano sepolte con loro⁶⁷ o in un'arca commissionata dai loro mariti,⁶⁸ oppure dichiaravano la loro appartenenza al reparto del marito.⁶⁹

Nonostante alcune iscrizioni presentino lettere più curate rispetto ad altre, le epigrafi latine di questo settore sono simili tra loro dal punto di vista paleografico e sono dunque databili alla fine del IV secolo d.C.

⁶² Amm. XX, 1.

⁶³ Amm. 20, 4.

⁶⁴ Amm. 27, 1.

⁶⁵ *CIL* V 8743 = EDR097736.

⁶⁶ Amm. 25, 11.

⁶⁷ Cfr. nn. 1, 5.

⁶⁸ Cfr. nr. 19.

⁶⁹ Cfr. nr. 4.

SEZIONE B

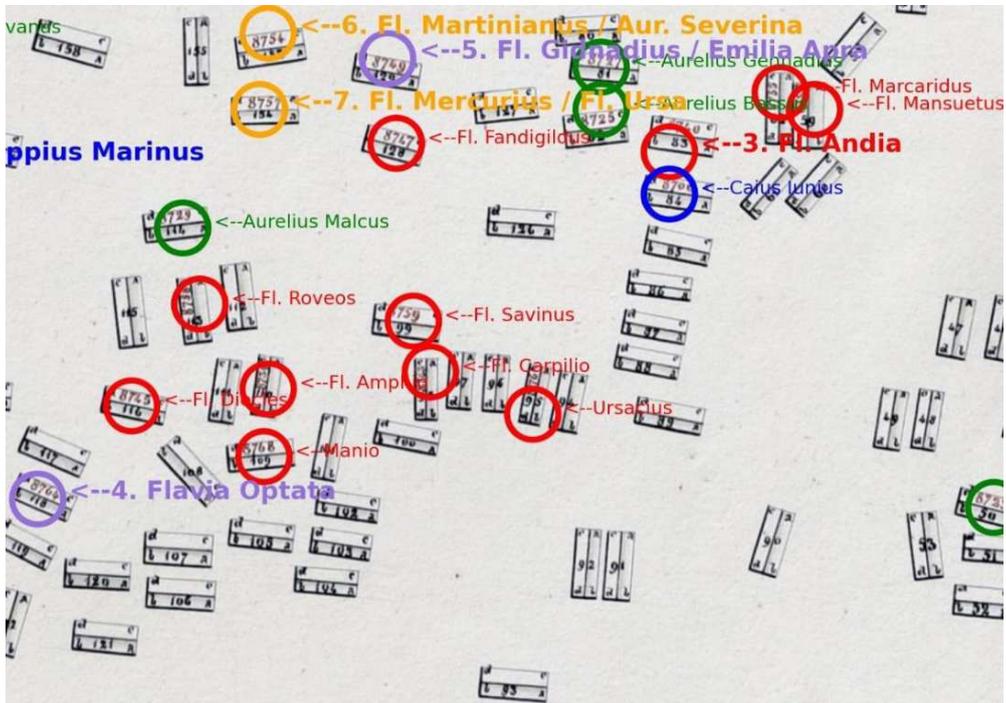


Figura 9 Le concordanze nella sezione B.

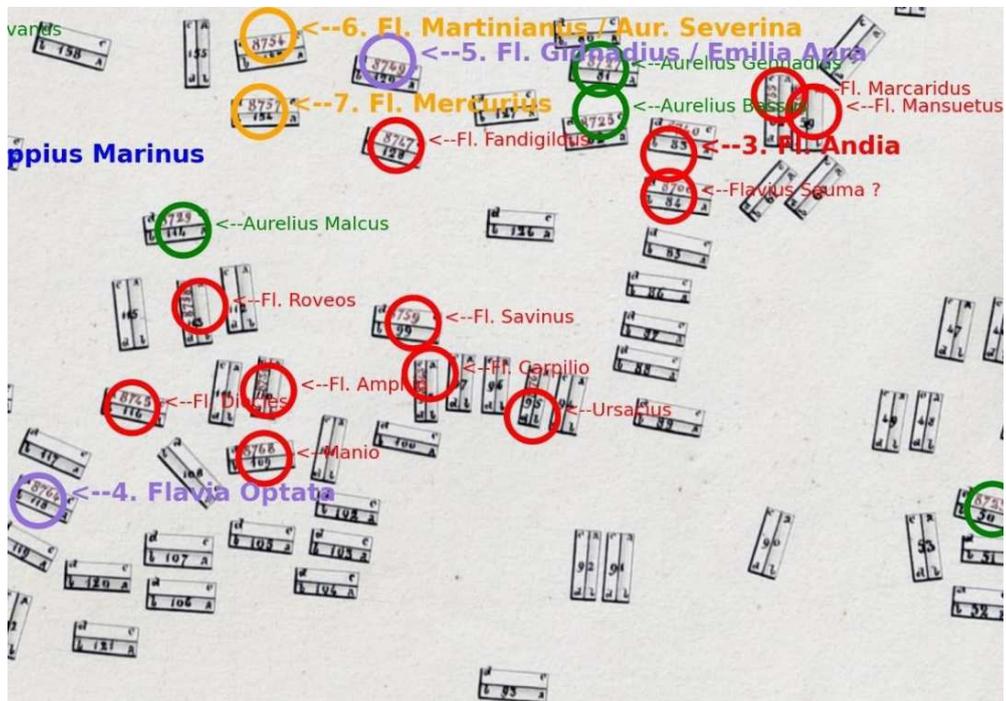


Figura 10 Le concordanze revisionate nella sezione B.

3. Fronte calcarea di sarcofago fratta al centro in due frammenti maggiori e uno minore. Lievemente resecata ai lati, l'iscrizione è integra. 51 x 196; alt. lett. 6 - 4. Rinvenuta nel 1874, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 244). Autopsia 2024. – Bertolini 1875, p. 111, nr. 49; Bertolini 1875a p. 111, nr. 3; *CIL* V 8740; *ILS* 2798; *ILCV* 503; Zovatto 1946, p. 82; Brusin, Zovatto 1960, pp. 92-93, con foto; Hoffmann 1963, pp. 37-38, nr. 14; Forlati Tamaro 1978, p. 150, nr. 8; Lettich 1983, pp. 77-79, nr. 34; EDR097899 (Damiana Baldasarra). Luciani 2024, p. 24, nr. 45.



Flavii Servili(i) Otrastaguta ei (!) Ilateuta Felicitas

[Fl]avio Andiae, centenario numeri Bracchiatorum col=

[legae o]ptimo, arcam de labore suo conparavimus, quem (!)

[arca]m commendamus sancte aeclesiae [c]ivitatis Conco[r]dien=

5 *sium. Si quis eam apebire (!) voluerit, dabit fisco auri pondo duo sin=
e mora.*

1 EI(:*et*); [f]LAVI, *CIL, ILCV*, Luciani; E[t], *ILS, ILCV*, Hoffmann, Forlati Tamaro; ET, Zovatto 1946, Brusin. 2 [f]LAVIO, *ILS*; BRACHIATORVM, Bertolini, *CIL, ILS, ILCV*, Forlati Tamaro. 3 COMPARAVIMUS, *CIL, ILS*; CO(m)PARAVIMUS Zovatto 1946, Brusin. 3-4 COL[lege o]PTIMO, *CIL, ILCV*, Forlati Tamaro. 4. Il volgarismo SANCTE è seguito dall'ipercorrettismo AECLESIA; COMENDAMUS, Bertolini, *CIL, ILS, ILCV*; ACCLESIAE, *ILS*; A[e]CLESIAE, Forlati Tamaro. DABIT FISCO / AURI PONDO DUO, Bertolini, *CIL, ILS, ILCV*. 5. APERIRE, Bertolini, *CIL, ILS, ILCV*, Brusin, Forlati Tamaro, Lettich; APE(r)IRE Zovatto 1946. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo e *ductus* irregolari. Il lapicida aveva difficoltà a impaginare l'iscrizione e fu costretto a cambiare il modulo delle lettere per rientrare negli spazi. Il miglior esempio è la terza riga, dove le lettere A e O hanno inizialmente un modulo leggermente verticale, quasi quadrato, mentre in *CONPARAVIMUS* subiscono una forte compressione laterale. A talvolta con traversa spezzata; G con pilastro che esce dal corpo della lettera fino a toccare il rigo di base; M e N con aste laterali oblique; T con braccio superiore talmente corto da assomigliare alla I: questo potrebbe spiegare l'errore del lapicida che incise EI in luogo di ET. - L'iscrizione è di difficile interpretazione. Nella prima riga, [F]lavii Servili Otrastaguta et Ilateuta Felicitas, Zovatto⁷⁰ interpreta *Servili* al plurale, ovvero *Servili(i)*, ma suggerisce anche lo scioglimento di *Servili* in *Servili(us)*.⁷¹ Nel secondo caso, avremmo tre persone: *Servilius* e *Otrastaguta*, entrambi *Flavii*, e *Ilateuta Felicitas*. Forlati ipotizza che anche *Flavii* vada sciolto in *Flavius*: i dedicanti sarebbero dunque *Flavius Servilius Otrastaguta* e *Ilateuta Felicitas*.⁷² Lettich, considerando l'estinzione dei *tria nomina* durante la tarda antichità, ritiene sbagliata l'ipotesi di Forlati e, notando come nessuna epigrafe tardo antica a Concordia presenti l'abbreviazione del cognome, non considera nemmeno plausibile lo scioglimento di *Servili* al singolare.⁷³ Secondo Lettich, dunque, i *Flavii Servilii* sarebbero due o più individui della stessa famiglia che, assieme a *Otrastaguta* e *Ilateuta Felicitas*, avrebbero dedicato l'iscrizione al *centenarius Andia*.⁷⁴ Secondo Hoffmann, *Otrastaguta* e *Ilateuta* sarebbero nomi di origine ostrogota e anche *Andia* deriverebbe dall'ostrogoto *Andila*.⁷⁵ Anche Holder ipotizza che il nome *Otrastaguta* sia di origine ostrogota e derivi da *Austroguta*.⁷⁶ Si noti l'accostamento di un nome di origine

⁷⁰ ZOVATTO 1946, 82. BRUSIN, ZOVATTO 1960, 92.

⁷¹ ZOVATTO 1946, 82.

⁷² FORLATI TAMARO 1978, 150.

⁷³ LETTICH 1983, 78.

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ HOFFMANN 1969, 82.

⁷⁶ HOLDER 1904, 890.

barbarica come *Ilateuta* con il nome latino *Felicitas*; ciononostante la presenza dell'ET tra *Otraustaguta* e *Ilateuta* sembra indicare che *Ilateuta Felicitas* fosse una sola persona.⁷⁷ Hoffmann considera l'iscrizione una dedica di due soldati al loro sottoufficiale. Si tratterebbe quindi di tre militari che appartenevano allo stesso reggimento dei *Brachiati*, ipotesi che sarebbe suffragata dall'origine ostrogota di tutti e tre i nomi.⁷⁸ Tuttavia, Hoffmann nulla dice riguardo ai primi due nomi presenti nell'iscrizione.⁷⁹

Zovatto sostiene che *Andia* fosse uno dei due *centenarii* agli ordini di un *ducenarius* a capo della fabbrica di *Iulia Concordia*. Tuttavia, l'ipotesi non solo non sembra essere suffragata da alcuna prova e non si spiega perché si sarebbe omessa questa informazione, dato che nelle altre iscrizioni dei *fabricenses* è resa esplicita l'appartenenza del defunto a questo gruppo. Inoltre, *Andia* apparteneva al *numerus* dei Bracchiati e Zovatto non spiega perché un *fabricensis* appartenesse a un reparto militare. I *fabricenses* erano una categoria particolare: erano organizzati secondo i ranghi militari, ma erano sottoposti a un funzionario civile, ovvero il *Magister officiorum*⁸⁰. Infatti, nessuna iscrizione menzionante questi operai cita il nome di un qualsiasi *numerus*. Lettich esclude che il nome *Felicitas* possa essere considerato maschile: i dedicatari sarebbero quindi stati due o più *Flavii Servilii*, il soldato *Otraustaguta* e la moglie *Iteleuta Felicitas*. Questo sembrerebbe entrare in contraddizione con la quarta e la quinta riga, dove *Andia* è definito un collega, ma Lettich, portando l'esempio dell'iscrizione di Flavia Optata⁸¹, sostiene che le donne erano considerate quasi alla stregua dei membri del reparto del marito.⁸² Il dedicatario è *Flavius Andia*, definito *collega optimus, centenarius* dell'*auxilium palatinum* dei *Bracchiati*. Mommsen⁸³ individua il *numerus* di *Flavius Andia* nei *Bracchiati seniores*, stanziati in Italia, mentre Hoffman li identifica con i *Bracchiati iuniores*, dislocati prima in Oriente⁸⁴ e poi trasferiti in Gallia.⁸⁵ I dedicanti affidano alla chiesa di Concordia la tutela della sepoltura. Chiunque avesse violato la tomba, avrebbe dovuto versare al *fiscus* due libbre d'oro. – Il sermo in *dedicatione ecclesiae*, nato sotto l'episcopato di Cromazio, pone un termine *post quem*

⁷⁷ LETTICH 1983, 79.

⁷⁸ HOFFMANN 1969, 82.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ ND., occ. IX.

⁸¹ Cfr. nr. 4.

⁸² LETTICH 1983, 79.

⁸³ CIL V, p. 1059e

⁸⁴ ND or. 5, 50.

⁸⁵ ND occ. 5, 50.

che corrisponde al 388 d.C.⁸⁶ Considerando anche l'alternanza tra la A con traversa orizzontale e quella con traversa spezzata, si può datare l'epigrafe alla fine del IV secolo d.C.

⁸⁶ LETTICH 1983, 62.

L'iscrizione assegnata al numero 84 di planimetria è la seguente:

Frammento di iscrizione rinvenuto nella proprietà Trevisan. Iscrizione perduta. – *CIL* V 8700; Lettich 1994, pp. 196-197, nr. 115; EDR097860 (Damiana Baldassarra).

C·IVNIO·L·F
Q.....

Figura 11 *CIL* V 8700.

C(aio) Iunio L(uci) filio

Q[- - -]

- - - - - ?

Verso destrorso, andamento orizzontale. – Risulta impossibile proporre un commento paleografico. Tuttavia, grazie all'onomastica è possibile individuare il periodo d'incisione dell'epigrafe. L'iscrizione mostra un *praenomen*, un *nomen* e un patronimico; inoltre, la Q presente nella riga successiva probabilmente indica la tribù Quirina oppure l'*incipit* del *cognomen*. La diversità dei prenomi tra padre e figlio induce a datare l'iscrizione non oltre il I secolo d.C.⁸⁷

Riguardo al numero *CIL* presente nella planimetria, Vallicelli sostiene che si tratti di un refuso: infatti Mommsen, l'unico testimone autoptico di questa epigrafe, riporta nel suo *corpus* il rinvenimento di questa epigrafe nella collezione di Trevisan a Portogruaro e non esiste alcun riferimento che la ricollegli alla Necropoli di Levante.⁸⁸

⁸⁷ LETTICH 1994, 197.

⁸⁸ VALLICELLI 2022, 82.

La critica, oltre a essere ben argomentata, sembra essere confermata dal confronto con la planimetria: le tombe vicine sono più tarde di secoli e appartenevano a militari o a orientali di lingua greca.

Per individuare quale epigrafe con buona probabilità doveva corrispondere al numero 84 di planimetria, è necessario confrontarsi con diverse epigrafi trovate nel fondo Perulli senza alcuna corrispondenza con la mappa. Quelle integre o solo parzialmente mutilate appartenevano o erano dedicate ai seguenti individui: *Flavius Calladinus*,⁸⁹ *Flavius Romulianus*,⁹⁰ [---]erco,⁹¹ l'imperatore Flavio Claudio Giuliano⁹² e *Flavius Sauma*.⁹³ Secondo quanto riportato da Bertolini, la sepoltura di *Calladinus* si trovava a pochi metri dal sarcofago di *Flavius Augustus*,⁹⁴ che, grazie alla planimetria, sappiamo trovarsi nella sezione settentrionale vicino alla strada.⁹⁵ Anche l'iscrizione di *Romulianus* viene compresa tra le epigrafi settentrionali⁹⁶. Analogamente, il ducenario [---]erco aveva la propria sepoltura in questa parte del sepolcreto.⁹⁷

L'epigrafe dell'imperatore Giuliano è una tabella onoraria riutilizzata come materiale di reimpiego e fratta in due pezzi: uno di questi venne usato come coperchio di sarcofago⁹⁸ e l'altro fu sfruttato come pietra di sostegno della stessa sepoltura.⁹⁹

Con buona probabilità il numero 84 di planimetria va dunque assegnato all'epigrafe di *Flavius Sauma* che nel *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* è inclusa tra le iscrizioni meridionali vicine a questo numero di planimetria.¹⁰⁰ Si noti come, se si considera plausibile questa ipotesi, la sepoltura di Sauma sarebbe affiancata da *Otrastaguta* ed entrambi appartengono a un *numerus* che possiede il nome *Brachiati*, sebbene *Otrastaguta* fosse un fante dei *Brachiati* e *Sauma* un cavaliere dei *Brachiati equites*.

⁸⁹ CIL V 8742; EDR097735.

⁹⁰ CIL V 8697, 8721; EDR097857.

⁹¹ CIL V 8777; EDR097925.

⁹² CIL V 8658 + 8987; EDR097709.

⁹³ CIL V 8760; EDR097908.

⁹⁴ CIL V 8737; EDR097896.

⁹⁵ BERTOLINI 1877, 35-36.

⁹⁶ BERTOLINI 1874, 32.

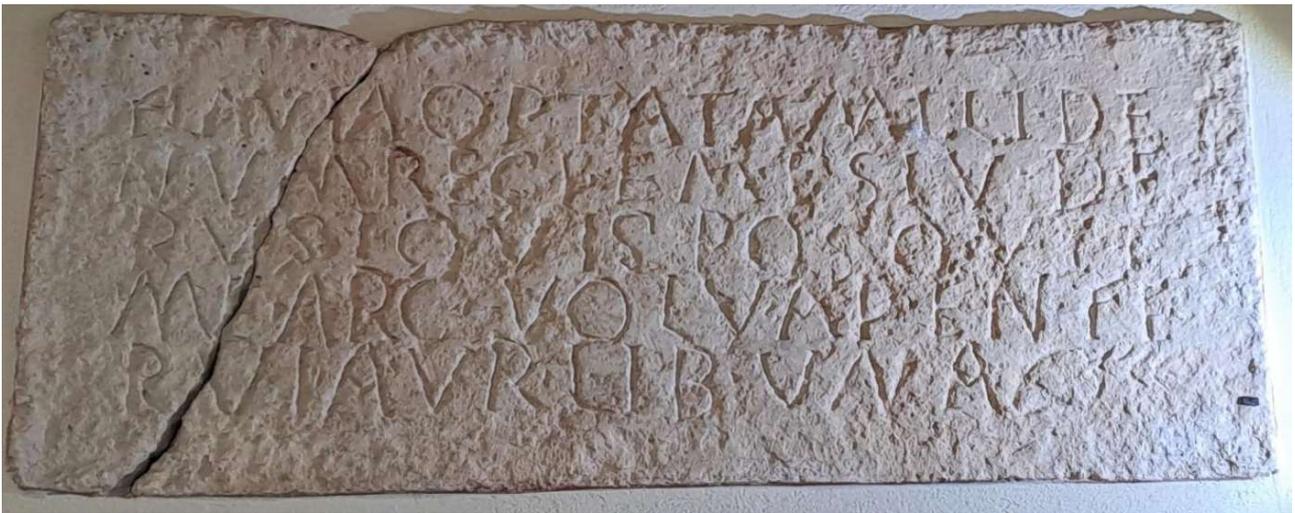
⁹⁷ BERTOLINI 1877, 37.

⁹⁸ BERTOLINI 1875, 106.

⁹⁹ FIORELLI, BERTOLINI 1877, 45.

¹⁰⁰ BERTOLINI 1875, 113.

4. Fronte calcarea di sarcofago fratta due pezzi, l'iscrizione è integra. 37 x 94; alt. lett. 6 – 4. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 289). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, pp. 29, nr. 23; Bertolini 1874a, p. 290, nr. 12; *CIL* V 8764; *ILCV* 4857; Hoffmann 1963, pp. 50-51, nr. 36; Scarpa Bonazza, 1978, p. 70; Lettich 1983, p. 95-96, nr. 57; Speidel 1996, p. 165; EDR097912 (Damiana Baldassarra); Ameling 2019, pp. 187-188. Luciani 2024, p. 21, nr. 22.



Flavia Optata, mili(tis) de
num(ero) Regi(orum), eme(t)!, siv(i)!' de
r(e) v(iri). Si quis pos(t) ovit(um)!' de
me(um) arc(am) volu(erit) ap(erire), enfe=
 5 *r(at) vi(ribus) aur(i) lib(ram) una(m).*

1 MILI(tis?), Lettich. 2 EME(t) = EMIT; (*uxor*) MILI(*tis*), Luciani; SIV(i) = SIBI 2-3. EMES(enorum) IVDE/ORV(m), *CIL*, Luciani; REGI(oru) EMES(enoru), *ILCV*; EMES(enorum) IUD(a)E/(o)RU(m), Hoffmann; REGI(orum?) EMES(enorum?) IUDE/(o)RU<m>(?), Lettich; REGI(*orum?*) EMES(*enorum*) IVDE(o)RV(m), Luciani; O[b]IT(um), Hoffmann. 4.[i]N(feret) FISCI, *CIL*; [i]NFER(*at*) (*fisci*), Hoffmann, Lettich. Verso destrorso; andamento orizzontale; modulo verticale e irregolare; *ductus* irregolare; solco leggero, interpunzione triangoliforme. A con traversa spezzata; F con braccio superiore obliquo, ascendente verso destra; E con tre bracci corti, difficilmente distinguibile dalla I; L con braccio inferiore obliquo che scende sotto il rigo di base; M composta da quattro aste oblique; N composta da tre aste oblique. Il testo termina con un'*hedera distinguens*. - L'iscrizione, di difficile lettura e interpretazione, testimonia la sepoltura di *Flavia Optata*, una donna che rientrerebbe in un *numerus*. Mommsen¹⁰¹ e Diehl¹⁰² ritenevano che il nome del marito al quale si riferirebbe il sostantivo *militis*, fosse stato dimenticato, Al contrario, Hoffmann non considerava plausibile che il nome del marito fosse stato omesso per errore; *Flavia Optata* sarebbe quindi la *miles* di quel *numerus*: secondo lo studioso, in quest'epoca mogli e figli dei soldati erano considerati membri dello stesso reparto militare del marito o padre.¹⁰³ Vista la mancanza del nome del soldato, Hoffmann ritiene più probabile che *Optata* fosse una concubina o una figlia.¹⁰⁴ Non risulta nemmeno chiaro il reparto a cui il testo fa riferimento. Mommsen, Diehl e Hoffmann sostengono che l'epigrafe alluda al *numerus Regiorum Iudeorum Emensorum* e anche Lettich, sebbene con riluttanza, riporta la stessa integrazione. Tale reparto non è attestato da nessuna fonte, nemmeno dalla *Notitia dignitatum*, che cita solo la *legio comitatensis* dei *Regii* dislocati in Italia¹⁰⁵ e l'omonimo *auxilium palatinum* compreso nell'esercito orientale.¹⁰⁶ Hoffmann ha difeso l'esistenza dei *Regii Iudei Emensi*, sostenendo che ci fosse stata la rettifica di un amanuense succedeva che, considerando la legge di Onorio e Teodosio II del 10 marzo 418 d.C. che vietava l'arruolamento degli Ebrei,¹⁰⁷ avrebbe modificato il nome del reparto, lasciando solo la parola *Regii*. Tuttavia, Tomlin asserisce che la *Notitia dignitatum* non mostra modifiche successive al 395 d.C.¹⁰⁸ Inoltre, la versione

¹⁰¹ *CIL* V 8764.

¹⁰² *ILCV* 4857.

¹⁰³ Hoffmann 1963, 50, nt. 1.

¹⁰⁴ Hoffmann 1963, 50, nt. 1.

¹⁰⁵ *ND occ.* 5, 229, 7, 32.

¹⁰⁶ *ND or.* 6, 49.

¹⁰⁷ *C. Th.* 16, 8, 24.

¹⁰⁸ *TOMLIN* 1972, 270.

di Hoffmann non spiegherebbe l'omissione degli *Emensi*. Persino Lettich ritiene poco probabile che un reparto militare fosse composto esclusivamente o prevalentemente da Giudei anche in età antecedente alla legge sopracitata.¹⁰⁹ Speidel ha notato come i *Regii* non venissero da Emesa e nemmeno fossero ebrei e, confrontandosi con la formula presente negli altri sarcofagi dove viene dichiarato che la sepoltura fu pagata a spese proprie (*arcam emit sibi de proprio*), sostiene che *Optata* commissionò il proprio sarcofago con i soldi del marito.¹¹⁰ La critica di Speidel nei confronti della supposta esistenza dei *Regii Emensi Iudei* è condivisa da Amelig.¹¹¹ Chiunque avesse violato la tomba, avrebbe dovuto versare una libbra d'oro. Non è chiaro il beneficiario di questo versamento ma, considerando le altre iscrizioni del sepolcreto, è probabile che si tratti del *fiscus*. – Considerando la A con traversa spezzata e gli altri aspetti paleografici, è possibile datare l'epigrafe tra la fine del IV secolo e l'inizio del V secolo d. C.

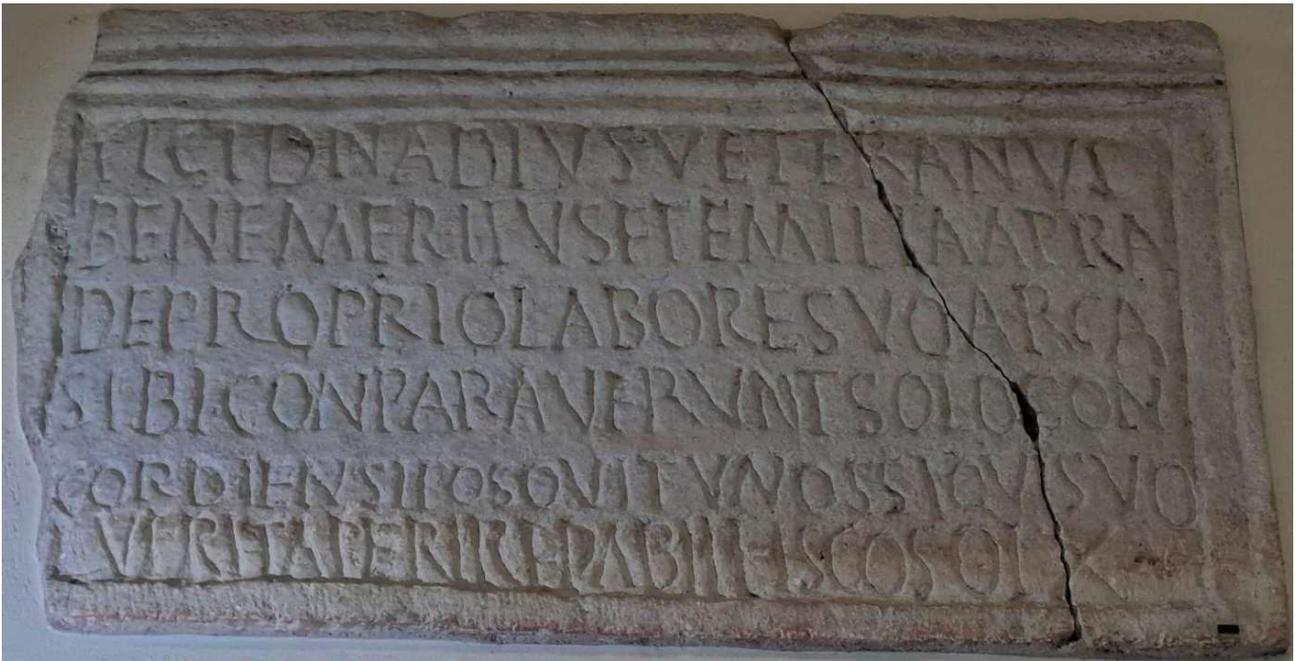
5 Tabella di sarcofago in pietra calcarea fratta in due pezzi e resecata nel lato sinistro della cornice. L'apparato decorativo, descritto da Bertolini e costituito da “due archi ai fianchi dell'epigrafe senz'altri ornati”;¹¹² è oggi perduto. 51 x 81 (spess. mur.); specchio epigr. 37 x 76; alt. lett. 6, 4. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 284). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 25, nr. 11; Bertolini 1874a, p. 291, nr. 14; *CIL* V 8749; *ILCV* 432; Lettich 1983, pp. 63-64, nr. 21; EDR097747 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 22, nr. 33.

¹⁰⁹ LETTICH 1983, 96.

¹¹⁰ SPEIDEL 1996, 165.

¹¹¹ AMELING 2019, 188.

¹¹² BERTOLINI 1874, 25.



Fl(avius) Gidnadius, veteranus

bene meritus, et (!) Emilia Apra,

de proprio labore suo arca(m)

sibi comparaverunt (!) solo Con=

5 *cordiensi. Pos(t) ovitu(m) (!) nos(trum), si quis vo=*

luerit aperire, dabii (!) fisco sol(idos) X.

2 FT(:*et*); ET, Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL*, *ILCV*, Lettich, Luciani. ARCAM, Bertolini 1874, Bertolini 1874a. 4 <in> SOLO, Lettich. 6 APERIRE <*arcam istam*>, Bertolini 1874a; DABII(:*dabit*); DABIT, Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL*, *ILCV*, Lettich. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, ductus regolare, interpunzioni assenti. E e F con compresse lateralmente; G senza pilastrino, con la coda che scende al di sotto del corpo della lettera; M composta da quattro aste oblique; N talvolta con aste laterali oblique; O compressa lateralmente; T con braccio superiore corto;

– Il veterano *Flavius Gidnadius* e la moglie *Emilia Apra* commissionarono a loro spese la propria sepoltura, dichiarando che chiunque avesse aperto il sarcofago dopo la loro morte avrebbe dovuto versare al *fiscus* dieci solidi. La precisazione <in> *solo Concordiesi* sembra suggerire che i due coniugi non fossero concordiesi, ma che si fossero stabiliti in città dopo il servizio militare di *Gidnadius*. De Rossi ritiene che *Gidnadius* fosse stato scritto per errore in luogo di *Gennadius*,¹¹³ mentre Diehl non esclude si tratti di un caso di epentesi.¹¹⁴ Il *cognomen Gennadius* è poco attestato in ambito epigrafico: il database EDR fornisce solo tre risultati, tutte iscrizioni appartenute a uomini di ordine senatorio.¹¹⁵ Oltre a *Emilia Apra*, a Concordia esiste solo un'altra attestazione della gens *Aemilia*: sempre nel sepolcreto, ma a nord della strada, si trova la sepoltura di *Aemilius Zosimus*,¹¹⁶ un sarcofago più antico di quello di *Apra* e che infatti conserva il dittongo *-ae* all'inizio del gentilizio.

– L'iscrizione presenta alcuni aspetti paleografici simili all'epigrafe dell'imperatore Giuliano,¹¹⁷ come la F con un anomalo braccio inferiore sottostante alla cravatta, ed è dunque verosimilmente databile verso la metà del IV secolo d.C.

¹¹³ *CIL* V 8749.

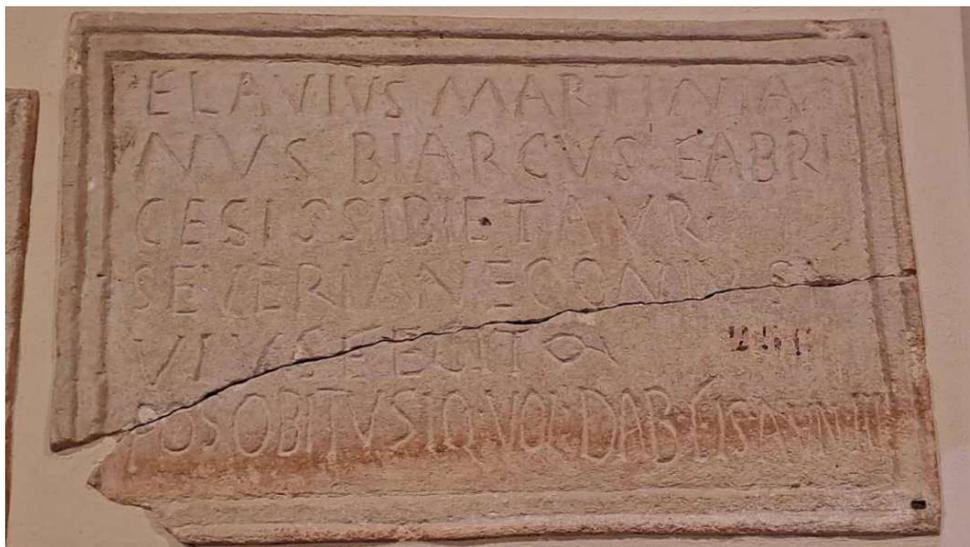
¹¹⁴ *ILCV* 432.

¹¹⁵ *CIL* V 41396 = EDR073702; EDR079530; *CIL* X 682 = EDR102141.

¹¹⁶ Cfr. nr. 36.

¹¹⁷ *CIL* V 8658 + *CIL* V 8987 = EDR097709.

6. Tabella di sarcofago in pietra calcarea fratta in due pezzi e resecata nell'angolo inferiore sinistro. L'apparato figurativo, oggi perduto, è così descritto da Bertolini: “[...] sull'ala destra del riguardante (coperchio) ha in rilievo una colomba, e sul frontone occidentale il monogramma di Costantino in corona di fronde, le cui bende si stendono orizzontalmente al basso. Il lato minore dell'arca che è al disotto di questo frontone, porta scolpito un tempio sostenuto da due colonne e sul timpano d'esso una patera. Ai fianchi dell'epigrafe due archi sostenuti pure da rozze colonne e sotto uno di essi un vaso”¹¹⁸. 51 x 80,5; specchio epigr. 42 x 71; alt. lett. 7,5 – 4,5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 329). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 24, nr. 9; Bertolini 1874a, p. 284, nr. 5; Bertolini 1875a, p. 116, nr. 8; *CIL* V 8754; *ILCV* 520; Lettich 1983, pp. 56-57, nr. 13; EDR097902 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 25, nr. 58. Cfr. Scarpa Bonazza 1978, p. 74, con foto.



¹¹⁸ BERTOLINI 1874, 24.

⟨:in operculo⟩

M(anibus) D(is)

⟨:in arca⟩

Flavius Martinia=

nus, biarcus (!) fabri=

ce(n)sis sibi et Aur(eliae)

Severiane (!) coniugi

5 *vivus fecit.*

Pos(t) obitu(m), si q(uis) vol(uerit) <aperire>, dab(it) fis(co) a(uri) un(cias) III.

0 M D, Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL, ILCV*. Le lettere M D si trovavano incise sul coperchio del sarcofago, oggi perduto. La D era al rovescio. 1 FL(*avius*), Bertolini 1874, Bertolini 1874a, Bertolini 1875a; 2 BIARCVS(:*biarchus*), la grafia *biarcus* è ampiamente diffusa nelle epigrafi della necropoli di levante. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, solco profondo. F con anomalo braccio sottostante alla cravatta e con il braccio superiore obliquo, ascendente verso destra; M composta da quattro tratti obliqui; N con aste laterali oblique. – *Flavius Martinianus* commissionò da vivo un sarcofago per sé e per la moglie *Aurelia Severina*. Chiunque avesse violato la tomba, avrebbe dovuto versare al fisco tre once d'oro. *Martinianus* era un *fabricensis*, un operaio della fabbrica di frecce di Concordia e occupava il ruolo di *biarchus*, un grado militare subalterno.¹¹⁹ Il *cognomen Martinianus* è attestato già dai tempi dell'imperatore Caro.¹²⁰ In antichità tarda è famoso Sesto Marzio Martiniano, *magister officiorum* dell'imperatore Licinio e nominato da quest'ultimo Cesare poco prima che venisse destituito da Costantino per poi essere giustiziato.¹²¹ *Martinianus* è anche il nome di un veterano nato in Dacia nella seconda metà del III

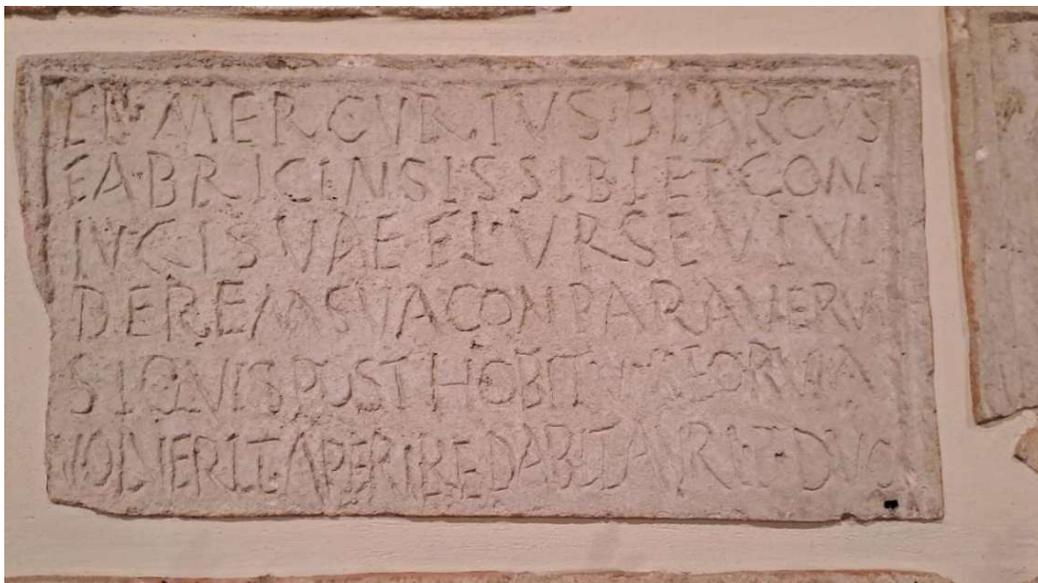
¹¹⁹ LETTICH 1983, 64.

¹²⁰ PIR2 V, 23-24.

¹²¹ PLRE I, 563.

secolo che, dopo aver militato per quarantacinque anni, si ritirò a Milano, dove stabilì la propria tomba.¹²² Il gentilizio *Aurelius*, già diffuso a Concordia a partire dall'alto impero,¹²³ si trova in numerose iscrizioni tardo antiche, comprese quelle rinvenute nel sepolcreto.¹²⁴ – L'iscrizione presenta alcuni aspetti paleografici simili all'epigrafe dell'imperatore Giuliano,¹²⁵ come la F con l'anomalo braccio inferiore, ed è dunque verosimilmente databile verso la metà del IV secolo d.C.

7 Tabella di sarcofago in pietra calcarea fratta in due pezzi e resecata inferiormente nel lato sinistro. “Ai lati della iscrizione due archi sostenuti da colonne e sotto uno d'essi un vaso”.¹²⁶ 42,5 x 83; specchio epigr. 40 x 77,5; alt. lett. 6 – 4. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 328). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 24, nr.10; Bertolini 1874a, p. 285, nr. 6; Bertolini 1875a, p. 116, nr. 9; *CIL* V 8757; *ILCV* 521; Scarpa Bonazza 1978, p. 74-75, nt. 300; Lettich 1983, pp. 57-58, nr. 14; EDR097905 (Damiana Baldassarra). Luciani, p. 25, nr. 59.



¹²² *CIL* V 6244 = EDR139631.

¹²³ *CIL* V 8656 = EDR097826.

¹²⁴ Cfr. nn. 8, 12, 17, 18, 38.

¹²⁵ *CIL* V 8658 + *CIL* V 8987 = EDR097709.

¹²⁶ BERTOLINI 1874, 24.

Fl(avius) Mercurius, biarc(h)us

fabricensis, sibi et con=

iugi suae, Fl(aviae) Urse (!), vivi,

de rem (!) sua comparaveruñt (!).

5 *Si quis post hobitum eorum*

voluerit aperire, dabit auri p(ondo) duo.

4 REM(:re) questo ipercorrettismo sembra confermare l'assenza della pronuncia della *-m* finale durante la tarda antichità.¹²⁷ SVAM, Scarpa Bonazza; COMPARAVERUNT; Bertolini 1874a, Bertolini 1875a, Scarpa Bonazza. 6 DAB(it) \hat{V} (iribus) F(isci), Bertolini 1874, Bertolini 1874a, Bertolini 1875a. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, solco leggero. A con traversa leggermente obliqua e con asta destra che si sviluppa oltre al punto di incrocio con quella sinistra; F con anomalo braccio sottostante alla cravatta, con tre tratti obliqui ascendenti verso destra; G con pilastro obliquo discendente verso destra; M composta da quattro aste oblique; O al di sopra del rigo di base e con modulo inferiore rispetto alle altre lettere; P con occhiello compresso lateralmente; R con occhiello compresso lateralmente e con coda che si incurva verso l'alto quando tocca il rigo di base; T con braccio superiore corto. – Come *Flavius Martinianus*,¹²⁸ anche *Flavius Mercurius* era un *biarchus* dei *fabricenses*. Egli acquistò assieme alla coniuge *Flavia Ursa* la sepoltura per loro. Chiunque avesse aperto la tomba dopo la loro morte, avrebbe dovuto versare al fisco due libbre d'oro. È l'unica attestazione epigrafica della presenza di un individuo chiamato *Mercurius* in tutta Concordia, anche se tale *cognomen* è presente in molte altre città della *X regio*, come Aquileia.¹²⁹ L'epigrafe di una donna di nome *Ursa Iulia* è stata rinvenuta a Caorle e forse proveniva dalla città di Concordia.¹³⁰ – Considerando la A con traversa obliqua e la F con l'anomalo braccio inferiore, è probabile che l'epigrafe risalga alla seconda metà del IV secolo d.C.

¹²⁷ LETTICH 1983, 58.

¹²⁸ Cfr. nr. 6.

¹²⁹ CIL V 1390 = EDR179690; CIL V 1390 = EDR179693; CIL V 8424 = EDR179749.

¹³⁰ CIL V 1962 = EDR156654.

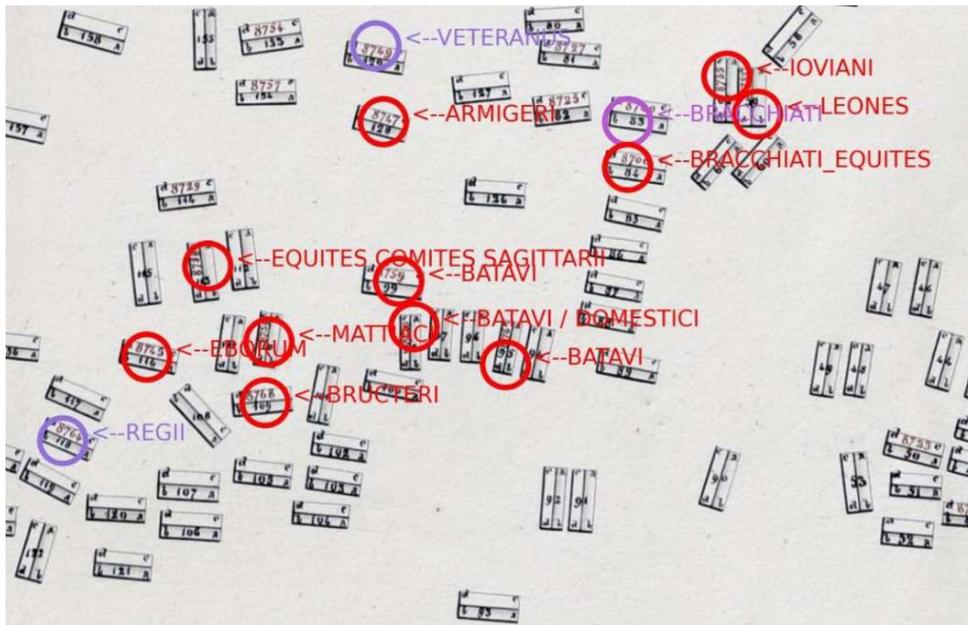


Figura 12 I numeri presenti nella sezione B.

Anche la sezione B ospita numerosi reparti militari e quello più cospicuo è sempre quello dei Batavi. Tre membri di questo *numerus* diedero infatti vita a un secondo nucleo di sepolture, più a ovest rispetto a quello già presente nella sezione A. Esaminando la paleografia delle iscrizioni sepolcrali di questi tre soldati, si rileva come l'epigrafe di *Flavius Carpilio*, il *domesticus*, sia diversa da quelle degli altri due. L'iscrizione del *domesticus* presenta una A con traversa orizzontale e la F con l'anomalo braccio inferiore, elementi tipici dell'epigrafe dell'imperatore Giuliano¹³¹ e di quella più tarda di *Manio*.¹³² Le epigrafi degli altri Batavi, *Flavius Ursacius*¹³³ e *Flavius Savinus*,¹³⁴ presentano la A con traversa spezzata, elemento che sembra indicare una datazione più tarda, plausibilmente agli inizi del V secolo d.C. Tale constatazione corrobora l'ipotesi della frequentazione della città da parte dei soldati anche diversi anni dopo la battaglia di Frigido e dimostra un senso di cameratismo dei

¹³¹ CIL V 8658 + CIL V 8987 = EDR097709.

¹³² CIL V 8768 = EDR097916.

¹³³ CIL V 8776 = EDR097924.

¹³⁴ CIL V 8759 = EDR097907.

membri di uno stesso reparto, i quali tendevano a cercare le sepolture dei propri commilitoni e ad aggregarsi a loro anche dopo la morte.

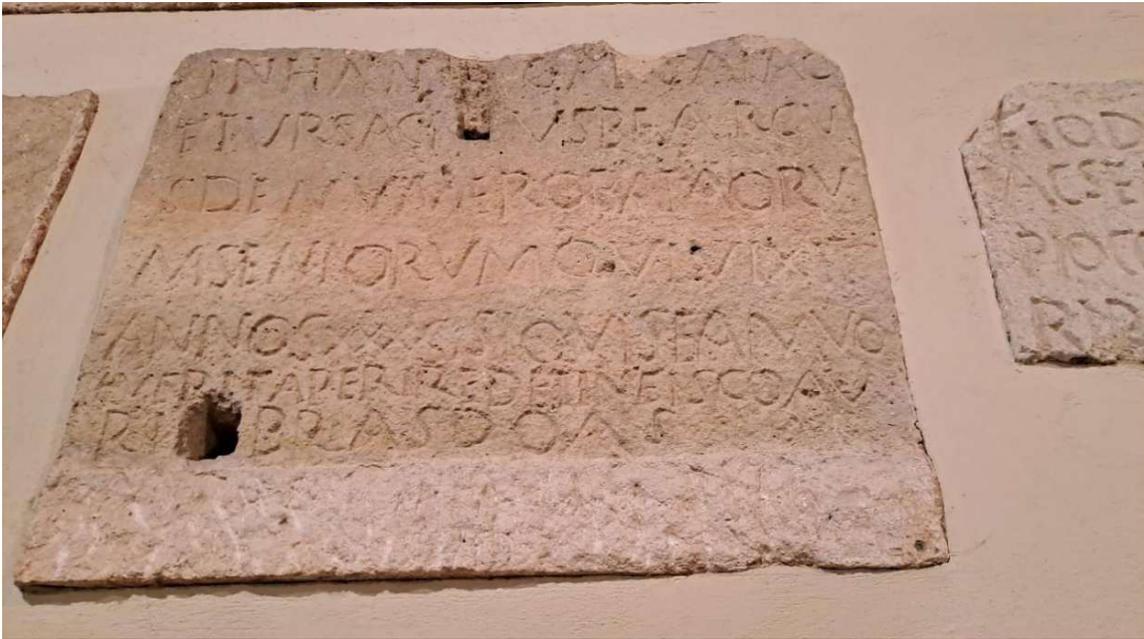


Figura 13 Iscrizione di Ursacius - CIL V 8776.



Figura 14 L'iscrizione di Flavius Savinus - CIL V 8759.

Anche l'epigrafe di *Flavia Optata* presenta A con la traversa spezzata. Sembra peculiare la collocazione della sua arca nell'estremità meridionale della necropoli, così lontana dalle tombe dei civili. Tuttavia, *Optata* non dichiara nessun legame con i membri della cittadinanza concordiese, mentre si sente parte del reparto dei *Regii*, dichiarandosi essa stessa *miles*. Si tratta probabilmente di una straniera che è morta a Concordia, mentre seguiva il marito a causa degli spostamenti dei vari corpi dell'esercito.

La collocazione delle sepolture dei due *fabricenses Martinianus e Mercurius* e delle loro mogli, vicine tra loro e poste tra la sezione B, dominata dalle tombe dei militari, e la sezione C, che ospita per la maggior parte tombe di civili sembra rispecchiare il loro particolare *status* giuridico, molto vicino a quello dei soldati per certi aspetti, per altri a quello dei civili.

SEZIONE C

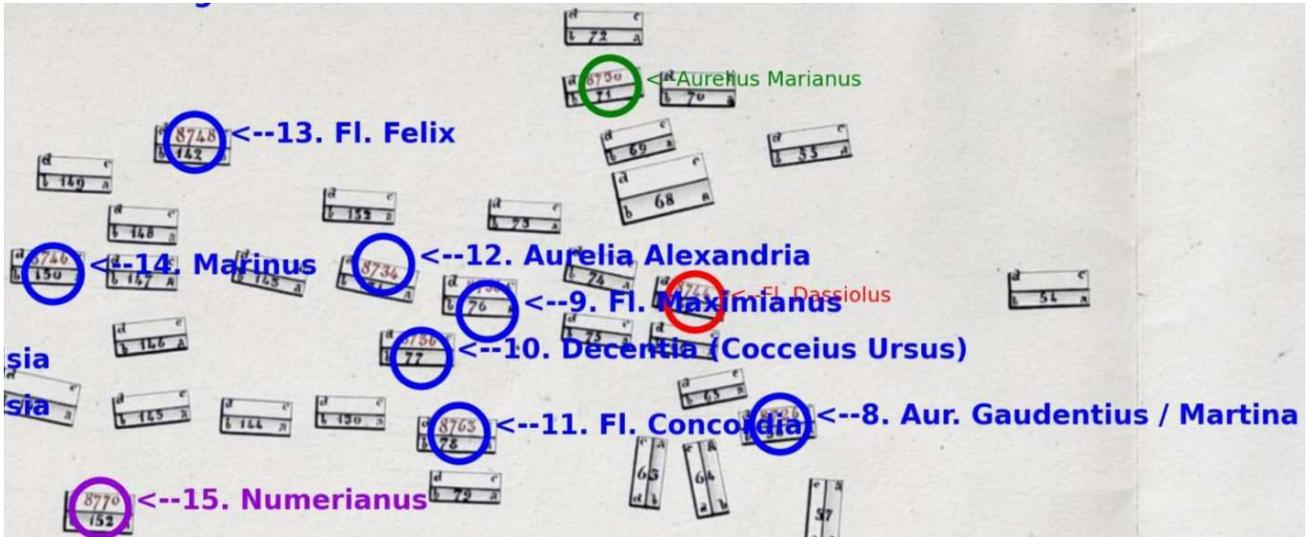
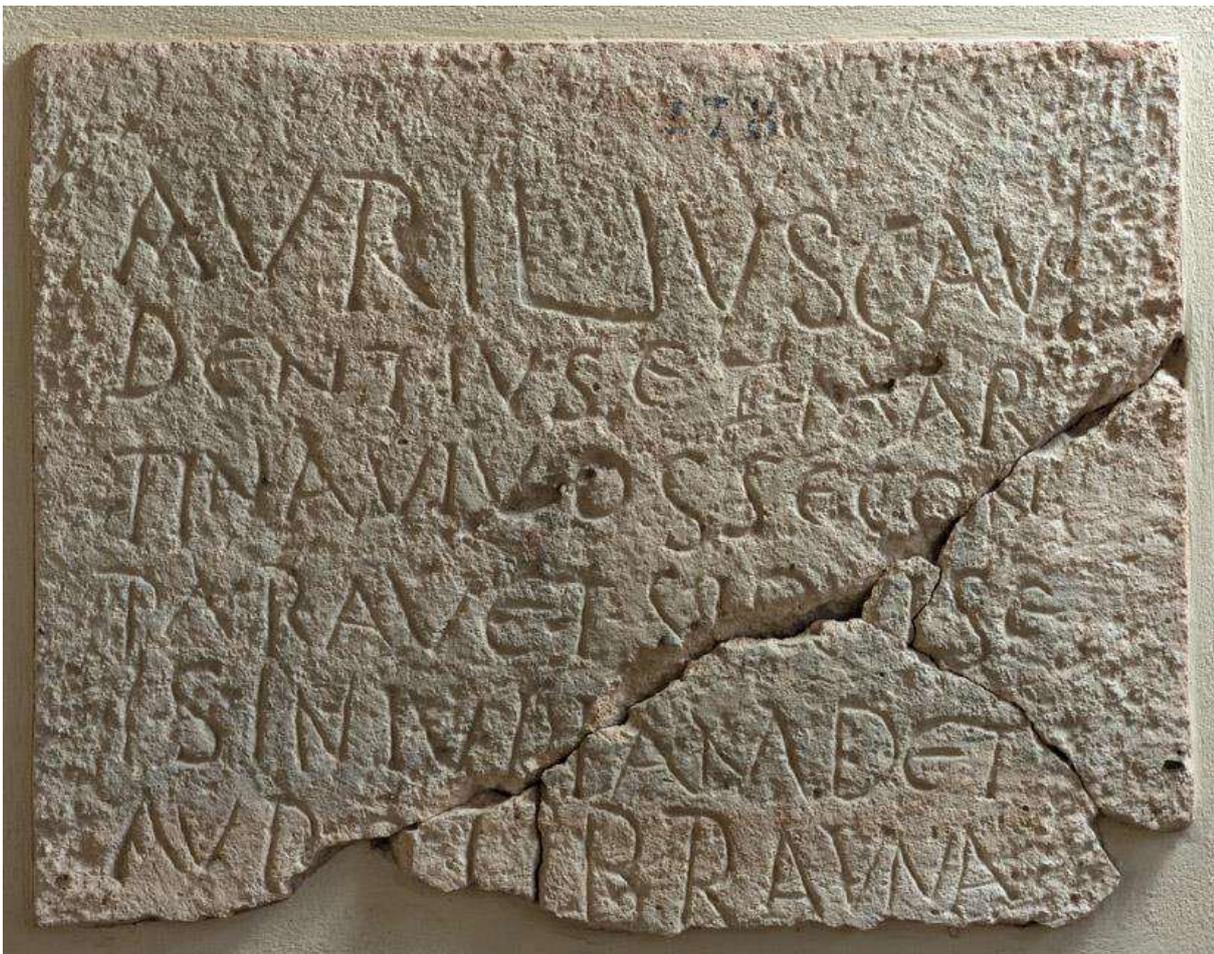


Figura 15 Le concordanze nella sezione C.

8. Tabella calcarea di sarcofago fratta in quattro pezzi, resecata in corrispondenza del lato inferiore. Dimensioni: 57,5 x 74,5 (spess. mur.); alt. lett. 8, 4. Rinvenuta nel 1874, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 356). Autopsia 2024. – Bertolini 1875, p. 107, nr. 44; Bertolini 1875a p, 120, nr. 13; *CIL* V 8726; *ILCV* 836; Lettich 1983 p. 99, nr. 62; EDR097885 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 20, nr. 1.



Aurilius Gau=

dentius et Mar=

tina, vivos (!) se (!) com=

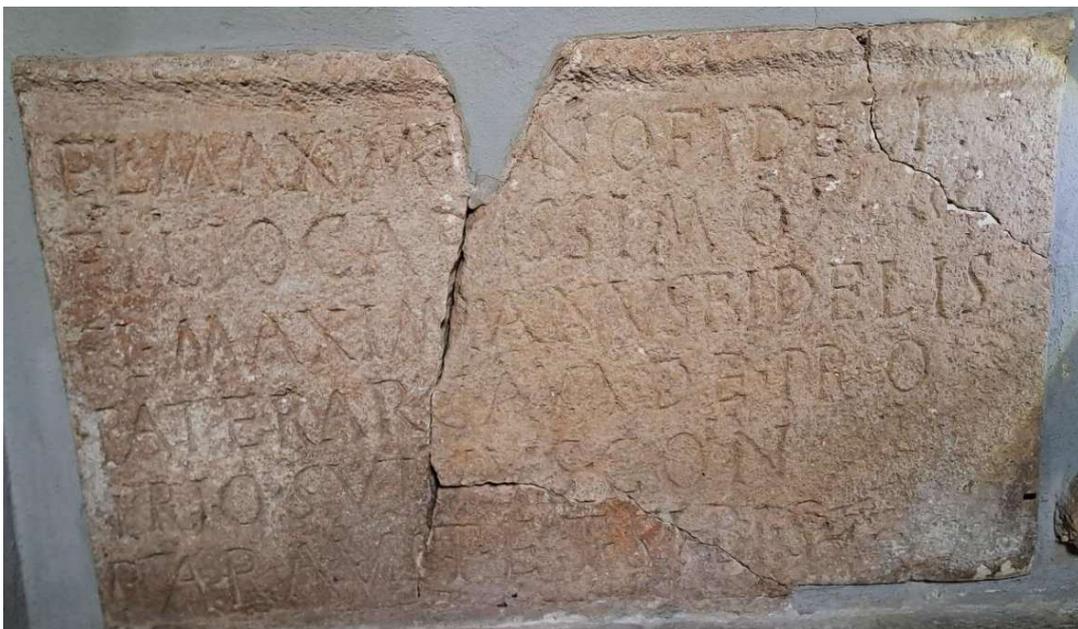
paravet. (!) Si quis e=

5 *is iniuriam, det*

auro (!) libra(m) una(m).

3 SE = SIBI, Lettich 3-4. CON/PARAVET, Bertolini, *CIL*, *ILCV*, Lettich. 5 DET <fisco>, Lettich; DET <fisci viribus>, Bertolini 1875a. 5 AURO in luogo di AURI. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo irregolare, *ductus* discendente, solco leggero. Interpunzione assente. A talvolta con traversa spezzata; E lunata e con il tratto mediano spostato nella parte alta del corpo della lettera, come la E di tipo onciale. – *Aurilius Gaudentius* e *Martina* commissionano per loro stessi la sepoltura da vivi. Chiunque avesse violato la sepoltura, avrebbe dovuto pagare una libbra d'argento. Non è chiaro il destinatario di questo versamento, anche se Bertolini e Lettich, confrontandosi con le altre epigrafi, sostengono si tratti del *fiscus*. – Considerando l'alternanza tra A con tratto mediano orizzontale e quelle con traversa spezzata, è possibile datare l'epigrafe alla fine del IV secolo.

9. Fronte calcarea di sarcofago fratta cinque pezzi; il frammento minore che si trovava sul lato superiore è perduto. Dimensioni: 57 x 92 (spess. mur.); campo epigr. 51 x 92; alt. lett. 6, 5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 384). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 26, nr. 14; Bertolini 1874a p, 295, nr. 23; *CIL* V 8756; *ILCV* 3790 A; Lettich 1983, pp. 101-102, nr. 68; EDR097904 (Damiana Baldassarra).



Fl(avio) Maximiano fideli,

filio carissimo,

Fl(avius) Maximianus fidelis

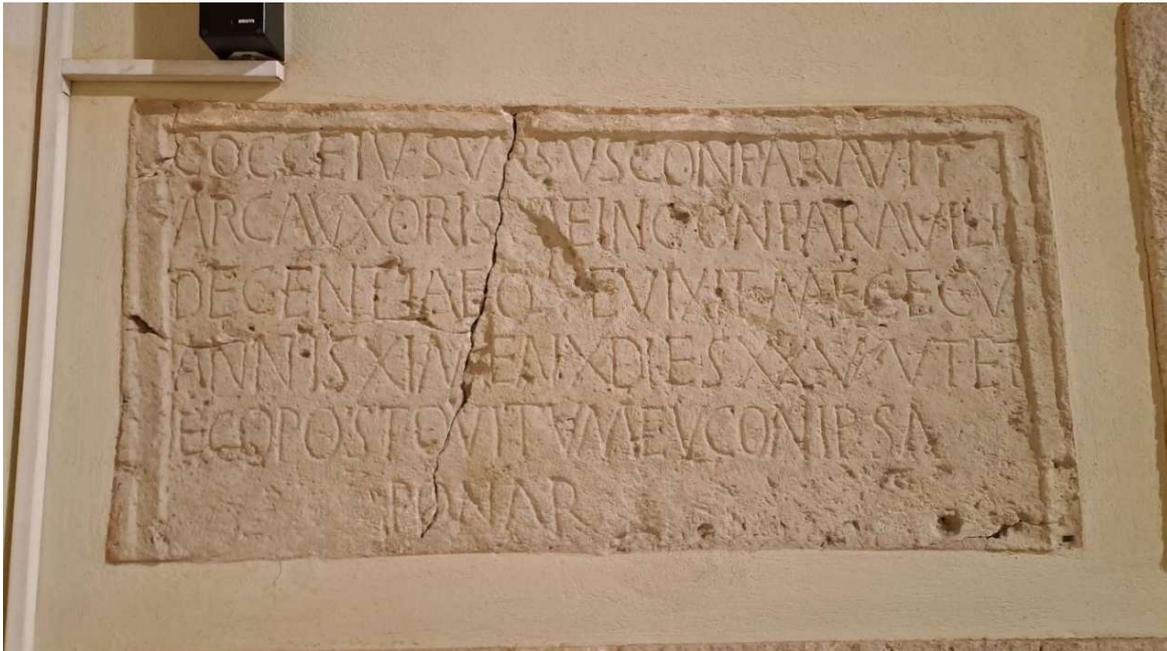
pater, arcam de pro=

5 *prio s(uo) vivus con=*

paravit (!) et sibus.

1 MAXIMIANO, Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *ILCV*, Lettich. 4-5. PRO/PRIO VIVVS Bertolini, Bertolini 1874a; PRO/PRIOS VIVVS *CIL*, *ILCV*, Lettich. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, modulo verticale, *ductus* regolare, il solco è meno profondo in prossimità del lato destro, interpunzione triangoliforme, impaginazione a sinistra. E e F che presentano degli elementi triangolari in corrispondenza dell'estremità dei bracci a forma di dente di lupo; F con cravatta più corta del braccio superiore; M composta da quattro aste oblique, mentre la prima e la terza asta della N sono verticali. – *Flavius Maximianus* commissiona da vivo la sepoltura per l'omonimo figlio defunto e per sé stesso. Manca la formula comminatoria tipica delle iscrizioni concordiesi. – L'assenza della A con traversa spezzata e il modulo delle lettere leggermente verticale, quasi quadrato, suggeriscono una datazione vicina alla metà del IV secolo.

10. Fronte calcarea di sarcofago fratta in due pezzi, mancante del lato inferiore della cornice. Secondo Bertolini, c'erano degli "ornati bizzarri ai fianchi dell'epigrafe", oggi perduti. Dimensioni: 45,5 x 94 (spess. mur.); campo epigr. 41 x 84; alt. lett. 6,5, 4,5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 355). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 26, nr. 15; Bertolini 1874a, p. 294; *ILCV* 844; Lettich 1983 p. 100, nr. 65; EDR097895 (Damiana Baldassarra).



Cocceius Ursus comparavit (!)

arca(m) uxori suae incomparavili (!)

Decentiae que vivit me{ce} cu(m)

annis XI men(ses) X dies XXV ut et

5 *ego post ovitu(m) (!) meu(m) con ipsa*

ponar.

3 QVAE Bertolini, Bertolini 1874a, MECECV Bertolini 1874a, *CIL, ILCV*. Verso destrorso, Andamento orizzontale, modulo verticale, ductus regolare, interpunzione triangoliforme, impaginazione a sinistra. E presenta degli elementi triangolari in corrispondenza dell'estremità dei bracci a forma di dente di lupo; M composta da quattro aste oblique, mentre la prima e la terza asta della N sono verticali. Dal punto di vista paleografico, questa iscrizione è molto simile a quella vicina di *Flavius Maximianus*. – *Cocceius Ursus* commissiona il sarcofago per la defunta moglie, *Decentia*, e per sé stesso. Il matrimonio era durato undici anni, dieci mesi e venticinque giorni. *Ursus* ribadisce infine che sarà seppellito insieme alla moglie. Il gentilizio *Cocceius* risale probabilmente alla fine del I sec. d.C. Il più famoso esponente è l'imperatore *Cocceius Nerva*, ma l'epigrafia attesta l'esistenza di questo *nomen* in Veneto in età alto imperiale: sappiamo che ad Altino visse un liberto con il nome di *Marcus Cocceius*¹³⁵ e ad Aquileia fu sepolta *Cocceiae Pompeiae*.¹³⁶ Tuttavia, l'epigrafe di *Cocceius Ursus* rappresenta una testimonianza interessante poiché, come nota il Lettich¹³⁷, rivela la persistenza di questo gentilizio durante la tarda antichità. Lettich sostiene che si tratti dello stesso *Ursus* seppellito a nord della strada¹³⁸ con un'altra coniuge: si sarebbe dunque risposato, non mantenendo la promessa di farsi seppellire con la prima moglie.¹³⁹ – L'assenza della A con traversa spezzata e il modulo delle lettere leggermente verticale, quasi quadrato, rendono possibile datare l'epigrafe verso la metà del IV secolo.

¹³⁵ CIL V, 2217; CIL V, 2218.

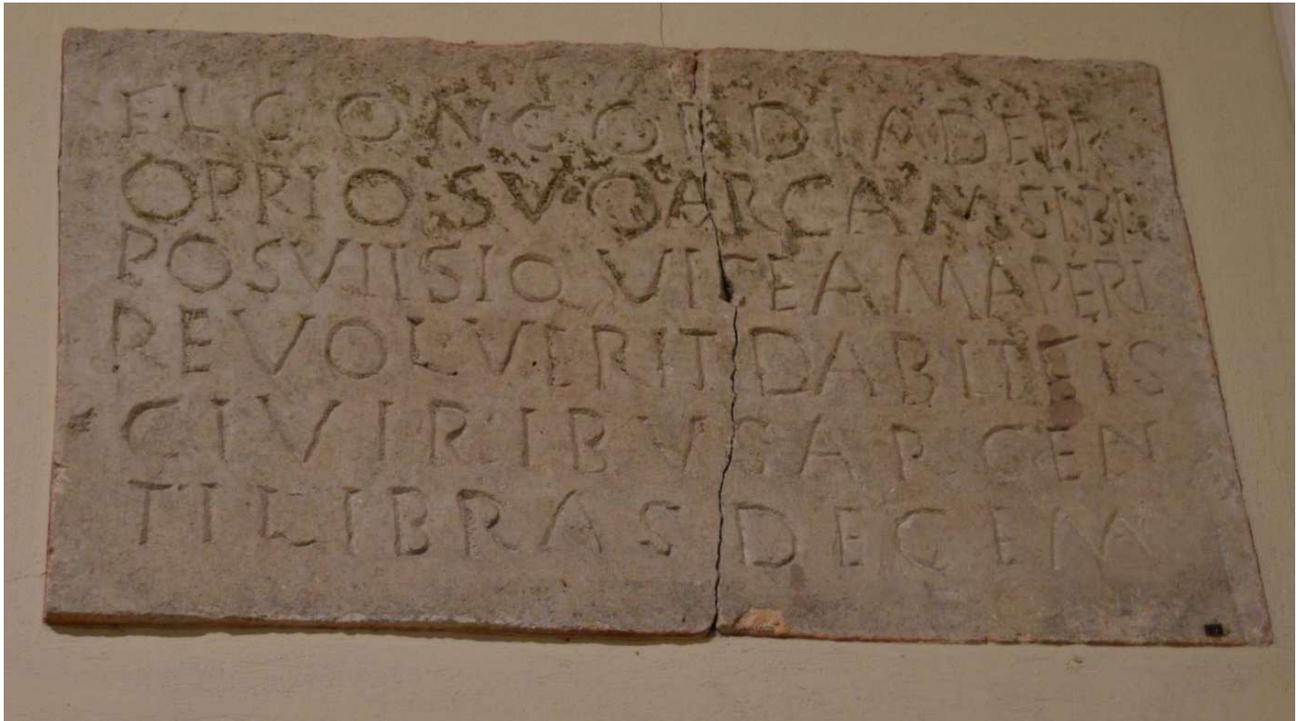
¹³⁶ CIL V, 1172.

¹³⁷ LETTICH 1983, 100.

¹³⁸ Cfr. nr. 39.

¹³⁹ LETTICH 1983, 100.

11. Fronte calcarea di sarcofago fratta in due pezzi. Dimensioni: 47 x 78 (spess. mur.); alt. lett. 6 – 5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 344). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 25, nr. 12; Bertolini 1874a, p. 296, nr. 27; *CIL* V 8763; *ILCV* 818 B Lettich 1983, p. 102, nr. 69; EDR097911 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 20, nr. 7.



F(lavia) Concordia de pr=

oprio suo arcam sibi

posuit. Si quis eam aperi=

re voluerit dabit fis=

5 *ci viribus argen=*

ti libras decem.

Andamento orizzontale, verso destrorso, modulo verticale, *ductus* regolare, interpunzione triangoliforme, solco meno profondo in prossimità del lato destro. Secondo Bertolini, l'epigrafe sarebbe "delle più perfette e sotto d'ogni aspetto, fatta ragione dell'epoca, inappuntabile".¹⁴⁰ In verità è evidente la difficoltà del lapicida nell'impaginare l'iscrizione, com'è dimostrato dal modulo irregolare: le lettere in prossimità del lato destro presentano una maggiore compressione laterale. A talvolta con il tratto mediano spezzato; E ed F compresse lateralmente ed entrambe con tre bracci corti; l'unico elemento che distingue le lettere è il braccio superiore, che nella F è più lungo rispetto agli altri e obliquo, crescente verso destra; M composta da quattro aste oblique; N con aste laterali verticali. – La sepoltura fu commissionata da Flavia Concordia per sé stessa a proprie spese. Chiunque avesse violato la tomba, avrebbe dovuto consegnare al *fiscus* dieci libbre d'argento. Il nome Concordia è anche presente in un'epigrafe del III secolo d.C., rinvenuta nel fondo Perulli nel 1893.¹⁴¹ Lettich¹⁴² scrive che l'uso di un toponimo come nome di persona non è peregrino, portando l'esempio della sepoltura di *Aurelia Alexandria*,¹⁴³ pochi metri più a nord del sarcofago di *Flavia Concordia*. – Considerando la A con la traversa a volte spezzata e i tratti particolari della F, l'epigrafe di *Flavia Concordia* è databile alla fine del IV secolo d.C.

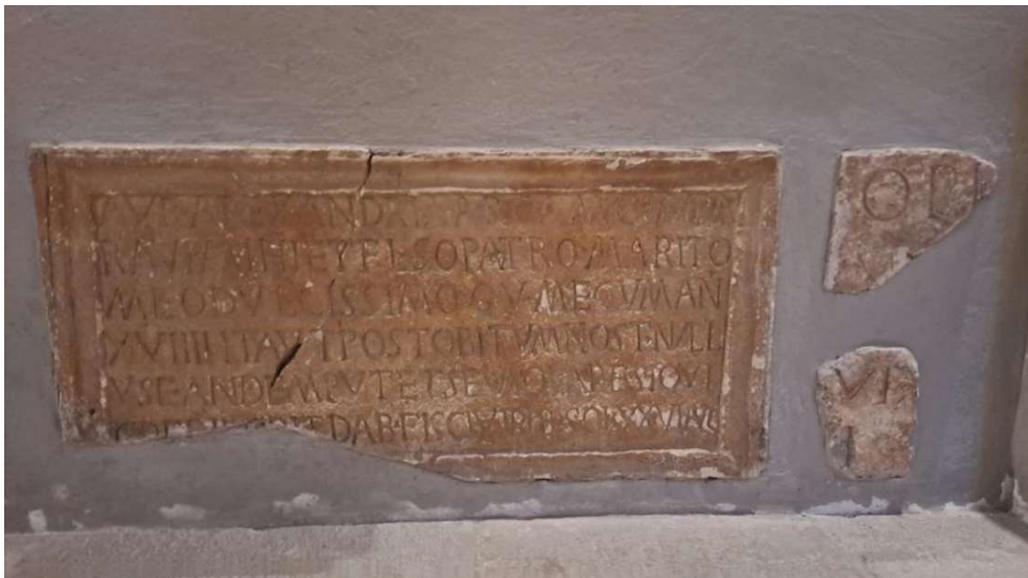
¹⁴⁰ BERTOLINI 1874a, p. 296.

¹⁴¹ EDR098047; LETTICH 1994, 257-258.

¹⁴² LETTICH 1983, 102.

¹⁴³ *CIL* V, 8734; EDR097893

12. Tabella di sarcofago in pietra calcarea reseca e parzialmente mutila nell'angolo inferiore sinistro; sono presenti due fratture. Bertolini descrive così l'apparato figurativo dell'arca, ora perduta: "ai lati della iscrizione alcuni ornamenti bizzarri, in mezzo ai quali una croce di foglie [...] e sul timpano del coperchio ad occidente una corona di fronde". 50 x 102 (spess. mur.); specchio epigr. 38 x 88; alt. lett. 5, 4,5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 379). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 25, nr. 13; Bertolini 1874a, p. 294, nr. 19; *CIL* V 8734; *ILCV* 823; Lettich 1983, p. 99, nr. 63; EDR097893 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 20, nr. 2.



⟨:in operculo⟩

M(anibus) D(is)

⟨:in arca⟩

Aur(elia) Alexandria arcam conpa=

ravi (!) mihi et Fl(avio) Sopatro, marito

meo dulcissimo, q(ui) v(ixit) mecum an(nos)

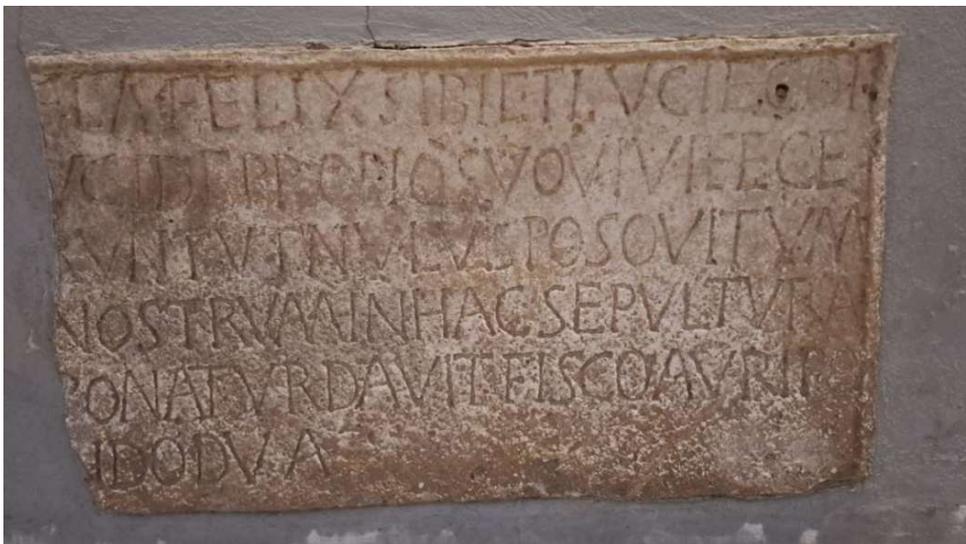
XVIII, ita ut post obitum nost(rum) n̄null=

5 *us eandem putet se violare. Si qui(s)*

crediderit, dab(it) fisci virib(us) sol(idos) XX v(el) i(n) â(rgento) u(ncias) L.

0 M D, Bertolini 1874, Bertolini 1874a. La dedica agli dei Mani si trovava incisa sul coperchio del sarcofago, oggi perduto. 4 NOSTR(um), Lettich. 6. DABIT, Bertolini 1874, Bertolini 1874a; SOL XXVI AVL, Bertolini 1874, Bertolini 1874a. Verso destrorso; andamento orizzontale; modulo verticale; *ductus* regolare; solco leggero. Interpunzione triangoliforme. Il lapicida ha commesso degli errori di impaginazione e, per rientrare nello spazio, le ultime lettere dell'ultima riga sono fortemente compresse lateralmente e le parole sono abbreviate con una sola lettera. Per risparmiare spazio, furono anche incise due lettere in nesso: nella quarta riga la N e la V di *nullus* condividono la stessa asta e parimenti la A e la V nell'ultima riga; E presenta alle estremità dei bracci delle decorazioni triangoliformi, a forma di dente di lupo; M composta da quattro aste oblique, mentre le aste laterali della N sono verticali. – *Aurelia Alexandria* dedica la sepoltura a sé stessa e al defunto marito, che è vissuto con lei diciannove anni. Chiunque avesse osato violare la tomba, avrebbe dovuto pagare al fisco venti solidi o cinquanta once d'argento. - Considerando la regolarità del modulo delle lettere, esclusa l'ultima riga, il modulo quasi quadrato, le lettere tutte poggianti sul rigo di base, la mancanza della A con mediana spezzata e la N con le ste laterali verticali, è sensato considerare l'epigrafe anteriore alle iscrizioni dei soldati, quindi databile alla metà del IV secolo d.C.

13. Fronte di sarcofago in pietra calcarea reseca in prossimità del lato sinistro. L'apparato figurativo, oggi perduto, è così descritto da Bertolini: "Ai lati della scritta fra ornati alquanto bizzarri due piccole croci a foglie di questa forma (croce greca); sul timpano dal lato orientale un'ascia, sull'occidentale il monogramma di Costantino in una corona di fronde legata con nastri che si stendono al basso orizzontalmente".¹⁴⁴ L'ornato inciso sul timpano occidentale assomiglia a un disegno di Molmenti. 45 x 82 (spess. mur.); specchio epigr. 42 x 80; alt. lett. 5, 4. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 376). Autopsia 2024. – Molmenti 1873, p. 345; Bertolini 1873, p. 62; Bertolini 1873a, p. 66; Bertolini 1874, p. 21, nr. 3; *CIL* V 8748; *ILCV* 812; Forlati Tamaro 1978, pp. 149-150, nr. 6; Lettich 1983, p. 101, nr. 67; EDR097746 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 20, nr. 10.



Fla(vius) Felix, sibi et Lucie (!) co(n)i=

ugi, de propio (!) suo vivi fece=

runt. Ut nulus (!) pos(t) ovitum (!)

nostrum in hac sepultura

5 *ponatur, davit (!) fisco auri po=*

ndo dua (!).

¹⁴⁴ BERTOLINI 1873, 62.

2-3 FECE/RVNT NVLVS, Bertolini 1873, Bertolini 1873a; NVLLVS, Lettich. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, interpunzione triangoliforme. F con cravatta più corta rispetto al braccio superiore e talvolta con braccio inferiore (r. 2). M composta da quattro aste oblique. - L'apparato ornamentale fu così descritto da Bertolini: "Ai lati della scritta fra ornati assai bizzarri due piccole croci a foglie [...]; sul timpano dal lato orientale un'ascia, sull'occidentale un monogramma di Costantino in una corona di fronde legata con nastri che si stendono al basso orizzontalmente";¹⁴⁵ si tratta chiaramente di individui cristiani. Oggi il sarcofago è perduto assieme all'apparato decorativo. I due coniugi, *Flavius Felix* e *Lucia*, commissionano la tomba da vivi per loro stessi. Chiunque avesse violato la loro tomba, avrebbe dovuto versare due libbre al *fiscus*. Non esistono attestazioni epigrafiche di altri individui dal nome *Felix* in tutta Concordia. - La mancanza delle traversa spezzata nella A e la lettera E non troppo compressa lateralmente suggeriscono una datazione non molto tarda. Inoltre, l'alternanza tra la F con un anomalo braccio inferiore e quella senza sembra indicare l'introduzione recente della F che si riscontra nell'iscrizione dedicata all'imperatore Flavio Claudio Giuliano. È dunque possibile datare l'iscrizione di *Felix* e *Lucia* verso la metà del IV secolo d.C.

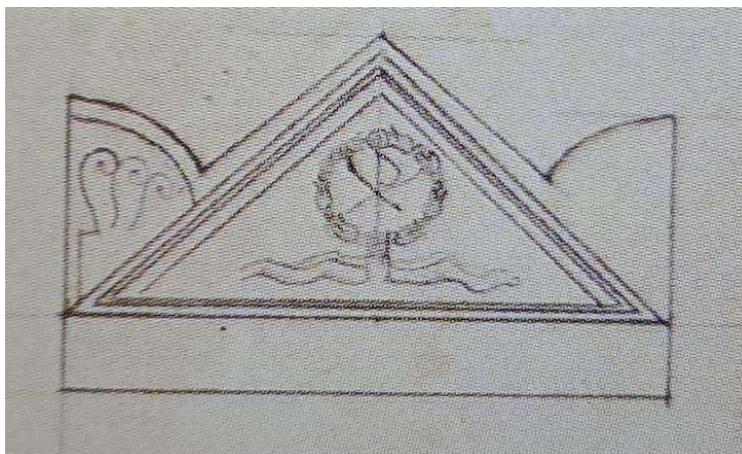
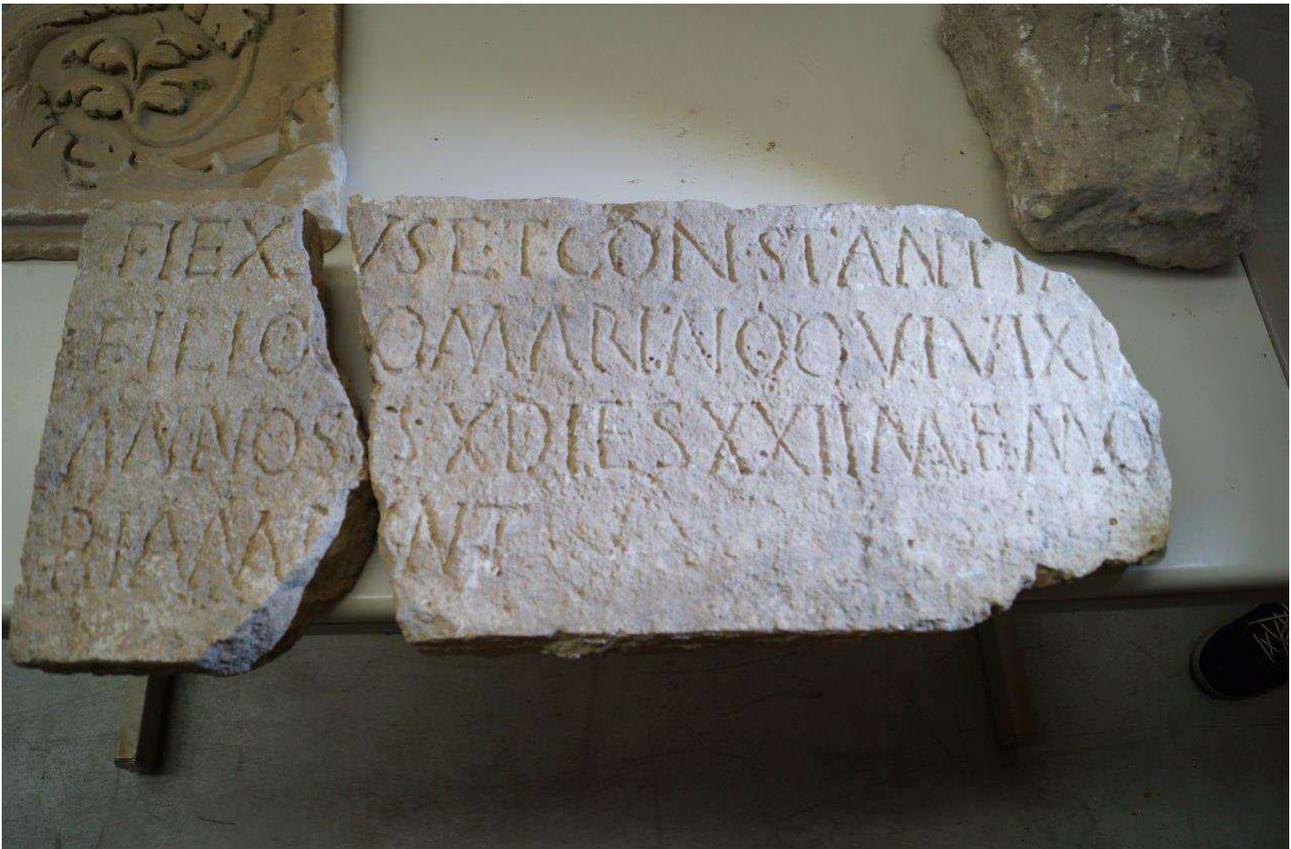


Figura 16 Acroterio di un sarcofago con *chrismon* disegnato da Molmenti
- VIGONI 2016, 109.

¹⁴⁵ BERTOLINI 1874, 22.

14. Fronte di sarcofago in pietra calcarea fratta in due pezzi non contigui. Secondo Bertolini, l'arca era "spoglia d'ogni segno e d'ogni ornato". (Fr. 1) 33 x 22 x 8; (Fr.) 2 32 x 54 x 8,5; alt. lett. 5,5, 4,5. Rinvenuta nel 1873, si conserva nel deposito del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 314). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 23, nr. 8; Bertolini 1874a, p. 295, nr. 25; *CIL* V 8746; *ILCV* 3607; Lettich 1983, p. 101, nr. 66; EDR097744 (Damiana Baldassarra).



*F{i}(lavius) Exsuperantius et Constantia
 filio dulcissimo Marino, qui vixit
 annos XVIII, mensis X, dies XXII, memo=
 riam dedicaverunt.*

1 FL(*avius*) Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL, ILCV*, Lettich; EXVPERANTIVS, Lettich 1983; EXSVPERANTIVS. Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL, ILCV*. Sebbene non si possa vedere il nome completo, dopo la X si intravede un tratto curvilineo simile all'occhiello inferiore della S. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* regolare, interpunzione triangoliforme, solco profondo, impaginazione a sinistra. M composta da quattro aste oblique e dal modulo quadrato; N con aste laterali talvolta oblique; Q con coda corta che scende sotto al rigo di base. - I coniugi *Flavius Exuperantius* e *Costantia* seppelliscono il figlio *Marinus*, che visse per diciotto anni, dieci mesi e ventidue giorni. Manca la formula comminatoria, tipica delle altre iscrizioni del sepolcreto; al suo posto è utilizzata la formula *memoriam dedicaverunt*. L'uso della parola *memoria* è nelle iscrizioni è una tradizione già presente nel periodo classico e utilizzata da altre iscrizioni del sepolcreto.¹⁴⁶ La famiglia *Exsuperantia/Exuperantia* è nota per Giulio Esuperanzio, noto epitomatore di Sallustio.¹⁴⁷ Secondo Bertolini, è possibile che da tale famiglia discenda quella dei *Superantii*,¹⁴⁸ che avrebbe a sua volta dato vita nel medioevo alla famiglia Soranzo, che rientra nella nobiltà veneta.¹⁴⁹ – Considerando la paleografia, l'epigrafe è databile verso la metà del IV secolo d.C., assieme alle altre epigrafi, simili paleograficamente, che utilizzano la parola *memoria*.¹⁵⁰

¹⁴⁶ *CIL* V 8697 + *CIL* V 8721 = EDR097857; Cfr. 27.

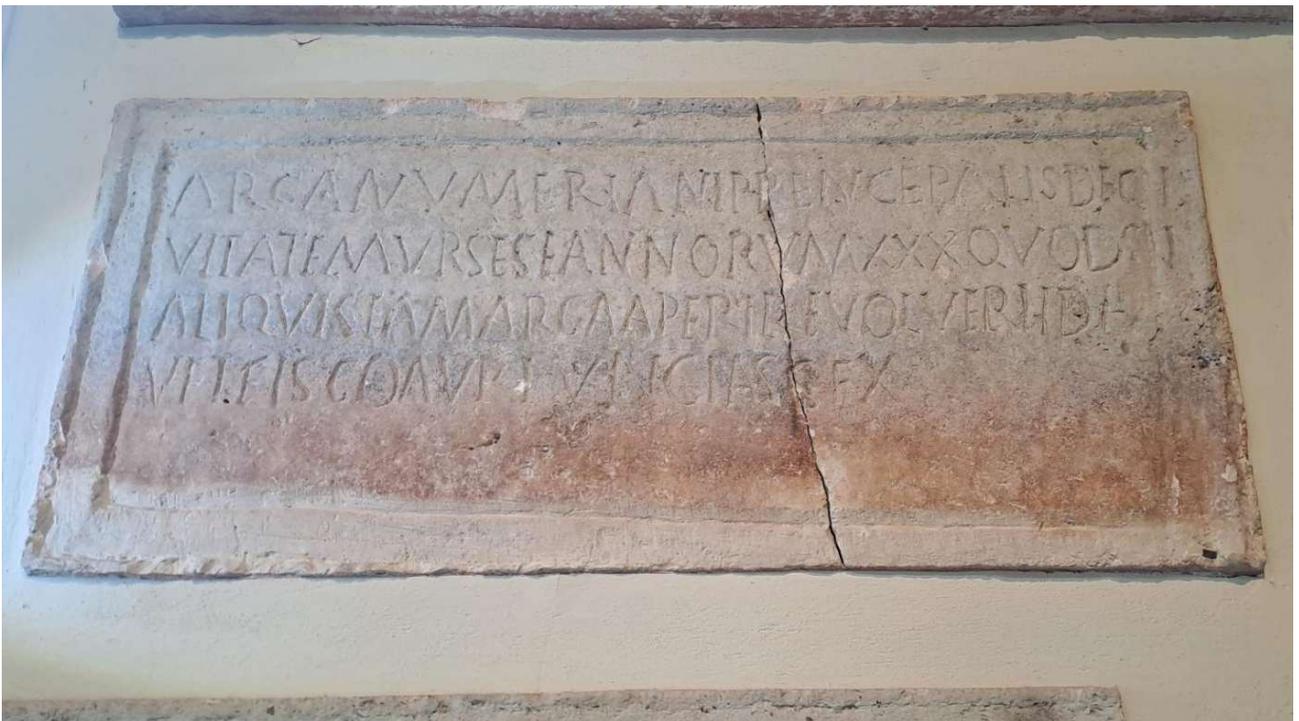
¹⁴⁷ PLRE I, 321; [Esuperanzio](#) in *Treccani.it* - Gino Funaioli (1932) *Enciclopedia Italiana*.

¹⁴⁸ BERTOLINI 1874a, 295-296.

¹⁴⁹ BERTOLINI 1874a, 295-296.; [Soranzo](#) in *Treccani.it* - Mario Brunetti (1936) *Enciclopedia Italiana*.

¹⁵⁰ *CIL* V 8697 + *CIL* V 8721 = EDR097857; Cfr. 27.

15. Fronte corniciata di sarcofago in pietra calcarea fratta in due pezzi. Secondo Bertolini “l’arca non ha verun ornato”. 45 x 99,5 (spess. mur.); specchio epigr. 36 x 87; alt. lett. 5, 4. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale di Portogruaro (nr. inv. 345). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 28, nr. 20; Bertolini 1874a, p. 292, nr. 16; *CIL* V 8770; *ILCV* 370; Hoffmann 1963, p. 54, nr. 10; Lettich 1983, p. 54, nr. 10; EDR097918 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 21, nr. 17.



*Arca Numeriani, prencepalis (!) de ci=
vitate Mursese (!), annorum XXX, quod si
aliquis eam arca(m) aperire voluerit, da=
vet (!) fisco auri uncias sex.*

1 PRENCEPALIS(:*principalis*). 2 MVRSESE(:*Mursense*). 4 DAVET(:*dabit*); DAVIT, Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL, ILCV*. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, interpunzione triangoliforme, solco profondo, impaginazione a sinistra. Il lapicida ha commesso diversi errori di impaginazione: le lettere I alla fine delle prime due righe furono scolpite sul lato destro della cornice. E fortemente compressa lateralmente; F con un anomalo braccio inferiore sotto la cravatta e che si distingue dalla E per il braccio superiore obliquo, ascendente verso destra; M composta da quattro aste oblique; N con aste laterali oblique; Q con coda corta e sottile. – *Numerianus* era un *principalis*, una dignità onoraria che in antichità tarda non si riferisce a una carica precisa, ma veniva attribuita ai membri delle curie locali. *Numerianus* veniva dalla città di *Mursa* in Pannonia, l'odierna città di Esseg-Ossijek. Hoffmann¹⁵¹ ritiene che *Numerianus* si fosse diretto a Concordia al seguito di Teodosio assieme a *Saturninus*¹⁵² per la medesima ragione: riorganizzare il territorio dopo la battaglia di Frigido.¹⁵³ – Se si considera vera l'ipotesi di Hoffmann, l'epigrafe è riconducibile al 394 d.C. o agli anni immediatamente successivi.

¹⁵¹ HOFFMANN 1963, 57.

¹⁵² Cfr. nr. 20.

¹⁵³ HOFFMANN 1969, 91.

La sezione C è dominata dalla presenza di sepolture di civili. È presente un solo militare, *Flavius Dassiolus*, membro del *numerus* dei *Mattiaci*, la cui iscrizione sepolcrale assomiglia all'epigrafe dell'imperatore Giuliano per via della F con l'anomalo braccio inferiore sottostante alla cravatta e il braccio superiore obliquo.

Notevole è la differenza della F tra queste iscrizioni. Confrontandosi con le iscrizioni datanti di Giuliano¹⁵⁴ e di *Manio*,¹⁵⁵ forse è possibile tracciare un'evoluzione di questa lettera.

Le iscrizioni più antiche sembrano essere quelle che presentano la F tipica del periodo alto imperiale, con la cravatta più corta del braccio superiore, sebbene la lettera presenti un modulo più verticale rispetto al periodo classico. Tra queste rientrano le iscrizioni di *Maximianus*, *Aurelia Alexandria*, *Flavius Felix* e *Lucia, Marinus*.¹⁵⁶ L'epigrafe di *Decentia* potrebbe rientrare tra queste, ma l'assenza della F rende difficile la sua catalogazione.¹⁵⁷

Successivamente, come dimostrato dall'iscrizione dell'imperatore Giuliano, la F comincia ad avere anche un anomalo braccio inferiore e il braccio superiore diventa obliquo. In questa categoria rientra l'epigrafe di *Flavius Dassiolus*¹⁵⁸ e di *Flavia Concordia*.¹⁵⁹ Quest'ultima presenta anche una A con traversa spezzata. Si noti come la prima F nell'iscrizione di *Maximianus* abbia l'anomalo braccio inferiore: questa epigrafe sembra rappresentare un periodo di passaggio tra i diversi stili.

Verso la fine del IV secolo sembra che la F cominci a perdere di nuovo il braccio inferiore sottostante alla cravatta: ne sarebbe la prova l'iscrizione di *Manio* che, grazie alla data consolare, dev'essere datata a quando Arcadio e Onorio rivestirono assieme la carica consolare, che può corrispondere al 394, 396 o 402 d.C..¹⁶⁰ L'epigrafe di *Numerianus*¹⁶¹ sembra appartenere a questo periodo e questo sembra confermare la tesi di Hoffmann, secondo la quale Teodosio avrebbe portato con sé, dopo la battaglia di Frigido, dei funzionari.

¹⁵⁴ *CIL* V 8658 + *CIL* V 8987 = EDR097709.

¹⁵⁵ *CIL* V 8768 = EDR097916.

¹⁵⁶ Cfr. nn. 9, 12, 13, 14.

¹⁵⁷ Cfr. nr. 10.

¹⁵⁸ *CIL* V 8744 = EDR097737.

¹⁵⁹ Cfr. nr. 11

¹⁶⁰ LETTICH 1983, 93.

¹⁶¹ Cfr. nr. 15.

L'iscrizione di *Gaudentius* è la più difficile da datare, a causa della poca cura delle lettere.¹⁶² Sembra comunque più recente rispetto alle altre per via delle numerose A con traversa spezzata.

Confrontandosi con la planimetria, sembra che nella sezione C le iscrizioni più recenti siano anche quelle più lontane dalla strada e più vicine a quelle dei militari.

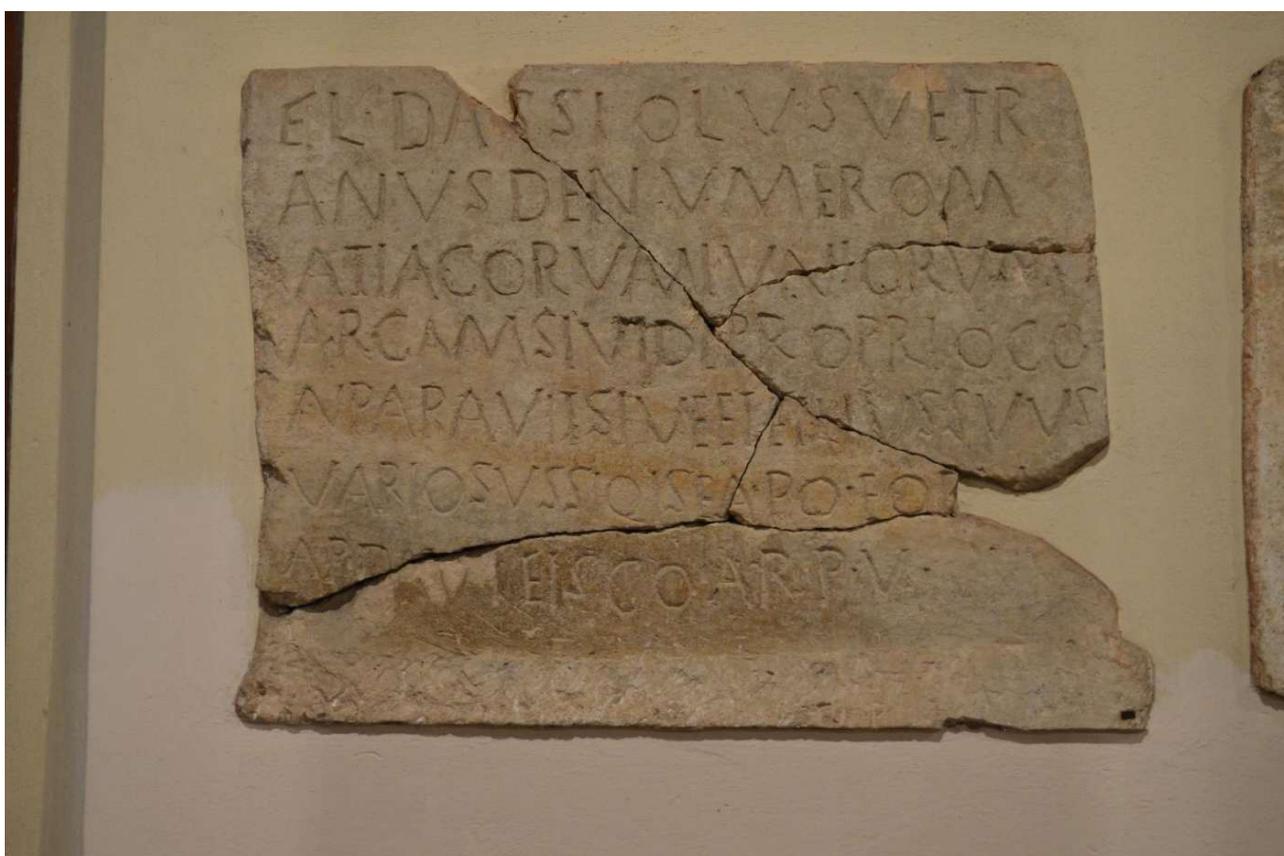


Figura 17 L'iscrizione di *Dassiolus* - CIL V 8744.

¹⁶² Cfr. nr. 8.

SEZIONE D

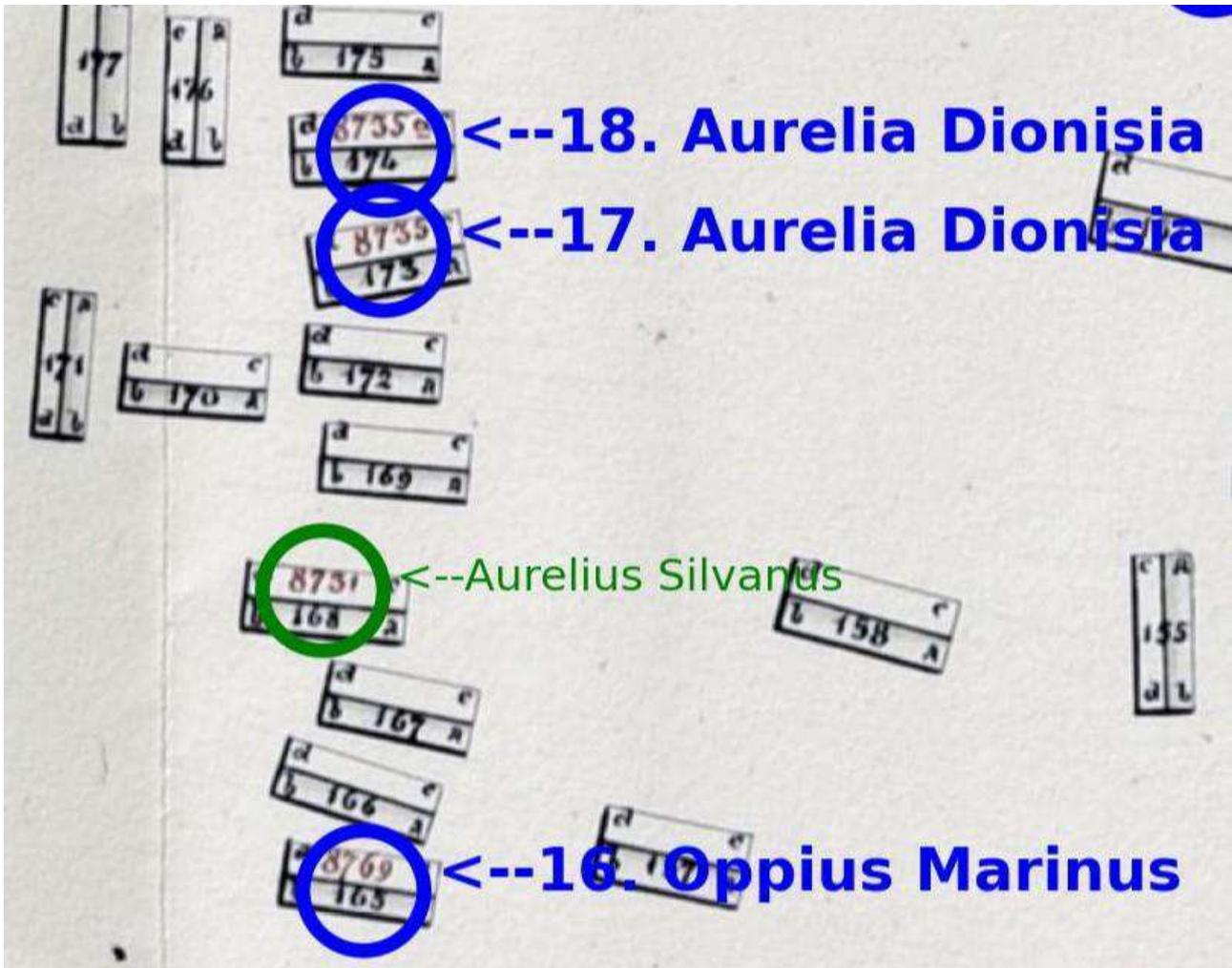
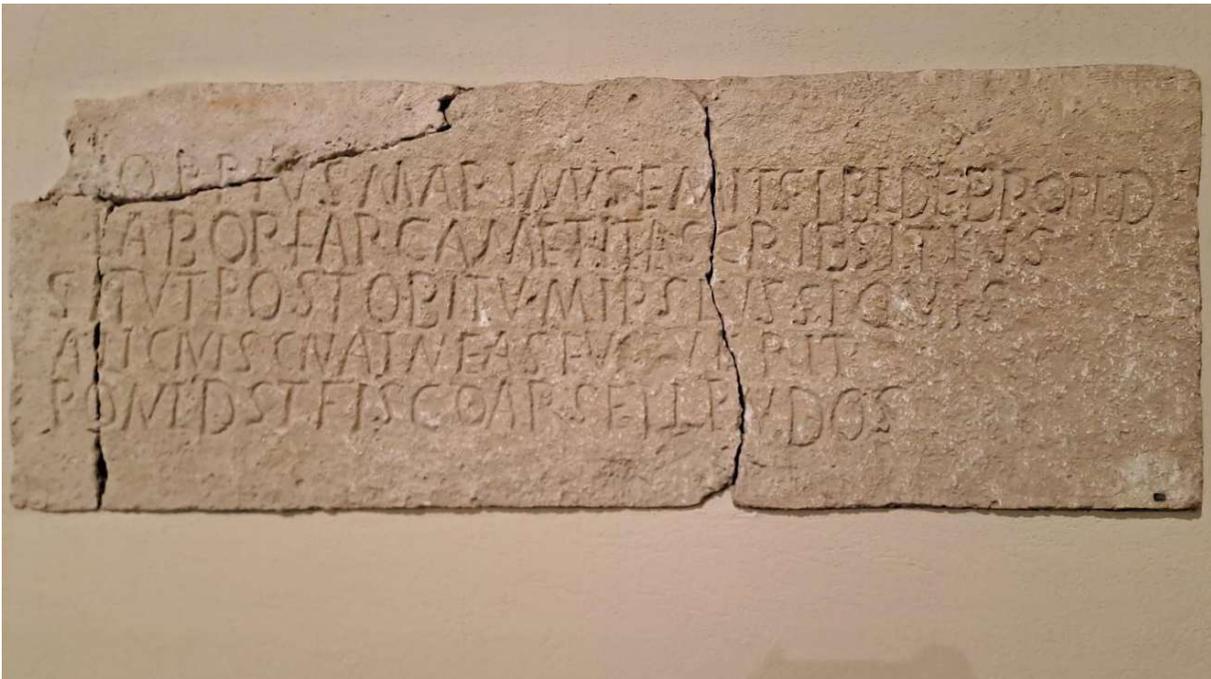


Figura 18 Le concordanze nella sezione D.

16. Fronte di sarcofago in pietra calcarea fratta in quattro pezzi e resecata in prossimità dell'angolo superiore sinistro. 45 x 121,5 (spess. mur.); alt. lett. 6, 5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale di Portogruaro (nr. inv. 348). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 27, nr. 17; Bertolini 1874a, p. 296, nr. 28; *CIL* V 8769; Lettich 1983, pp. 105-106, nr. 78; EDR097917 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 21, nr. 16.



Oppius Marinus emit sibi de bropid (!)

labore arcam et ita scripsit (!) ius=

sit: ut post obitum ipsius si quis

alicniscna (!) in ea se voluerit

5 *poni, dst (!) fisco arseti (!) p(o)ndo s(ex).*

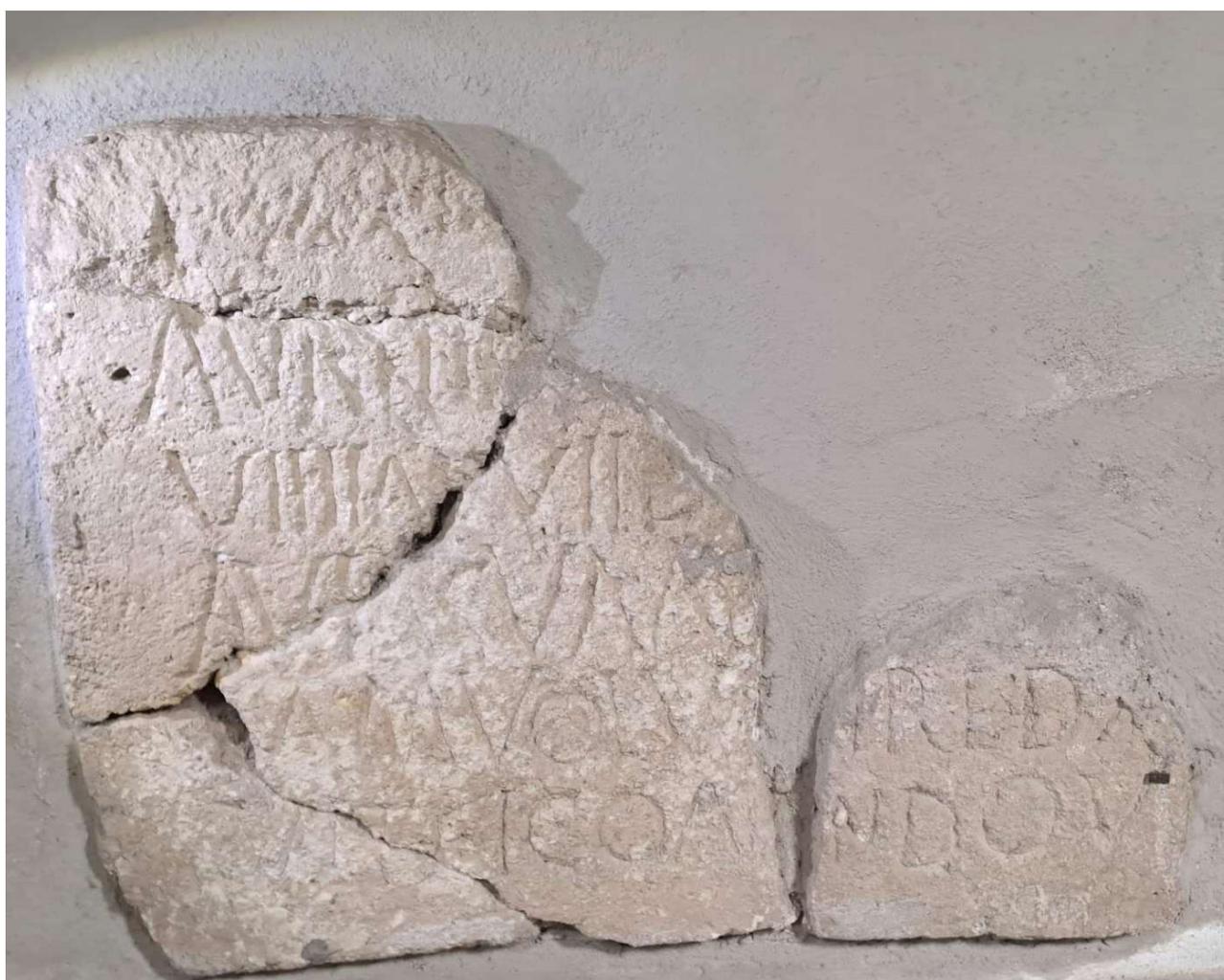
1 BROPID = PROPRIO; [ve]TTIVS, *CIL*; [---]VS, Bertolini 1874, Bertolini 1874a; PROPIO, Bertolini 1874; PROPRIO, Bertolini 1874a. 2 [l]ABORE, Bertolini 1874; SCRIBSI, *CIL* 2-3 IVS/S[i]T, Bertolini 1874; IVS/S[---]T, Bertolini 1874a; 3 QVI, Bertolini 1874, Bertolini 1874a. 4 ALICNISCNA = ALIENIGENA, *CIL*; A[---]LICNISCNA, Bertolini 1874, Bertolini 1874a; 5 P[---]ONL, Bertolini 1874, Bertolini 1874a; PONL, *CIL*; ARSETI(:*argenti*); ARGETI, Bertolini 1874, Bertolini 1874^o, Luciani; P[-]NDOS, Bertolini 1874, Bertolini 1874a; PVDO, *CIL*, Lettich.

Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* discendente, interpunzione assente, impaginazione a sinistra. F con cravatta più corta rispetto al braccio superiore; M composta da quattro aste oblique; N composta da tre aste oblique; P con occhiello chiuso. R con occhiello aperto e coda sottile. – *Oppius Marinus* commissionò la sua sepoltura a proprie spese. Chiunque avesse violato la sua tomba, avrebbe dovuto versare sei libbre d'argento al fisco. La *gens Oppia*¹⁶³ e il *cognomen Marinus*¹⁶⁴ sono attestati a Concordia già in età alto imperiale. – Nonostante il modulo delle lettere irregolare, la paleografia sembra datare l'epigrafe verso la metà del IV secolo.

¹⁶³ *CIL* V 8689; EDR097849.

¹⁶⁴ *CIL* V 1918; EDR097787.

17. Lato di sarcofago in pietra calcarea fratto in quattro pezzi contigui più un frammento non contiguo, che corrispondeva all'angolo inferiore destro. L'iscrizione è mutila. Secondo Bertolini "l'arca non ha ornati e l'epigrafe è scritta sulla faccia minore della medesima". 43 x 56 (spess. mur.); alt. lett. 6, 5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 396). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 27, nr. 18; Bertolini 1874a, p. 295, nr. 24; *CIL* V 8735; *ILCV* 817 A; Lettich 1983, pp. 106-107, nr. 80; EDR097894 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 20, nr. 4.



Aurelia Di[onisia][quae vixit annis?]

VIII, m(ensibus) VII, d(iebus) [---], cum

avia sua Ap[- - -]. Si quis

eam volv[erit aper]ire, da=

5 *vit (!) fi<s>co ar[genti p]ondo V.*

1 DIV[---], Bertolini 1874, Bertolini 1874a; DIV[--- vixit annis], *CIL*; DIV[nisia vixit annis], *ILCV*; DI[onisia quae vixit annis], Lettich. 2 VIII M VII D [---] CVM, Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL*, *ILCV*. 3 AVIA SVA AP[---] SI QVIS, Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL*, *ILCV*; 4 VOLVERIT, Lettich. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, interpunzione assente, solco leggero, impaginazione centrata. A con traversa spezzata nella prima riga, con mediana obliqua nelle altre righe; L con braccio obliquo, discendente verso destra. - *Aurelia Dionisia* era una bambina di nove anni e sette mesi che visse con la nonna: si trattava probabilmente di un'orfana. Chiunque avesse aperto la tomba, avrebbe dovuto versare al *fiscus* cinque libbre d'argento. La gens *Aurelia*, già diffusa a Concordia a partire dall'alto impero,¹⁶⁵ si trova in numerose iscrizioni tardo antiche, comprese quelle rinvenute nel sepolcreto.¹⁶⁶ *Dionisia* viene apostrofata in un'altra iscrizione mutila di un sarcofago vicino, dal momento che coincidono sia l'età sia le iniziali del *cognomen*.¹⁶⁷ - L'alternanza tra A con mediana orizzontale e con mediana spezzata sembra indicare una datazione di fine IV secolo d. C.

¹⁶⁵ *CIL* V 8656 = EDR097826.

¹⁶⁶ Cfr. nn. 6, 8, 12, 18, 38.

¹⁶⁷ Cfr. nr. 18

18. Frammento di sarcofago in pietra calcarea. Alcuni frammenti, oggi perduti, furono visti da Bertolini. 41,5 x 45 (spess. mur.); alt. lett. 5, 3,5. Rinvenuto nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 399). Autopsia 2024. – Bertolini 1875, p. 114, nr. 55; Bertolini 1875a, p. 121, nr. 16; *CIL* V 8735a; Lettich 1983, pp. 107, nr. 81; EDR097894 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 20, nr. 3.



Aurelia Dionis[ia, quae vixi]t

annis VIII, m(ensibus) VII, d(iebus) [- - -. Si] qui=

s eam voverit [inr?]umpere,

davit (!) fisci (!) arge[nti] libras V.

1 AVRELIA DIONIS [*filia quae vixi*]T, Bertolini 1875, Bertolini 1875a; AVRELIA DIONIS [---] T, *CIL*; AVERLIA DIONIS[*ia vixi*]T, *ILCV*; AVRELIA DIONIS[*ia quae vixi*]T, Lettich. 2 ANNIS VIII M(ensibus) VII D[iebus? si]QVI, Bertolini 1875, 1875a; ANNIS VIII M VII D[---] SI QVI, Lettich. 3 S EAM VOLVERIT [*r*]VMPERE; Bertolini 1875, Bertolini 1875a; S EAM VOLVERIT [*corr*]VMPERE, *CIL*; S EAM VOLVERIT [*inr*]VMPERE, *ILCV*; S EAM VOLVERIT [---]VMPERE, Lettich 4 DAVIT FISCI(:*fisco*) ARGE[*nti*] LIBRAS V, Bertolini 1875, Bertolini 1875a, *CIL*, *ILCV*; DAVIT FISCI (*viribus*) ARGENTI LIBRAS V, Lettich. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, interpunzione assente, solco leggero, impaginazione centrata. E fortemente compressa lateralmente; M composta da quattro aste oblique; T con braccio corto. – *Aurelia Dionisia* era una bambina vissuta nove anni e sette mesi, chiunque avesse violato la sua tomba, avrebbe dovuto versare al *fiscus* cinque libbre d’argento. Sebbene l’iscrizione sia molto frammentaria, l’esatto gentilizio, le iniziali uguali del *cognomen* e la stessa età si trovano anche nell’iscrizione del sarcofago precedente;¹⁶⁸ si tratta dunque della stessa persona. Non risulta chiaro perché a *Dionisia* siano stati dedicati due sarcofagi. Mommsen, cercando di rimediare a questo dubbio, scrive che entrambe le epigrafi si trovavano sulla stessa arca: l’iscrizione precedente si sarebbe trovata su uno dei lati del sarcofago, mentre questa sarebbe stata incisa sulla fronte del medesimo.¹⁶⁹ Tuttavia Bertolini non ha mai riportato questa versione e anche secondo la planimetria le epigrafi in questione si trovavano su due arche diverse, sebbene vicine. Forse il primo sarcofago di *Dionisia* era stato rovinato o occupato da altre persone e per questo il suo corpo sarebbe stato spostato in un’altra arca. In effetti, l’iscrizione di *Ennius Cerealis* dimostra che talvolta le tombe venivano curate e ristrutturare dai parenti.¹⁷⁰ – Questa iscrizione è paleograficamente simile all’altra epigrafe di *Aurelia Dionisia* e si può dunque datare fine IV secolo d.C.

¹⁶⁸ Cfr. nr. 17.

¹⁶⁹ *CIL* V 8735, *CIL* V 8735a.

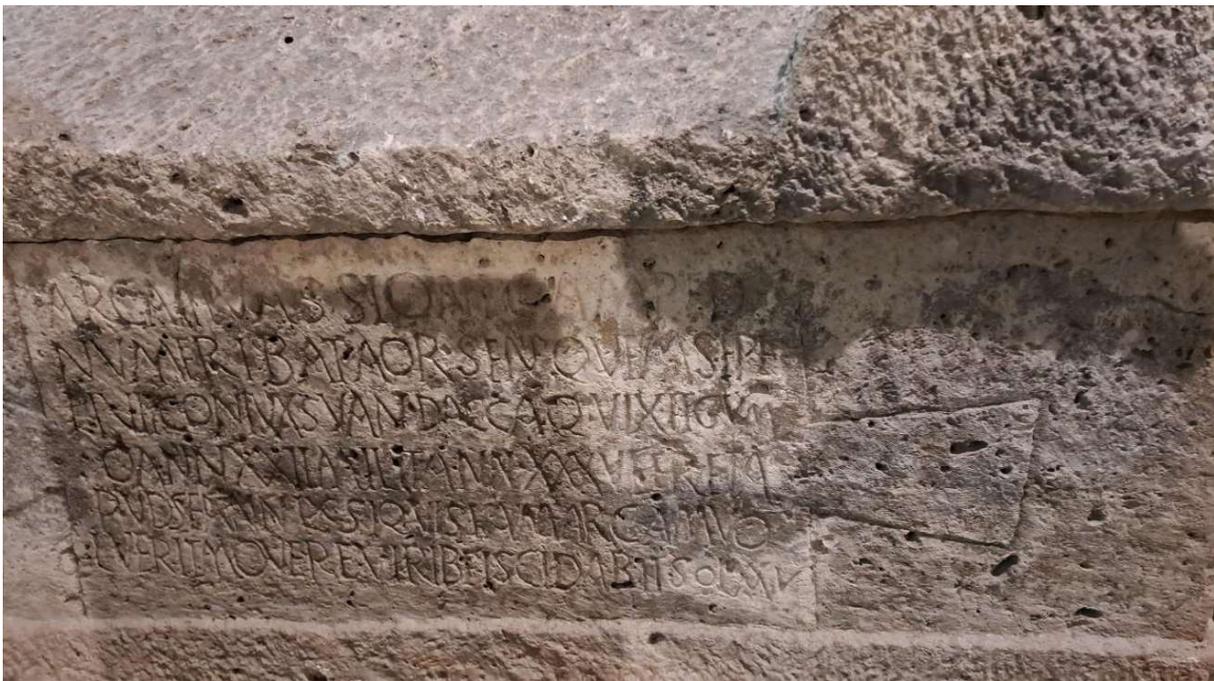
¹⁷⁰ Cfr. nr. 24.

SEZIONE E



Figura 19 Le concordanze nella sezione E.

19. Sarcofago in pietra calcarea. Un *crismon* è inciso su uno dei lati del coperchio. 115 x 197 x 93; specchio epigr. 52 x 98; alt. lett. 7, 5. Rinvenuto nel 1873, si conserva nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 401). Autopsia 2024. – Bertolini 1873a, p. 59; Bertolini 1874, p. 21, nr. 1; *CIL* V 8773; *ILS* 2803; *ILCV* 457; Hoffmann 1963, pp. 41-42, nr. 20; Lettich 1983, pp. 83-84, nr. 40; EDR097921 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 24, nr. 51. Cfr. Zovatto 1965, p. 33; Hoffmann 1969, p. 82.; Forlati Tamaro 1978, p. 144, con foto.



Arcam (!) Vassioni, camped(octori) (!)

numeri Bataor(um) (!) sen(iorum), quem sepe=

livit coniux Suandacca, q(uae) vixit cum

[e]o ann(is) XXII, milit(avit) ann(is) XXXV, feret (!) a=

5 *pud se ann(is) LX. Si quis eam arcam vo=*

luerit movere, virib(us) fisci dabit sol(idos) XXV.

1 CAMPE(*octori*), Lettich; CAMPED(*octori*)(:*campidoctori*), Hoffmann; 2 BATAOR(*um*)(:*batavorum*) 3 CONIVX<S> VANDACCA, *ILCV*. 4 (e)O, Bertolini 1873a, *CIL, ILCV*; EERET, Bertolini 1873b. 6 EISCI, 1873a. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, interpunzione triangoliforme, solco profondo, immaginazione centrata. A con traversa spezzata; B con occhiello inferiore più ampio di quello superiore; E ed F compresse lateralmente ed entrambe con tre bracci corti; l'unico elemento che differenzia tra loro le lettere è il braccio superiore, che nella F è più lungo rispetto agli altri e obliquo, ascendente verso destra; L con braccio inferiore obliquo discendente verso destra; M composta da quattro aste oblique, le due aste centrali talvolta si incrociano sul rigo di base, altre volte si incrociano a metà del corpo delle lettera.

– Vassio, un ex *campidoctor* dei *Batavi seniores* di sessant'anni che militò per trentacinque anni, fu seppellito dalla moglie che visse con lui ventidue anni. Chiunque avesse aperto il sarcofago, avrebbe dovuto versare al fisco venticinque solidi. Holder include *Vassio* nel suo *Corpus* di nomi di origine celtica, ma non esclude che possa essere invece un nome germanico, proveniente dai Batavi o dai Burgundi.¹⁷¹ Per quanto riguarda la coniuge, si tratta di un nome peculiare, non attestato altrove: Holder riporta sia *Suandacca* sia *Vandacca*, non riuscendo a scegliere la versione corretta.¹⁷² La parte iniziale del nome forse deriva dal bretone *chwant*, che significa “desiderio”.¹⁷³ Il *campidoctor* aveva la funzione di addestrare le reclute e di supervisionare i lavori all'interno dei campi militari.¹⁷⁴ Sebbene Vegezio avesse scritto che il *centenarius* svolgeva la funzione analoga a quella di chi una volta era chiamato *centurio* “*centuriones [...] qui nunc centenarii nominantur*”,¹⁷⁵ Grosse considera il *campidoctor* il vero e proprio successore del centurione sia per mansione sia per importanza gerarchica.¹⁷⁶ Ammiano Marcellino riporta la promozione di un *campidoctor* a *tribunus vacans*,¹⁷⁷ dunque da sottoufficiale a ufficiale; per questo Grosse ritiene che il *campidoctor* fosse la carica più alta tra i sottufficiali.¹⁷⁸ Secondo Lettich, la presenza di un *campidoctor* così anziano e il fatto che abbia seppellito la moglie sarebbero indizi di una permanenza a Concordia prolungata da parte dei

¹⁷¹ HOLDER 1907, 121.

¹⁷² HOLDER 1904, 1649; HOLDER 1907, 98.

¹⁷³ HOLDER 1904, 1649.

¹⁷⁴ GROSSE 1920, 126.

¹⁷⁵ Veget II, 8.

¹⁷⁶ GROSSE 1920, 126.

¹⁷⁷ Amm. XV 3, 10.

¹⁷⁸ GROSSE 1920, 127.

Batavi seniores.¹⁷⁹ – Considerando la paleografia, è possibile datare l'epigrafe verso la fine del IV secolo e inizio V d.C.



Figura 20 Visione laterale del sarcofago di Vassio.

¹⁷⁹ LETTICH 1983, 84.

20. Tabella di sarcofago in pietra calcarea. 42 x 88 (spess. mur.); specchio epigr. 33 x 76; alt. lett. 6, 2. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 348). Autopsia 2024. – Bertolini 1873, p. 61; Bertolini 1873a, pp. 63-64; Bertolini 1874, p. 21, nr. 2; Bertolini 1875a, p. 114, nr. 6; *CIL* V 8771; *ILS* 1962; *ILCV* 509; Lettich 1983, pp. 54-55 nr. 11; EDR097919 (Damiana Baldassarra).



Saturninus, centen=

arius) ex officio p[r]aefecti Illir(ici) (!)

Dac(iae) Rip(ensis), amici hore (!) sep=

ultus.

1-2 CENEN/AR(*ius*) Bertolini 1873a. 2 PRAEF, Bertolini 1873, Bertolini 1874, Bertolini 1875a, *CIL*, *ILS*, *ILCV*; ILLIR(*ici*)(*illyrici*) 3-4 HORE(*:ex cura?*) SEP/VLTVS, *CIL*, *ILS*, *ILCV*; HORE (*:ex opera?*) SEP/VLTVS, *CIL*, *ILS*, *ILCV*. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, interpunzione triangoliforme. M composta da quattro aste oblique, le due aste centrali si incrociano sul rigo di base; O nana; R con occhietto piccolo e quadrato e la coda alta rispetto al corpo della lettera. – Il termine *centenarius* in questo caso non si riferisce a un grado dell'esercito, ma a un funzionario.¹⁸⁰ Il nome nasce in età medio-imperiale per descrivere la categoria di funzionari che guadagnava centomila sesterzi annualmente e sopravvive anche con il cadere in disuso di questa moneta.¹⁸¹ Meno chiara risulta la prefettura qui citata. Secondo Hoffmann non si tratta della prefettura del pretorio d'Italia, Illirico e d'Africa, perché l'abbreviazione sarebbe stata *praefectus Italiae*,¹⁸² e nemmeno dell'Illirico Orientale, ma di una prefettura di breve durata che nacque quando l'Illirico fu completamente annesso alla *pars Orientis*, dal 392 al 396.¹⁸³ Hoffmann aggiunge che difficilmente dei funzionari provenienti dall'Impero d'Oriente sarebbero giunti in Italia se non per riorganizzare il territorio dopo un evento cruciale, che lo studioso tedesco individua nella battaglia di Frigido combattuta nel settembre del 394 d.C.¹⁸⁴ *Saturninus* dunque, prima di giungere a Concordia, avrebbe svolto la propria professione nella *Dacia Ripensis*, una ripartizione della prefettura dell'Illirico.¹⁸⁵ – Se si considera l'aspetto paleografico e la tesi di Hoffmann, l'epigrafe può essere datata 394 d.C. o negli anni immediatamente successivi.

¹⁸⁰ HOFFMANN 1969, 63.

¹⁸¹ LETTICH 1983, 55.

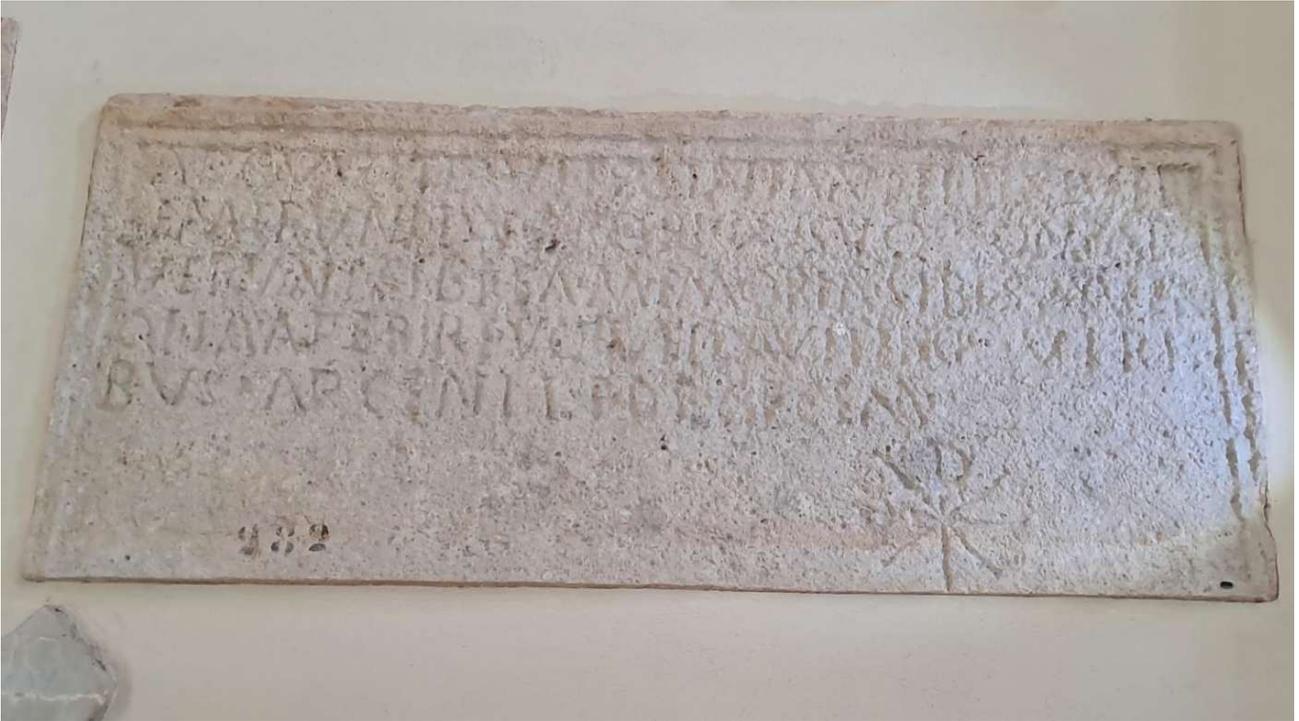
¹⁸² HOFFMANN 1969, 90.

¹⁸³ HOFFMANN 1969, 90-91.

¹⁸⁴ HOFFMANN 1969, 91.

¹⁸⁵ *CIL* V, p. 1060.

21. Fronte di sarcofago in pietra calcarea mancante del lato inferiore della cornice. È inciso un *crismon* sotto l'iscrizione. 50 x 117 (spess. mur.); specchio epigr. 43 x 110; alt. lett. 5, 4,5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 357). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 30, nr. 25; Bertolini 1874a, p. 294 nr. 22; *CIL* V 8775; *ILCV* 716; Lettich 1983, p. 106, nr. 79; EDR097923 (Damiana Baldassarra), Luciani 2024, p. 21, nr. 13.



Arcâm Vet(t?)ia(e) Vitali{ni}an{i}(ae?) et Fl(avi) Severi, <qui? >

emerunt de proprio suo; compara=

verunt (!) sibi ea(m) memorialibus meis, <si? >

q(u)i ia(!) aperire volue(r)i(t), davit (!) fisc(i) viri=

5 *bus argenti p(ondo) dece{ce}m.*

1 ARCAM VETIA, sebbene le lettere siano di difficile lettura, dopo un attento controllo autoptico sembra che le lettere A M e V siano tutte incluse in un triplo nesso. In questo caso, è sbagliato declinare il termine arca all'accusativo, ma è un errore che si trova anche nell'epigrafe dedicata a *Vassio*¹⁸⁶ e che potrebbe rappresentare un ipercorrettismo, visto che all'epoca probabilmente non veniva pronunciata la *-m* finale.¹⁸⁷ ARCA [---], Bertolini 1874, Bertolini 1874a; ARCVVETIA, *CIL*, Lettich; ARCVSELIA, *ILCV*; ARCV(:arca?) {v}FL{i}A(vii)?, Lettich; ARCÂM FL{I}AVI VITALIANI, Luciani. 2 [---] PROPRIO SVO CONPARA, Bertolini 1874, Bertolini 1874a. 3 VERUNT SIBI [---], Bertolini 1874, Bertolini 1874a; EA <a?> MEMORIALIBVS, *ILCV*. 4 IA(:eam); DAVIT(:dabit); QVI APERIRE VOLV[---] VIRI, Bertolini 1874, Bertolini 1874a. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, solco leggero. L'epigrafe è di difficile lettura: la pietra non è stata levigata prima dell'incisione delle lettere e il solco è leggero. E fortemente compressa lateralmente; F con un anomalo braccio inferiore sottostante alla cravatta, che lo rende quasi indistinguibile dalla E; M composta da quattro aste oblique; N con aste laterali oblique – La formula iniziale è simile a quella dell'iscrizione di *Vassio*:¹⁸⁸ la prima parola è il sostantivo 'arcam', anche se in questo caso i nomi che seguono sono al genitivo. Le lettere poco curate e i frequenti errori ortografici rendono difficile persino comprendere il numero e i nomi dei proprietari dell'arca. Potrebbero essere tre (*arcâm Vet(t?)ia(e), Vital{in}iani et Fl(avi) Severi*), oppure solamente due, ovvero *Vettia Vitaliana* e *Flavius Severus*. Ritengo più probabile che i dedicanti siano due: molti individui di sesso femminile hanno conservato i *dua nomina* anche durante la tardo-antichità; un esempio tra i tanti è l'epigrafe della vicina arca di *Valeria Peregrina*.¹⁸⁹ Ad ogni modo, risulta difficile che l'iscrizione faccia riferimento al *cognomen Vitalinianus/Vitliniana*: confrontandosi con il database EDR e con i *corpora PIR*² e *PLRE* non risulta l'esistenza di tal nome; probabilmente è stata inavvertitamente aggiunta un'altra sillaba, come avvenuto anche nella quinta riga, con *dece{ce}m*. Lettich ipotizza che la prima persona si chiami *Flavius Vitalianus*: ritiene plausibile che la lettera V fosse stata scritta al posto della A, come accade in altre iscrizioni, che la E sia in verità una F con un anomalo braccio inferiore sottostante alla cravatta e che la T sia una L. Tuttavia questa ipotesi non è compatibile con il mio riscontro autoptico. Si noti la formula "memorialibus meis". Lettich ritiene che il sostantivo memoriale fosse stato scritto in luogo del comune *memoria*, che in questo contesto

¹⁸⁶ Cfr. nr. 19.

¹⁸⁷ Cfr. nr. 7.

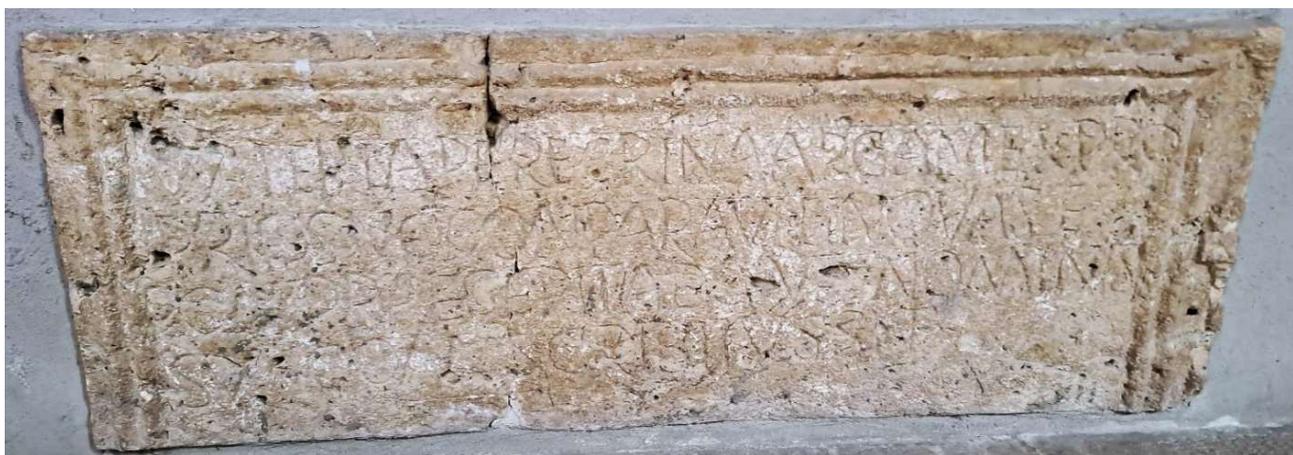
¹⁸⁸ Cfr. nr. 19.

¹⁸⁹ Cfr. nr. 22.

indicherebbe il sepolcro. Effettivamente, nelle due epigrafi dove essa compare, la parola memoria assume un significato fisico che sostituisce il più comune termine *arca*. Non è però chiaro il motivo per il quale la parola memoriale venga declinata al plurale. Inoltre, tale sostantivo non può sostituire il termine *arca*, qui già apostrofato dal pronome *ea(m)*. Sembra per giunta incoerente il pronome personale *meus*: sarebbe stato più appropriato *noster* visto che i verbi *ěmo* e *compăro* sono declinati alla prima persona plurale. Bisognerebbe chiedersi se i nomi presenti nella prima riga fossero dei dedicanti e il beneficiario nell'iscrizione parli in prima persona. Forse il nome del defunto era inciso su un lato o sul coperchio del sarcofago, ma Bertolini non riporta il ritrovamento di un'altra iscrizione.¹⁹⁰ – Le lettere poco curate rendono difficile la critica paleografica, l'unica che può aiutare a datare l'epigrafe. Considerando la A non ancora con traversa spezzata, la E fortemente compressa lateralmente e la F con l'anomalo braccio inferiore, è comunque possibile datare l'epigrafe con buona probabilità alla seconda metà del IV secolo.

¹⁹⁰ BERTOLINI 1874, 29-30.

22. Tabella di sarcofago in pietra calcarea mancante del lato inferiore della cornice. “Ai lati dell’epigrafe due archi sostenuti da colonne di rozzissimo lavoro”.¹⁹¹ Le decorazioni sono andate perdute. 41 x 113,5 (spess. mur.); specchio epigr. 32 x 96; alt. lett. 5, 4,5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 391). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 23, nr. 7; Bertolini 1874a, p. 293 nr. 17; *CIL* V 8774; *ILCV* 849; Lettich 1983, p. 105, nr. 76; EDR097922 (Damiana Baldassarra).



*Vaieria (!) Peregrina, arcam ex pro=
prio suo comparavit (!) in qua se
poni praecepit adque nominis
sui conscribi iussit.*

¹⁹¹ BERTOLINI 1874, 23.

1 VAIERIA(:*Valeria*); VATERIA, Bertolini 1874; VALERIA, Bertolini 1874a; VALERIA, *CIL, ILCV*, Lettich. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* regolare, interpunzione assente, solco leggero, impaginazione a sinistra. A con traversa leggermente obliqua, ascendente verso destra; B compressa lateralmente; E compressa lateralmente e con bracci corti; M talvolta con le aste laterali oblique (r. 3); N talvolta con aste laterali oblique (r.4); P con occhiello alto, che occupa quasi tutto il corpo della lettera; R con occhiello alto e con la coda corta e dal solco leggero; Q ampia e rotonda e con la coda interna al corpo della lettera. – *Valeria Peregrina* commissiona a proprie spese il suo sarcofago. Lettich dubita che “peregrina” sia un aggettivo, poiché se *Valeria* fosse stata straniera, avrebbe probabilmente specificato il luogo di provenienza;¹⁹² inoltre già in età alto imperiale esisteva una liberta dal nome *Peregrina*.¹⁹³ Non è chiaro se manchi un termine che regge il genitivo *nominis / sui*; Lettich propone *litteras*, ma la mancanza di esempi di analoga formula sulle epigrafi concordiesi rendono impossibile integrare l’iscrizione.¹⁹⁴ In questa epigrafe manca la formula comminatoria tipica delle iscrizioni di Concordia. – Considerata la paleografia, è possibile datare l’iscrizione verso la metà del IV secolo d.C.

¹⁹² LETTICH 1983, 105.

¹⁹³ *Suppllt* 414; LETTICH 1994, 139.

¹⁹⁴ LETTICH 1983, 105.

La sezione E presenta principalmente epigrafi sepolcrali di civili, le cui datazioni si aggirano alla metà del IV secolo d.C. Percorrendo la storia di *Saturninus*, Hoffmann sostiene che il *centenarius* sia morto a Concordia poco dopo la battaglia di Frigido del 394 d.C., anche se la sua iscrizione non sembra così tarda dal punto di vista paleografico.

La sepoltura di *Suandacca* è invece più recente, come dimostrato dalle numerose A con traversa spezzata. Il marito che l'aveva sepolta, Vassio, faceva parte di quei Batavi che stanziarono a Concordia verso l'inizio del V secolo d.C., assieme a *Ursacius*¹⁹⁵ e *Flavius Savinus*.¹⁹⁶

L'unica sepoltura appartenuta a un militare è quella di *Ianuarius*,¹⁹⁷ che presenta molte similitudini con il soldato *Dassiolus* sepolto nella sezione C: entrambi erano membri dei *Mattiaci*, furono inumati tra i civili. Anche le loro iscrizioni funerarie sembrano simili da un punto di vista paleografico, anche se il paragone è difficile poiché dell'epigrafe di *Ianuarius* è sopravvissuta solo un frammento.

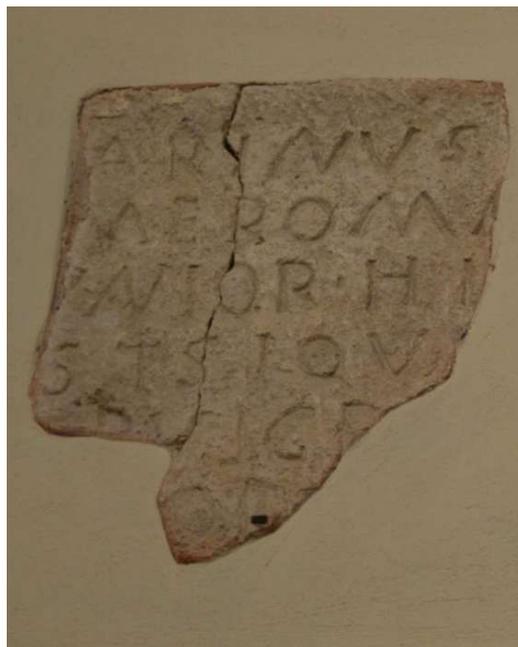


Figura 21 Frammento dell'iscrizione di *Ianuarius* - CIL V 8751.

¹⁹⁵ CIL V 8776 = EDR097924.

¹⁹⁶ CIL V 8759 = EDR097907.

¹⁹⁷ CIL V 8751 = EDR097762.

SEZIONE SETTENTRIONALE

SEZIONE F

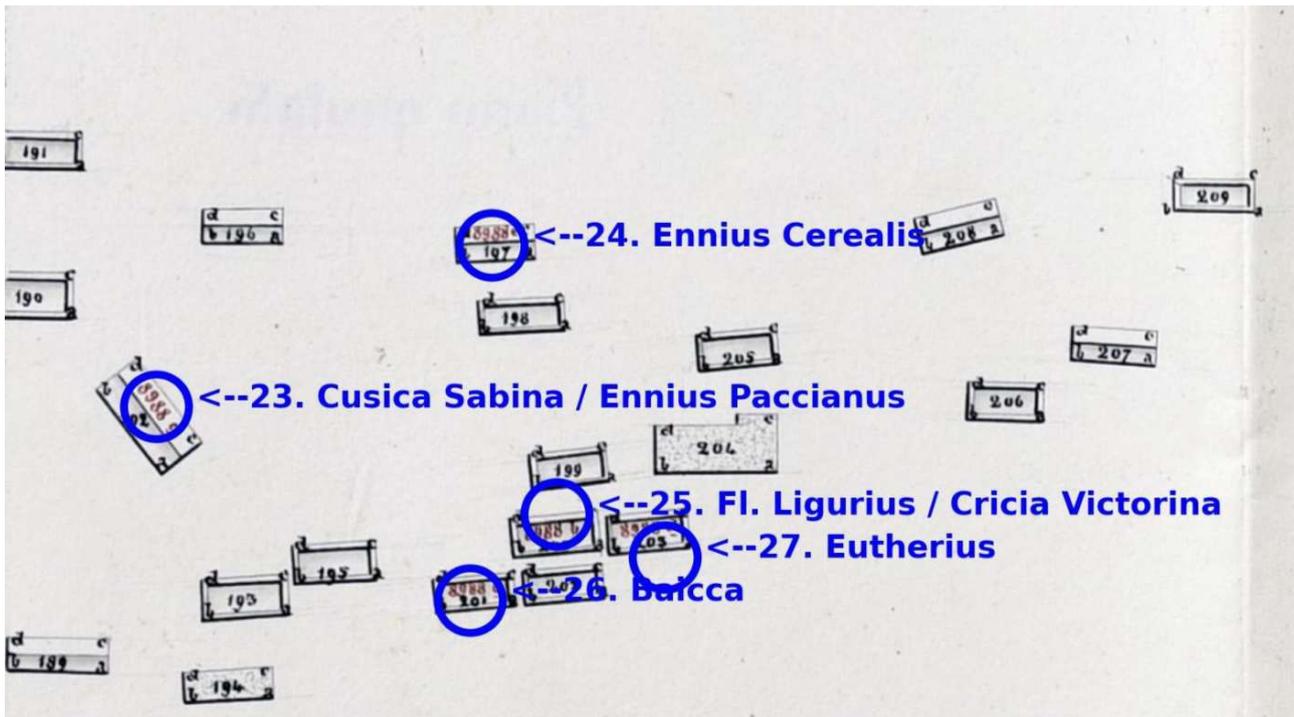


Figura 22 Le concordanze nella sezione F.

23. Fronte di sarcofago in pietra calcarea fratta in tre pezzi e gravemente danneggiata nell'angolo superiore destro. 57 x 97 (spess. mur.); specchio epigr. 38 x 78; alt. lett. 6,5. Rinvenuta durante la prima metà di giugno 1877, si conserva murata nella navata sinistra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, murata sull'ala sinistra della navata (nr. inv. 57). Autopsia 2024. – Bertolini, Fiorelli 1877, p. 120, nr. 4. *CIL* V 8988a; Pellegrini 1975, p. 186. Lettich 1994, pp. 255-256, nr. 171; EDR097931 (Damiana Baldassarra).



D(is) M(anibus).

Cusica Sabin[a]

sibi et Ennio Pac=

ciano, con[iu]gi

5 *dulcissim[o], vi=*

va posu[it].

4 DVLCI[s]SIM[o] Bertolini. Verso destrorso; andamento orizzontale. Le prime due righe sono le più curate: modulo quadrato, presenza di pieni e filetti che creano l'effetto chiaroscuro. Nelle righe successive, il solco è più leggero e le lettere presentano un modulo più compresso lateralmente. Impaginazione centrata - *Cusica Sabina* dedica da viva la sepoltura al marito *Ennius Paccianus* e a sé stessa. Il gentilizio *Cusicus/Cusica* deriva da *Cusius*¹⁹⁸ ed è possibile che si sia formato con l'aggiunta del suffisso *-igo* di origine celtica,¹⁹⁹ o con il suffisso *-ikos*, tipicamente venetico.²⁰⁰ *Paccianus* deriva dal gentilizio *Paccius* e non è attestato altrove a Concordia. Il gentilizio *Ennius* invece è diffuso in città sin dall'età tardo-repubblicana. - L'aspetto paleografico, la presenza dell'*adprecatio* ai *Di Manes* e l'assenza del prenome di *Ennius* nella terza riga rendono l'iscrizione databile al III secolo d.C.²⁰¹

Proprio vicino alla tomba di *Cusica Sabina* ed *Ennius Paccianus*, "Negli sterri del sepolcreto al confine ovest del fondo Perulli, vennero in luce parecchie tombe infrante".²⁰² Tra questi frammenti, rilevanti sono il lato di un sarcofago e un frammento, considerato da Bertolini l'angolo di una stele funeraria²⁰³, che presenta un'epigrafe mutila, dove si legge:

[E]nnius

[---]bitus v(ivus) f(ecit).

Broilo ipotizza che nella parte mutila dell'ultima riga, oltre al *cognomen*, ci sia spazio per due lettere e due punti distinguenti.²⁰⁴ Se si considera inoltre il modulo quadrato, è possibile datare l'epigrafe tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età alto imperiale. Si tratta dunque dell'iscrizione più

¹⁹⁸ PELLEGRINI 1975, 185-187.

¹⁹⁹ PELLEGRINI 1975, 185-187.

²⁰⁰ DESINAN 1990, 128.

²⁰¹ LETTICH 1994, 255.

²⁰² BERTOLINI, FIORELLI 1877, 240.

²⁰³ BERTOLINI, FIORELLI 1877, 240.

²⁰⁴ BROILO 1980, 57, nr. 97.

antica del Sepolcreto; infatti, nessuna sepoltura di questa zona della necropoli risale a prima del III sec. d.C.

Anche l'altro frammento, ovvero il lato di sarcofago, raffigurato nel taccuino conservato in Vaticano²⁰⁵, edito da Noviello²⁰⁶, è tardoantico. Esso rappresenta una croce monogrammatica in un clipeo con le lettere *alpha* e *omega* sotto le braccia della croce. Confrontando sarcofagi simili, Noviello data il frammento al IV-V secolo d.C.²⁰⁷

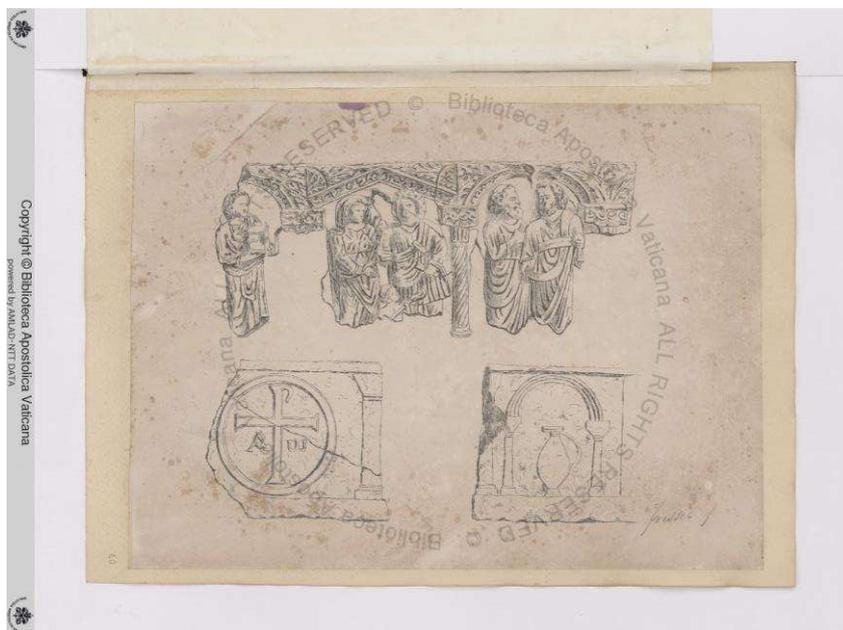


Figura 23 BAV, Cod. Vat. Lat. 10524, f. 48 r. In basso a sinistra è raffigurato il lato del sarcofago con la croce monogrammatica inclusa in un clipeo.

²⁰⁵ BAV, cod. Vat. lat. 10524, f. 48 r.

²⁰⁶ NOVIELLO 2003, 416-424; NOVIELLO 2016, 176-177.

²⁰⁷ NOVIELLO 2003, 421-422.

24. Fronte di sarcofago calcareo fratta in due pezzi e gravemente danneggiata nel lato inferiore. 37 x 142 (spess. mur.); specchio epigr. 27 x 126; alt. lett. 4, 3. Rinvenuta durante la prima metà di giugno 1876, si conserva murata nella navata sinistra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 56). Autopsia 2024. Bertolini, Fiorelli 1877, p. 120, nr. 5; *CIL* V 8988e; EDR097935 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 20, nr. 6. Cfr. Lettich 1994, p. 256.



Ennia Asteria, Enni Asteri filia,

ex origine Enni Cerealis avi sui arcam

suo nomine renovavit, quam post ex=

cessum suum si quis intruperit, inferet fisci (!)

5 *rationibus FISC(um) FILII ANEVENIMI AB*

0 D(is) M(anibus) Bertolini, Lettich, Luciani. 5 RATIONIBVS FISGN FILIS ANEVENIMI AB EIBVM Bertolini. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale e irregolare, *ductus* irregolare, solco leggero, impaginazione centrata. M composta da quattro aste oblique; occhiello della P aperto; coda della Q che si allunga verso il basso sotto il rigo di base. - L'epigrafe attesta il restauro del sarcofago di *Ennius Cerealis* a spese della nipote *Ennia Asteria*; la sepoltura di *Cerealis* era dunque antecedente all'epigrafe. - Lettich data l'epigrafe IV secolo d.C., sebbene la citi solo per confrontarla con l'epigrafe di *Cusica Sabina*.²⁰⁸

²⁰⁸ LETTICH 1994, 260.

Grazie alla planimetria, risulta chiara la presenza di almeno tre sepolture appartenute alla famiglia degli *Ennii* vicine tra loro. L'epigrafe di Asteria rivela come quello spazio del sepolcreto venisse mantenuto dai discendenti della stessa famiglia.

Questo sembrerebbe favorire l'idea della presenza di un'area dedicata agli *Ennii* nella necropoli, in contrasto con quanto affermato da Lettich, secondo il quale i sarcofagi dei *Cicrii* costituirebbero "l'unico gruppo concordiese finora noto di sepolture a deposizione di membri della stessa famiglia, collocate verosimilmente all'interno dell'area sepolcrale".²⁰⁹

Tuttavia non si può escludere che il frammento rinvenuto vicino alla sepoltura di *Cusica Sabina* e *Ennius Paccianus* sia stato utilizzato come materiale di reimpiego, considerato che nella sezione F è l'unico elemento così antico in un contesto di reperti più recenti.

Inoltre più a est, nella sezione G, furono rinvenuti una serie di frammenti²¹⁰ facenti parte della stessa iscrizione²¹¹ e che dovevano provenire da una segnacolo del I secolo d.C. dedicato a un membro della famiglia degli *Ennii* da parte del suo liberto.²¹² Anche in questo caso, è difficile stabilire se il luogo di rinvenimento corrispondesse al sito dove fu originariamente posto oppure se il manufatto fu usato successivamente come materiale di reimpiego.

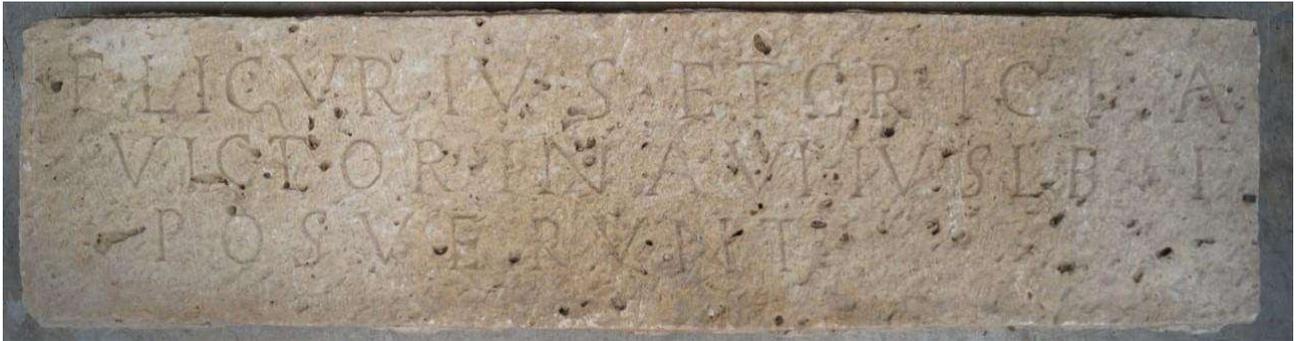
²⁰⁹ LETTICH 1994, 268.

²¹⁰ BERTOLINI, FIORELLI 1877, 32, nn. 27a, 27b, 27c, 27d.

²¹¹ CIL V 8691 = EDR09785.

²¹² BROILO 1984, 56, nr. 96

25. Fronte di sarcofago in pietra calcarea. Rinvenuta durante la prima metà di giugno 1876, si conserva nel deposito del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 282). – Bertolini, Fiorelli 1877, p. 120, nr. 1; *CIL* V 8988b; Lettich 1983, p. 103, nr. 73; EDR097932 (Damiana Baldassarra).



〈:in operculo〉

D(is) M(anibus)

〈:in arca〉

F(lavius?) Ligurius et Cricia

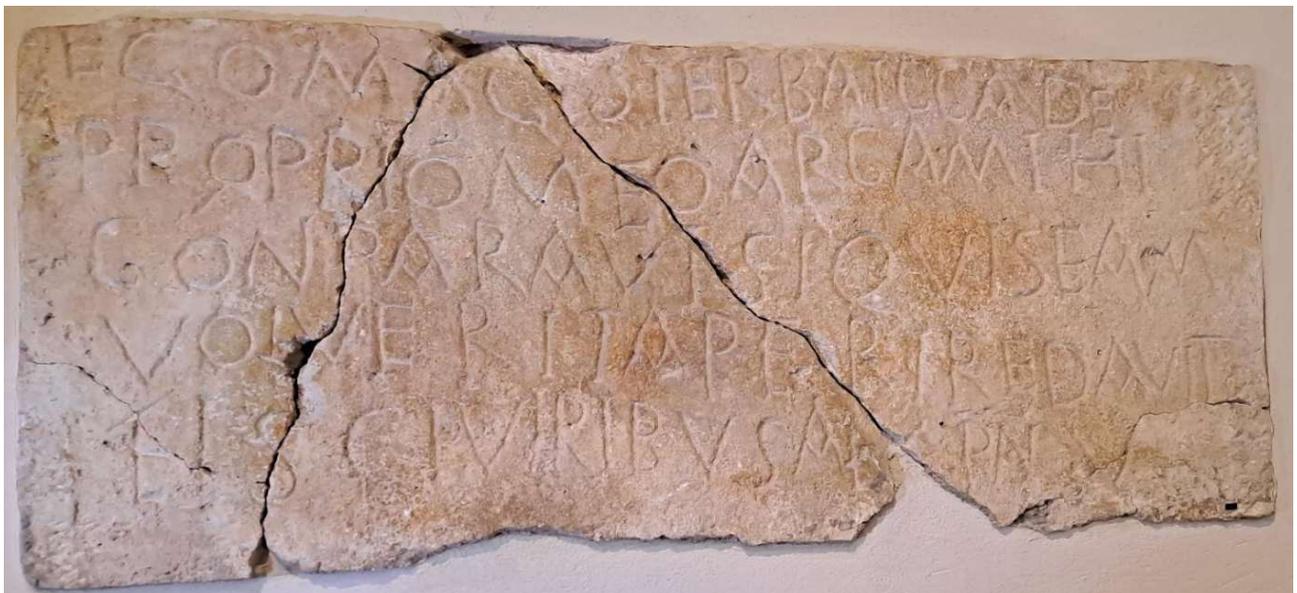
Victorina viiv (!) slbi

posuerunt.

3. VIIV(:vivi) SLBI(:sibi); SIBI, Bertolini, Fiorelli. Verso destrorso; andamento orizzontale, *ductus* regolare, impaginazione centrata. - La sepoltura di *Ligurius* e di *Cicria Victorina* fu commissionata da entrambi mentre erano in vita. *Cricia* potrebbe essere una forma derivata da *Cicria*.²¹³ I *Cicrii* sono una famiglia molto attestata a *Iulia Concordia* e più a est nella necropoli si trova un gruppo di sarcofagi appartenenti a questa famiglia.²¹⁴

Il nome *Cicria* potrebbe anche essere imparentato con il nome *Acicria*, presente ad Aquileia in un'epigrafe del V secolo d.C.²¹⁵

26. Tabella di sarcofago calcarea fratta in quattro pezzi, gravemente danneggiata e mutila nel lato inferiore. 46 x 110 (spess. mur.); alt. lett. 7,5, 5,5. Rinvenuta durante la prima metà di giugno 1877, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 256). Autopsia 2024. – Fiorelli, Bertolini 1877, p. 120, nr. 2; *CIL* V 8988c; *ILCV* 464; Lettich, 1983, p. 63, nr. 20; EDR097933 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 21, nr. 20. Cfr. Hoffmann 1969, 80.



²¹³ LETTICH 1983, 103, nr. 73.

²¹⁴ Cfr. nn. 33, 34, 35.

²¹⁵ EDR076228.

*Ego magister Baicca, de
proprio meo arca (!) mihi
comparavi. Si quis eam
voluerit aperire, dabit (!)*

5 *fisci viribus ar[g](enti) p̄(ondo) n(ummum) V.*

5 ARG P V, *ILCV*, Lettich; P(o)N(do) V, Luciani. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale e irregolare, *ductus* irregolare. A con traversa spezzata; E ed F compresse lateralmente; F con braccio superiore lungo e obliquo, ascendente verso destra; M composta da quattro aste oblique. - *Baicca* era un *magister* che comprò la sepoltura a proprie spese. Diehl riteneva che l'individuo fosse un soldato e avesse ricoperto il ruolo di *magister primus*, come nel caso di *Flavius Hariso*, che militò tra gli *Heruli seniores*,²¹⁶ per questo l'iscrizione di *Baicca* si trova assieme a quelle di altri soldati nel settimo capitolo delle *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, chiamato *ordines aetatis inferioris*.²¹⁷ Anche Hoffman incluse *Baicca* tra le epigrafi di militari.²¹⁸ Tuttavia, sembra poco plausibile che *Baicca* dichiarò il proprio rango, ma non specificò il nome del proprio reparto. Inoltre, grazie alla planimetria, è possibile constatare che la sua sepoltura si trova tra i sarcofagi di civili. Più verosimile è quindi l'ipotesi che si tratti di un insegnante: abbiamo diverse testimonianze di *magistri* in epigrafi tardo-antiche nell'area adriatica. Un esempio è il mosaico di *Clamosus, magister puerorum*, e di *Victorina* situato nella basilica Eufrasiana di Parenzo:²¹⁹ La particolarità dell'epigrafe di *Baicca* è la posizione della professione antecedente al nome, unico caso in tutta Concordia.²²⁰ - Considerate la rozzezza delle lettere e la traversa della A spezzata, l'epigrafe è riconducibile a non prima degli ultimi decenni del IV secolo. Probabilmente si può datare l'iscrizione al V secolo: le prime epigrafi influenzate da questo stile presentano spesso un'alternanza tra le A con traversa

²¹⁶ *CIL* V 8750; EDR097748.

²¹⁷ *ILCV* 464 A.

²¹⁸ HOFFMANN 1969, 63, 80.

²¹⁹ EDR133463.

²²⁰ LETTICH 1983, 63, n. 20.

spezzata e le A con traversa unita a inclinata²²¹, tipiche del IV secolo, mentre l'iscrizione di *Baicca* presenta solo A con traverse spezzate.

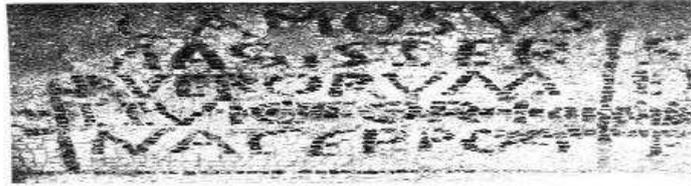
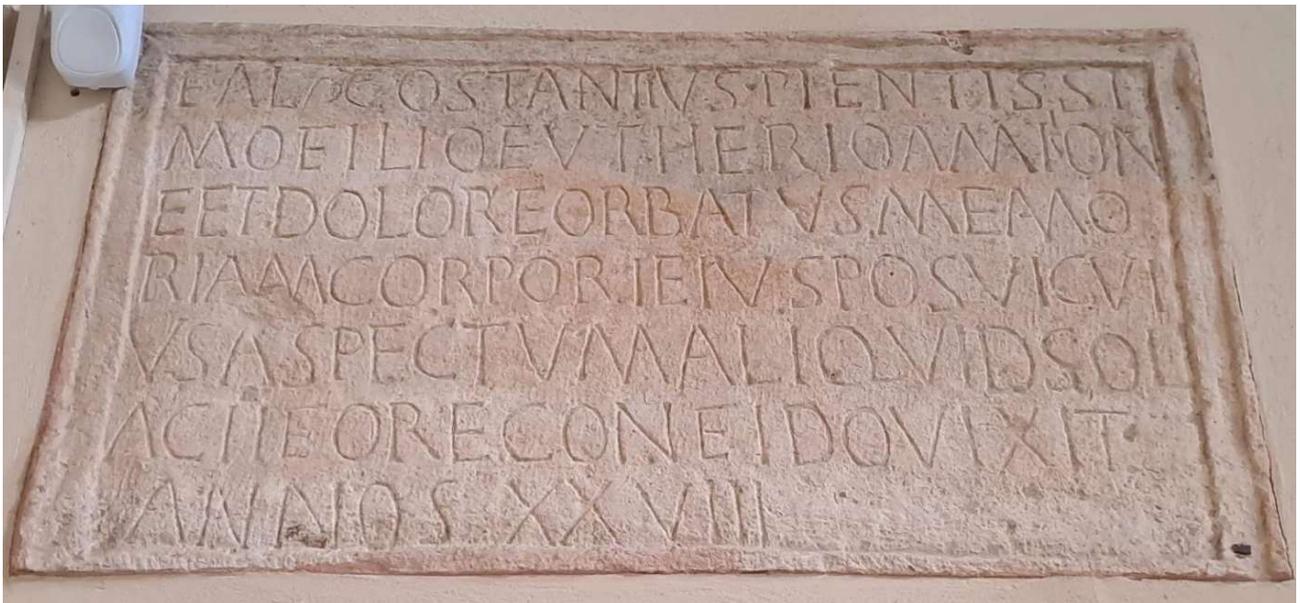


Figura 24 il mosaico di *Camosus* - EDR133463.

27. Tabella di sarcofago in pietra calcarea. *Hedera distinguens* nella prima riga. 52 x 85 (spess. mur.); 6 - 5. Rinvenuta durante la prima metà di giugno 1876, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 353). Autopsia 2024. – Bertolini, Fiorelli 1877, p. 120, nr. 3; *CIL* V 8988d; *ILCV* 3606; Lettich 1983, p. 105, nr. 77. EDR097934 (Damiana Baldassarra).



²²¹ LETTICH 1983, 30.

*F{a}l(avius) Costantius, pientissi=
mo filio Eutherio, ami(s)sion=
e et dolore orbatus, memo=
riam corpori eius posui, cui=
5 us aspectum aliquid sol=
acii fore confido, vixit
annos XXVIII.*

2 AMISSIONE, Lettich. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, ductus regolare, interpunzione triangoliforme, solco profondo, impaginazione a sinistra. S e I nane e con andamento verticale in *ami(s)sione*; F con braccio inferiore più corto rispetto al braccio superiore a differenza di molte altre iscrizioni, dove il braccio inferiore della F è talmente lungo da rendere la lettera quasi indistinguibile dalla E; M composta da quattro aste oblique; Q con coda esterna al corpo della lettera e orizzontale in corrispondenza del rigo di base. – *Flavius Costantius* seppellisce il figlio *Eutherius* di ventott’anni, confidando che la vista del monumento che ha commissionato per il figlio possa confortarlo. Il nome *Eutherius* sembra avere origini orientali: è famoso un eunuco omonimo, nativo dell’Armenia, che fece parte della corte di Costantino e di Costante e che fu successivamente nominato *praepositus sacri cubiculi* alle dipendenze dell’imperatore Giuliano quando quest’ultimo era ancora Cesare.²²² L’uso della parola memoria si trova anche nell’epigrafe dedicata a Marinus,²²³ paleograficamente simile a questa iscrizione. – Considerando l’assenza della A con traversa spezzata e il modulo leggermente verticale, quasi quadrato, è possibile datare l’epigrafe verso la metà del IV secolo d.C

²²² PLRE, 314-315.

²²³ Cfr. nr. 14.

SEZIONE G

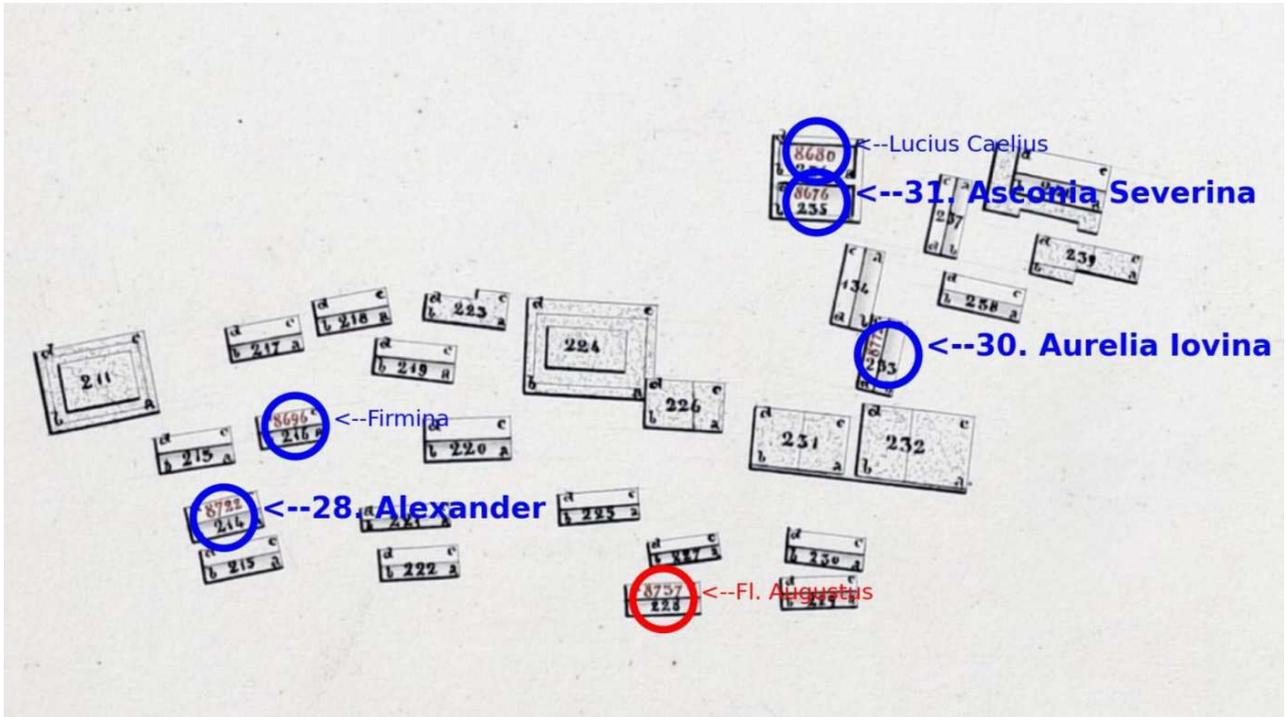


Figura 25 Le concordanze nella sezione G.

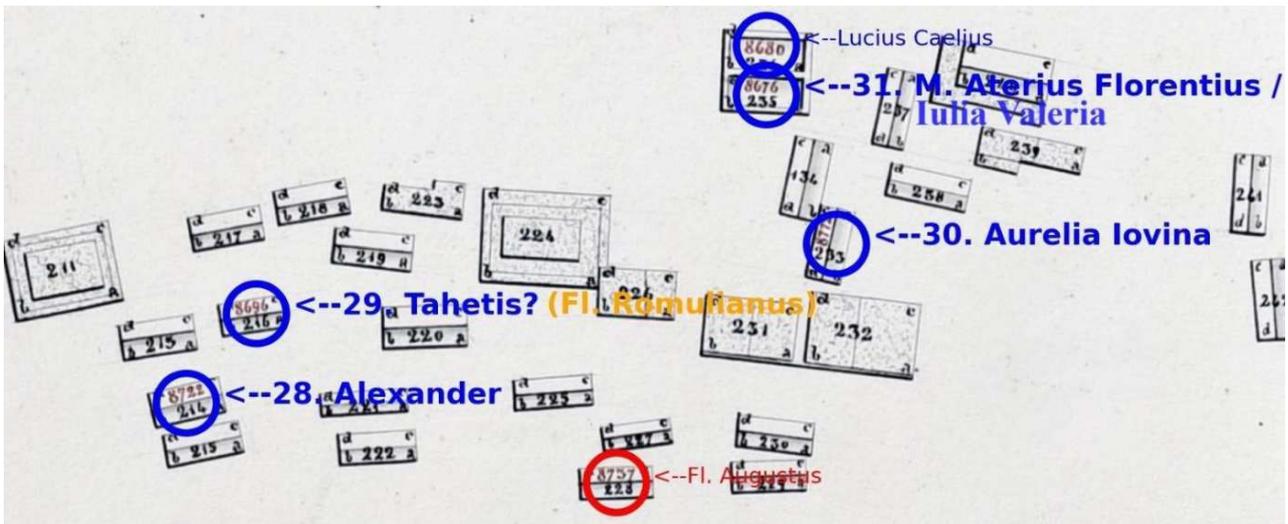
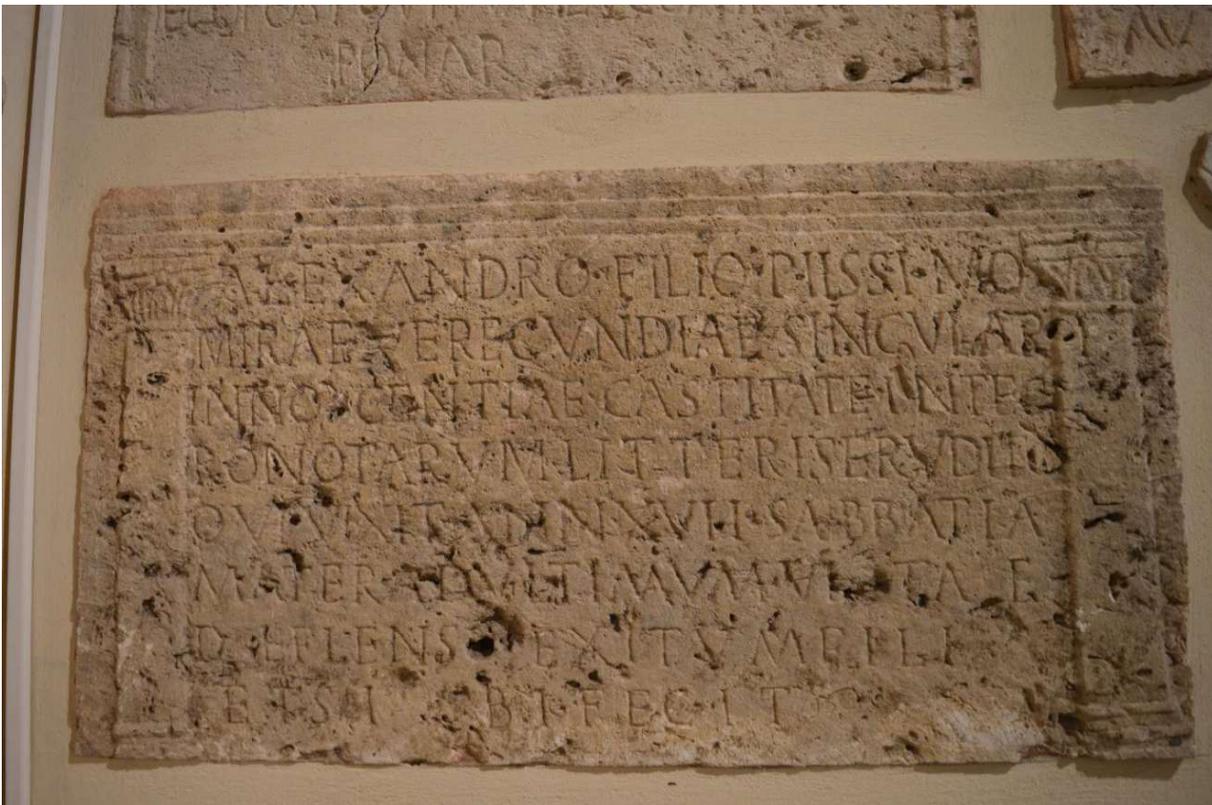


Figura 26 Le concordanze revisionate nella sezione G.

28. Fronte di sarcofago in pietra calcarea. L'iscrizione è chiusa fra due colonne. Il resto dell'apparato figurativo, oggi perduto, fu così descritto da Bertolini: “al di là delle (colonne) uno spazio vuoto, poi un'altra colonna a ciascuno dei lembi dell'arca: sur ognuna delle ali del coperchio è incisa al dinnanzi una testa e sull'uno e l'altro dei timpani una corona di fronde coi nastri distesi al basso orizzontalmente”.²²⁴ Oggi sono solo visibili le due colonnine ai lati dell'epigrafe, anche se Lettich ipotizza che quattro acroteri tardo-antichi raffiguranti dei mezzi busti e conservati presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro²²⁵ corrispondano alle teste descritte da Bertolini.²²⁶ 59,5 x 110,5 (spess. mur.); specchio epigr. 52 x 86,5; alt. lett. 4, 3,5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 358). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 31, nr. 26; Bertolini 1874a, p. 293 nr. 18; *CIL* V 8722; *ILS* 7758; *ILCV* 711; Lettich 1983, p. 98, nr. 61; EDR097881 (Damiana Baldassarra).



²²⁴ BERTOLINI 1874, p. 31.

²²⁵ Inv. nr. 187, 188, 189, 191.

²²⁶ LETTICH 1983, 98.

Alexandro filio piissimo,

mirae verecundiae, singulari

innocentiae, castitate, integ=

ro notarum litteris erudito,

5 *qui vixit ann(is) XVII. Sabbatia*

mater ad ultimum vitae

deflens exitum filii

et sibi fecit.

1 PISSIMO, *ILCV*. 2 SINGVLAR, Lettich. 8 FILII, Bertolini 1874, Bertolini 1874a. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo lievemente verticale, *ducuts* regolare, interpunzione triangoliforme, solco leggero nelle ultime due righe, impaginazione a sinistra. B con occhiello superiore più piccolo di quello inferiore; F con cravatta più corta rispetto al braccio superiore; M nelle prime quattro righe con aste laterali verticali, nelle righe successive con aste laterali oblique; N con aste laterali verticali. - La madre *Sabbatia* dedica la sepoltura al figlio, morto diciassettenne, il quale era un *notarum litteris eruditus*. Per Leclercq il defunto era un lapicida o uno stenografo,²²⁷ Zovatto condivide quest'ultima ipotesi²²⁸ mentre Hoffmann ritiene si tratti di uno studente.²²⁹ Anche secondo Lettich *Alexander* era uno studente già abbastanza addestrato nell'uso dei segni tachigrafici: diversamente si sarebbe usato il più chiaro termine *exceptor*.²³⁰ Manca la formula comminatoria tipica delle epigrafi di Concordia. Il nome *Alexander* è abbastanza diffuso a Concordia.²³¹ Non ci sono invece attestazioni epigrafiche di altri individui di nome *Sabbatia* in Veneto, anche se è attestata la presenza di un'omonima donna a Milano sempre durante la tarda antichità.²³² - Considerando la paleografia, è possibile datare l'epigrafe alla prima metà del IV secolo.

²²⁷ LECLERCQ 1927, 295.

²²⁸ ZOVATTO 1949, 29.

²²⁹ HOFFMANN 1969, 64.

²³⁰ LETTICH 1983, 98.

²³¹ Cfr. *CIL* V 1915; *CIL* V 1936; *CIL* V 1939.

²³² *CIL* V 6267; EDR138618.



Figura 27 Acroteri con busti - BRUSIN, ZOVATTO 1960, p. 52, f. 68.

Il sarcofago segnato in planimetria con il numero 216 dovrebbe corrispondere all'epigrafe di Firmina.²³³ Tuttavia, lo stessa corrispondenza *CIL* si trova segnata anche nella sepoltura numero 276, situata nel settore nord-est della necropoli, una svista probabilmente dovuta alla somiglianza dei due numeri.

Vallicelli ha risolto questo dubbio, dimostrando che il sarcofago di *Firmina* corrisponde al numero 276 della planimetria.²³⁴ Effettivamente, la sua epigrafe fu pubblicata nelle *Notizie degli Scavi* assieme alle altre iscrizioni nord-orientali della necropoli.²³⁵

Appurato che il numero corretto del sarcofago di Firmina è il 276, l'iscrizione numero 216 rimane un'incognita. Il *Buletino* riporta il ritrovamento di sole due epigrafi complete, quella di Alexander (214) e quella di Aurelia Iovina (233), ma furono trovate anche tre iscrizioni mutilate.

Una di queste fu dedicata dal *praepositus* dei fabricensis *Flavius Romulanus* alla moglie Taheti.

Nel 1874 furono scoperti cinque frammenti di questa iscrizione.²³⁶ Solo nel 1892 l'epigrafe fu pubblicata con l'integrazione del sesto frammento²³⁷, grazie all'intuizione di Bertolini.²³⁸

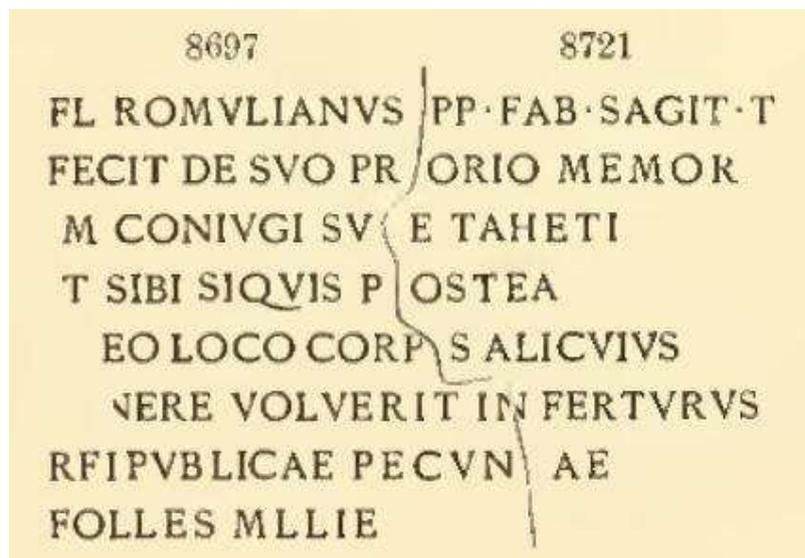


Figura 28 I due principali frammenti dell'iscrizione funeraria di *Tahetis* – Bertolini, Fiorelli 1892, p. 335.

²³³ *CIL* V, 8696.

²³⁴ VALLICELLI 2022, 82.

²³⁵ NS 1977, 29-30.

²³⁶ Bertolini 1874, 32, nr. 28; *CIL* V, 8697.

²³⁷ *CIL* V, 8721.

²³⁸ BERTOLINI, FIORELLI 1892, 335.

La seconda iscrizione apparteneva a *Caius Caesius*. Sul fianco destro dell'iscrizione si trova il bassorilievo di una colomba,²³⁹ un chiaro simbolo cristiano. L'epigrafe è tardo-antica, ma considerata la presenza del *praenomen*, dev'essere datata la prima metà del IV secolo d.C.²⁴⁰



Figura 29 L'iscrizione di *Caesius* - <https://lupa.at/29483?query=1758968513>.

²³⁹ Bull. dell'Inst. 1874, 32 nr. 29.

²⁴⁰ LETTICH 1983, 50.

La terza epigrafe fu commissionata dal veterano *Aurelius Aurelianus* per sé stesso. Fortunatamente, il frammento che precede l'iscrizione mutila fu successivamente trovato ed è stato possibile integrare l'epigrafe nella sua interezza, sebbene manchi tutt'oggi l'estremità destra. Mommsen nel *CIL V* del 1877 sosteneva che il ritrovamento della parte iniziale dell'epigrafe fosse recente: *Bertolini misit partem priorem nuper inventam*.²⁴¹

Il *praenomen Aurelius* era comune tra i soldati nel III secolo. Solo in Aquileia sono attestate le epigrafi di *Arelus Clarianus*²⁴², *Aurelius Flavianus*²⁴³, *Aurelius Sudecentius*²⁴⁴, *Aurelius Domitianus*²⁴⁵ e *Aurelius Dizo*.²⁴⁶

Inoltre, nella forma comminatoria, *Aurelianus* cita i *folles*, delle borse di denari emesse da Diocleziano, ma che continuarono a circolare per diversi decenni, dal momento che furono citate anche dal *Codex theodosianus*.

Si può quindi concludere che *Aurelius Aurelianus* fosse antecedente agli altri militi di Concordia di almeno mezzo secolo.²⁴⁷

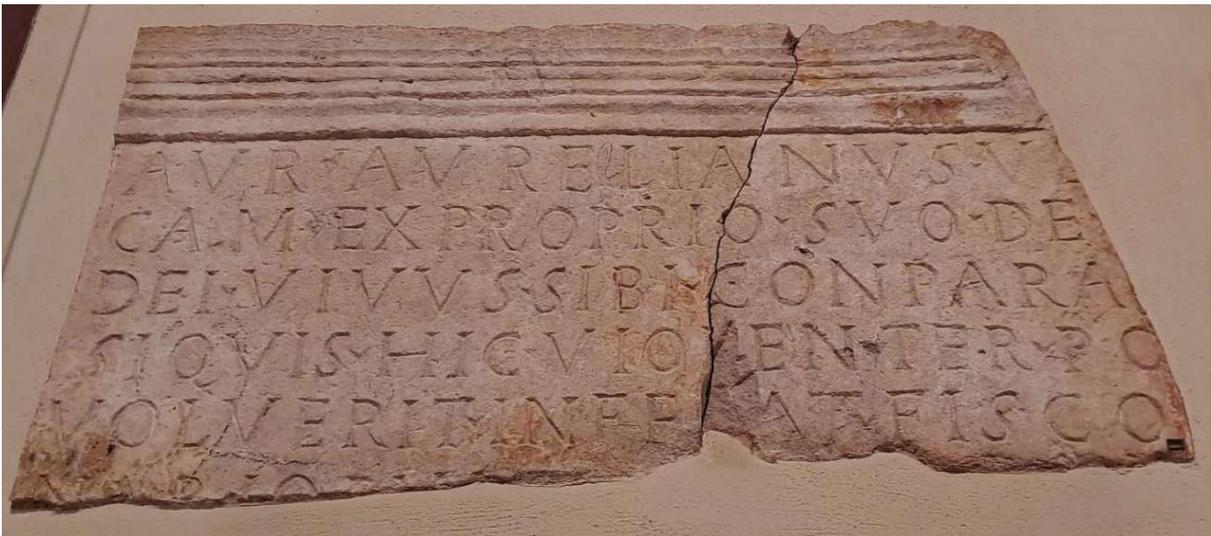


Figura 30 L'epigrafe di *Aurelius Aurelianus*.

²⁴¹ *CIL V*, 8724.

²⁴² *CIL V*, 892 = EDR117753.

²⁴³ *CIL V*, 895 = EDR117754.

²⁴⁴ *CIL V*, 900 = EDR117756.

²⁴⁵ *CIL V*, 894 = EDR135555.

²⁴⁶ *CIL V*, 893 = EDR144680.

²⁴⁷ LETTICH 1983, 48.

NVSVE
O. SVO. DE
CONPARA
ENTER. PO
AT FISCO

Figura 32 Frammento dell'iscrizione di *Aurelius Aurelianus* trovata nel 1873 - Bertolini 1874, 32 nr. 30

c'era la tomba di *Calladinus*, un altro *fabricensis*. Forse le mogli dei *fabricenses*, come le donne dei soldati, venivano considerate membri del reparto del marito e per questo la moglie di *Flavius Romulianus* sarebbe stata sepolta vicino alla tomba di *Calladinus*. Tuttavia queste sono solo supposizioni e non si può stabilire con certezza quale tra queste epigrafi corrispondesse al numero 216 della planimetria.

Ad ogni modo, si propone comunque la scheda dell'epigrafe di *Tahetis*.

La quarta epigrafe risulta troppo danneggiato per poter essere integrata.²⁴⁸

Tra le quattro epigrafi presentate, non si può escludere che l'iscrizione presente nel sarcofago numero 216 fosse quella di *Tahetis*. Questo spiegherebbe la svista di Bon, dal momento che tale epigrafe nel *CIL* è stata pubblicata con il numero successivo (*CIL* V, 8697) di quello dell'iscrizione di *Firmina* (*CIL* V, 8696).

Inoltre, grazie a Bertolini sappiamo che nelle vicinanze



Figura 31 Frammento di epigrafe non integrabile - Bertolini 1874, 32 - 31

²⁴⁸ CIL V, 8720 = EDR097880.

29. Fronte di sarcofago fratta in otto pezzi mancante del frammento sinistro e di un pezzo in alto a destra. 55,5 x 115 (spess. mur.); specchio epigr. 47 x 97; alt. lett. 5, 4. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 323). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 32, nr. 28; Bertolini 1874a, p. 294 nr. 21; *CIL* V 8697 + *CIL* V 8721; Bertolini, Fiorelli 1892, p. 44; *ILCV* 538 A; Lettich 1983, pp. 45-47, nr. 1; EDR097857 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 25, nr. 61. Cfr. Cresci Marrone 2001a, p. 247, con foto.



Fl(avius) Romulianus, p(rae)p(ositus) fab(ricae) sagitt(ariae),

fecit de suo prorio (!) memor[ia]=

m coniugi suae Taheti

[e]t sibi. Si quis postea

5 *in eo loco corpus alicuius*

ponere volverit, inferturus

rei publicae pecun[i]ae

folles mllie (!)

1 SAGITT, Bertolini, Fiorelli 1892, *ILCV*, Lettich. 2 PRORIO(: *proprio*); PROPRIO, Lettich. 3 SVE, Bertolini, Fiorelli 1892; SV[a]E, Lettich. 4 QVIS F[- - - - -], Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL* V 8697. 5 IN EO, Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL* V 8697, Bertolini, Fiorelli 1892, *ILCV*, Lettich; CORPVS, Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL* V 8697, Lettich. 6 PONERE, Bertolini 1874, Bertolini 1874a, *CIL* V 8697, *ILCV*; INFERTVRVS, *CIL* V 8721, Bertolini, Fiorelli 1892, *ILCV*. 7 PECVNIAE, Lettich. 8 MLLIE(: *mille*); MILLE, *ILCV*; MILLIE, Lettich. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, interpunzione triangoliforme, impaginazione a sinistra. F con cravatta più corta rispetto al braccio superiore; G senza pilastrino; M composta da quattro aste oblique. – *Flavius Romulianus, praepositus* della fabbrica di frecce a Concordia, commissiona l’arca per la moglie *Tahetis* e sé stesso. Chiunque avesse posto il cadavere di qualcun altro in questo sarcofago, avrebbe dovuto versare alla *respublica* mille *folles*. *Romulianus*, in quanto *praepositus*, era a capo della fabbrica d’armi. Lo stesso individuo è citato in un’altra epigrafe trovata nel fondo Persico dove, sempre come dedicante, commissiona la sepoltura per *Aurelia Domnula*.²⁴⁹ Non è l’unica testimonianza all’interno della necropoli di un uomo che diventa vedovo e si risposa: si pensi alle due iscrizioni di *Cocceius Ursus*.²⁵⁰ Secondo Lettich, *Domnula* sarebbe la seconda moglie del *fabricensis*, dal momento che in questa seconda epigrafe è scritto “*ex p(rae)p(ositus)*” e rappresenterebbe dunque il pensionamento di *Romulianus*.²⁵¹ Tuttavia nell’iscrizione rinvenuta nel fondo Persico non è esplicitata l’intenzione da parte di *Romulianus* di essere seppellito con *Domnula*, a differenza di quanto viene dichiarato con la prima moglie *Tahetis*. Il nome *Tahetis* è estraneo sia all’onomastica latina sia a quella greca e probabilmente ha origini egiziane.²⁵² Secondo Mommsen, in questo contesto *respublica* indicherebbe la *civitas Concordiensis*.²⁵³ I *folles* erano delle monete inaugurate da Diocleziano che continuarono ad essere utilizzate fino alla metà del IV secolo.²⁵⁴ – Grazie al modulo leggermente verticale, quasi quadrato, e alla citazione dei *folles* è possibile datare l’iscrizione verso la metà del IV secolo.

²⁴⁹ *CIL* V 8662 = EDR097751.

²⁵⁰ Cfr. nn. 10, 40.

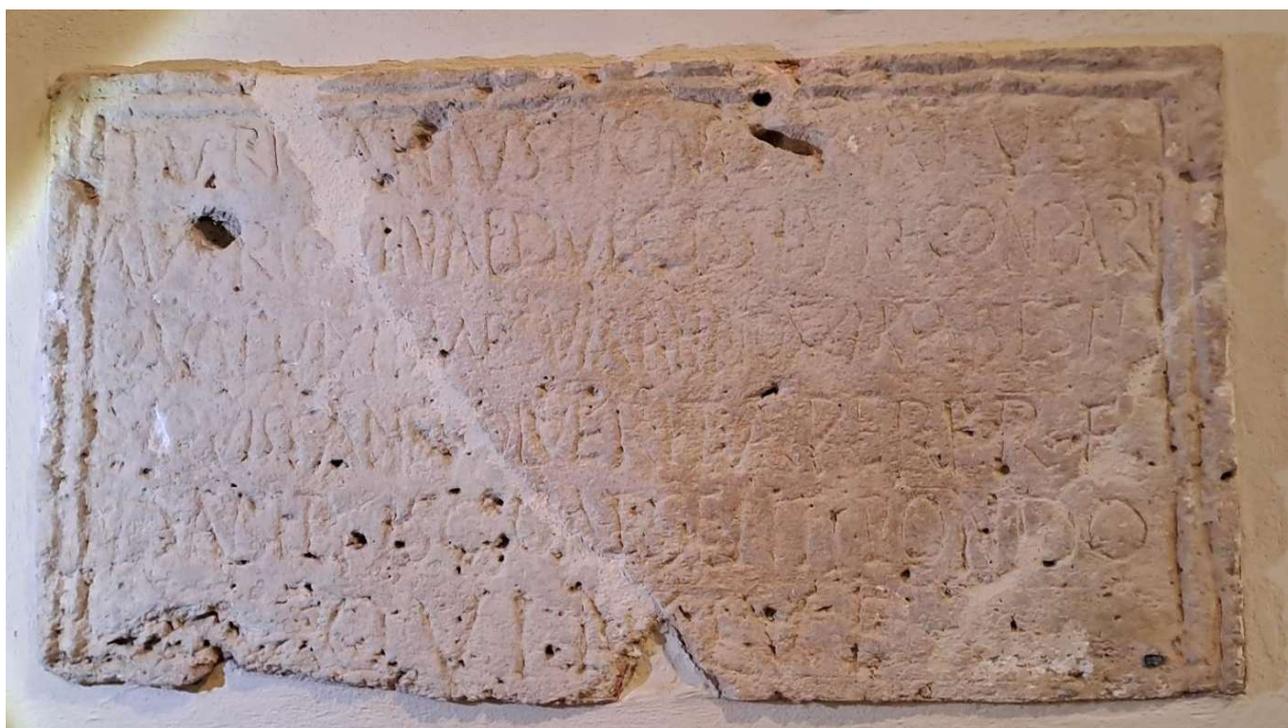
²⁵¹ LETTICH 1983, 46-47.

²⁵² LETTICH 1983, 46.

²⁵³ *CIL* V, p. 1060.

²⁵⁴ LETTICH 1983, 46-47.

30 Tabella di sarcofago in pietra calcarea fratta in quattro pezzi mancante inferiormente della cornice e di un piccolo frammento. L'apparato figurativo del sarcofago, oggi perduto, fu così descritto da Bertolini: “quest'arca porta su ambo i frontoni del coperchio il monogramma di Costantino. Le ali dell'epigrafe hanno sculta sul dinnanzi l'una una testa virile, l'altra una testa muliebre; ai lati dell'epigrafe vi sono due archi sostenuti da colonne e nel centro una piccola patera. Sulle facce minori vi ha dalla parte di settentrione un arco di equal lavoro e sott'esso due vasi, e dalla parte di mezzodì l'arco senz'altre figure”. 36,5 x 68 (spess. mur.); specchio epigr. 31,5 x 61; alt. lett. 4, 3,5. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 364). Autopsia 2024. – Bertolini 1874, p. 31, nr. 27; Bertolini 1874a, p. 296 nr. 26; *CIL* V 8772; *ILCV* 816; Lettich 1983, p. 104, nr. 75; EDR097920 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 21, nr. 18.



Turranius Honoratus,

Aur(eliae) Iovinae, dulcissimae conpari (!),

quae vixit mecum annos X, menses II.

Si quis ean (!) <:arcam> voluerit aperere (!),

5 *dabit fisco argenti pondo*

quinque.

2 CONPAR, Bertolini 1874, Berrtolini 1874a, *CIL, ILCV*. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* irregolare, interpunzione triangoliforme, impaginazione centrata. D ampia, dal modulo quadrato; M composta da quattro aste oblique; N con le aste laterali verticali. – *Turranius Honoratus* dedica la sepoltura alla moglie Aurelia Iovina, che è vissuta con lui dieci anni e due mesi. Chiunque avesse violato la sepoltura, avrebbe dovuto versare al *fiscus* cinque libbre d'argento. La gens Turrania è molto attestata in Concordia anche nella stessa necropoli.²⁵⁵ – Considerando l'aspetto paleografico, l'iscrizione sembra essere stata incisa durante la seconda metà del IV secolo d.C.

²⁵⁵ Cfr. nr. 41.

Procedendo verso nord rispetto alla sepoltura di *Aurelia Iovina*, è segnata una struttura particolare: due arche contigue che condividono in comune uno dei lati lunghi e da questo ciascuna lastra esterna dista circa 60 cm.²⁵⁶ I sarcofagi presentano un orientamento est-ovest.

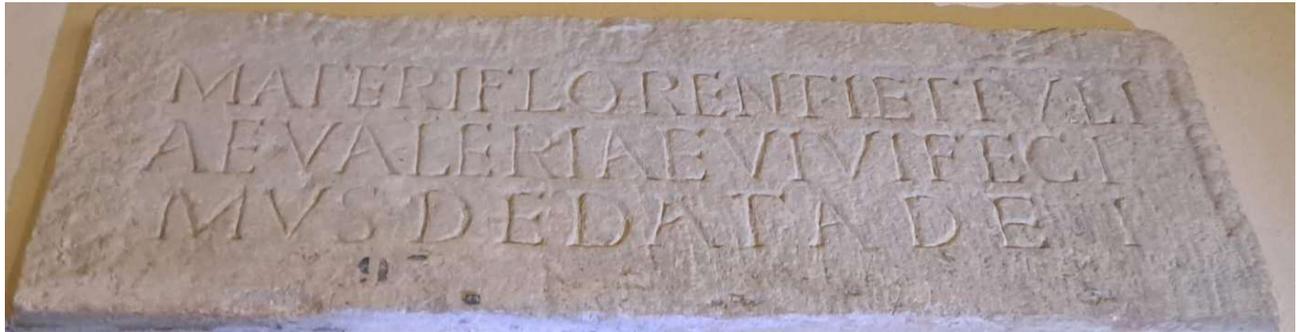
Sulla fronte orientale sarebbe incisa l'epigrafe di *Asconia Severina*. Si tratta di un refuso: basandosi sulle dichiarazioni di Bertolini nelle "Notizie degli scavi", l'iscrizione in questione è quella dei coniugi *Marcus Aterius Florentius* e *Iulia Valeria*.²⁵⁷ Inoltre, sempre secondo quanto riportato da Bertolini, la sepoltura di *Asconia Severina* si troverebbe tra le arche rinvenute più a est, nella sezione H, proprio nella zona dove, secondo il numero di planimetria, si troverebbe la sepoltura di *Florentius*.²⁵⁸ I numeri di planimetria di queste iscrizioni vanno dunque invertiti. Quasi certamente l'errore di Bon fu indotto dai numeri del *CIL* molto simili tra loro: l'epigrafe di *Asconia Severina* corrisponde al codice *CIL* V 8676, mentre l'iscrizione di *Florentius* e *Valeria* al *CIL* V 8677. Questo sembra avvalorare la tesi introdotta precedentemente, secondo la quale al numero di planimetria 216 corrisponderebbe la sepoltura di *Tahetis*, che non sarebbe stata segnata a causa di una svista dovuta a due numeri del *CIL* simili.

31. Tabella di sarcofago in pietra calcarea fratta in quattro pezzi mancante inferiormente della cornice e di un piccolo frammento. 36,5 x 68 (spess. mur.); specchio epigr. 31,5 x 61; alt. lett. 4, 3,5. Rinvenuta il 2 ottobre 1875, si conserva murata nella navata sinistra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 70). Autopsia 2024. – Bertolini 1876, 87, nr. 7; Bertolini, Fiorelli 1877, p. 31, nr. 24; Bertolini 1874a, p. 296 nr. 26; *CIL* V 8772; *ILCV* 1942; Lettich 1983, pp. 49-50, nr. 5; EDR097837 (Damiana Baldassarra).

²⁵⁶ BERTOLINI, FIORELLI 1877, 31.

²⁵⁷ BERTOLINI, FIORELLI 1877, 31, nr. 24.

²⁵⁸ BERTOLINI, FIORELLI 1877, 29, nr. 14.



M(arci) Ateri Florenti et Iuli=

ae Valeriae, vivi feci=

mus de data (!) Dei.

3 DATA(:*dato*?) secondo Lettich il neutro plurale è sentito e declinato come un femminile singolare, secondo al tendenza del tardo latino. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo quadrato, *ductus* regolare, interpunzione triangoliforme, impaginazione centrata. – La tomba appartiene ai coniugi *Marcus Aterius Florentius* e *Iulia Valeria*. Non risultano altre attestazioni del gentilizio *Aterius* in Concordia, mentre il *cognomen Florentius* si trova anche nel fondo Persico, inciso sull'epigrafe del *fabricensis Flavius Florentius*.²⁵⁹ La gens *Valeria* è invece attestata a Concordia in altre iscrizioni: è già stata mostrata la più recente iscrizione di *Valeria Peregrina*,²⁶⁰ ma sempre nella necropoli, proprio vicino alla sepoltura di *Florentius* e *Valeria*, è stata rinvenuta la stele di età alto imperiale dedicata a *Titus Valerius Romulus*,²⁶¹ usata come materiale di reimpiego per la base di

²⁵⁹ EDR098076.

²⁶⁰ Cfr. nr. 22.

²⁶¹ CIL V 8669 =EDR097829 .

un'arca.²⁶² – Il modulo quadrato e la presenza dei *tria nomina* rendono l'epigrafe più antica di molte altre iscrizioni del sepolcreto. Tuttavia, la formula *de data Dei* sembra comunque indicare una datazione tarda antica sia per la formula in sé, che secondo Bertolini testimonierebbe la fede cristiana dei defunti, sia per il neutro plurale percepito come un femminile singolare. L'epigrafe è quindi databile ai primi decenni del IV secolo d.C.

Sempre basandosi sulla planimetria, l'epigrafe incisa sul lato settentrionale di questa doppia arca appartiene a due omonimi: *Lucius Caelius*. I due avevano due *cognomina* diversi ma, mancando l'estremità destra dell'epigrafe, si sa solo che il primo *cognomen* cominciava con la E, il secondo con la O. Bertolini propone come integrazioni *E[ros]* e *O[nesimus]*²⁶³ sebbene, come nota Lettich, in Concordia siano presenti numerosi nomi grecanici iniziati con la E.²⁶⁴ Il nome *Onesimus* si trova in un'iscrizione del II sec. d.C. trovata presso Fossalta di Portogruaro,²⁶⁵ dunque era un *cognomen* effettivamente presente in queste zone.

Entrambi erano i liberti di un certo *Lucius* e furono sepolti da un altro liberto, sempre con il nome di *Lucius Caelius*. I tre omonimi erano certamente imparentati tra loro, ma l'epigrafe non esplicita il loro legame di parentela. Solitamente i nomi dei figli seguono quello dei genitori, mentre in questo caso il nome del dedicante si trova dopo quello dei defunti, nella posizione solitamente destinata alla coniuge; per questo motivo Broilo ritiene che possa trattarsi di un fratello.²⁶⁶ Si riscontra nel nome del dedicante anche un'altra interessante peculiarità: esso presenta il genitivo in -ai, un chiaro arcaismo, ed è quindi possibile datare l'iscrizione la prima metà del I secolo d.C.²⁶⁷

Questa volta il numero di planimetria corrisponde con quanto riportato da Bertolini: l'epigrafe dei *Caelii* si trova proprio sul lato settentrionale del sarcofago. Secondo Lettich, sia l'iscrizione dei *Caelii* sia quella di *Florentius* e *Valeria* furono riutilizzate come reimpiego.²⁶⁸ Bertolini ritiene invece che

²⁶² BERTOLINI, FIORELLI 1877, 31.

²⁶³ BERTOLINI, FIORELLI 1877, 31, nr. 23.

²⁶⁴ LETTICH 1994, 219.

²⁶⁵ EDR181827.

²⁶⁶ BROILO 1984, nr. 74.

²⁶⁷ LETTICH 1994, 219.

²⁶⁸ LETTICH 1983, 49.

Florentius e *Valeria* avessero occupato un'arca preesistente e che quindi: “[...] i cristiani de' primi secoli non aborrissero dal violare i sepolcri dei Pagani”.²⁶⁹ Considerata l'antichità dei *Caelii*, difficilmente si trattava di una sepoltura a inumazione. Sebbene l'iscrizione sia mutila, l'estremità destra sembra presentare un taglio netto; inoltre, l'iscrizione fu rinvenuta nella facciata interna della fronte di sarcofago, come se si volesse nasconderla.²⁷⁰ Si tratta dunque originariamente di una stele funeraria alto imperiale che venne tagliata secondo le dimensioni di una fronte di sarcofago, ruotata orizzontalmente e utilizzata come materiale di reimpiego.

Risulta invece poco probabile che il supporto epigrafico dell'iscrizione di *Florentius* e di *Valeria* fosse anch'esso del materiale di reimpiego: si tratta di un'epigrafe tardo-antica; dunque, la sua presenza in un'arca del sepolcreto è coerente. Inoltre non ci sono elementi che possano indicare un suo riutilizzo.

Rimane inspiegata la strana struttura di questa doppia arca. Forse *Florentius* e *Valeria* furono inumati ciascuno nel proprio loculo, separati solo dalla lastra che unisce i due sarcofagi. Si tratterebbe di un caso peculiare: nella necropoli tutte le altre sepolture di due coniugi risultano essere bisome.

Forse in uno di quelle due arche era invece sepolto un altro familiare, ma l'assenza di fonti epigrafiche rendono impossibile risolvere questo quesito.

²⁶⁹ BERTOLINI, FIORELLI 1877, 32.

²⁷⁰ BERTOLINI, FIORELLI 1877, 31.

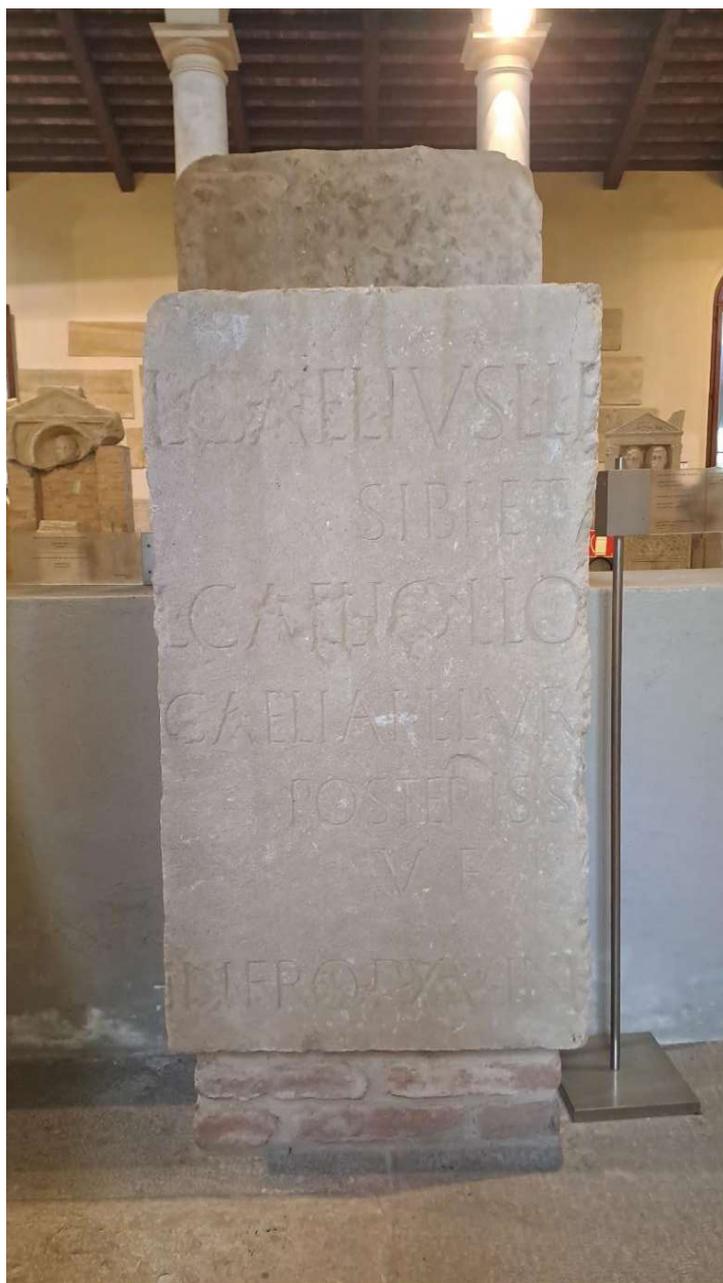


Figura 33 L'epigrafe dei *Caelii*.

L'unica arca appartenente a un militare nella sezione G e in tutto il settore settentrionale della necropoli è quella di *Flavius Augustus*.²⁷¹ Esattamente come i militari sepolti nei pressi della strada, ovvero *Dassiolus*²⁷² e *Ianuarius*,²⁷³ anche Augustus faceva parte del *numerus* dei *Mattiaci*. Dal punto di vista paleografico, l'iscrizione di Augustus presenta degli elementi interessanti: la F con l'anomalo braccio inferiore e la G senza pilastro e con la coda che scende sotto al rigo di base sembrano simili all'iscrizione dell'imperatore Giuliano, ma la A, talvolta con la traversa spezzata, indica una datazione più recente.

La presenza di elementi così diversi nella stessa iscrizione sembra dimostrare che le differenze paleografiche tra le epigrafi del sepolcreto non siano dovute alla produzione di diverse officine, ma rappresenterebbero invece un'evoluzione grafica legata alle mode del tempo.

Sembra dunque che la sepoltura di *Augustus* debba essere datata alla seconda metà del IV secolo d.C., ma prima delle sepolture dei soldati poste nel confine meridionale della necropoli.

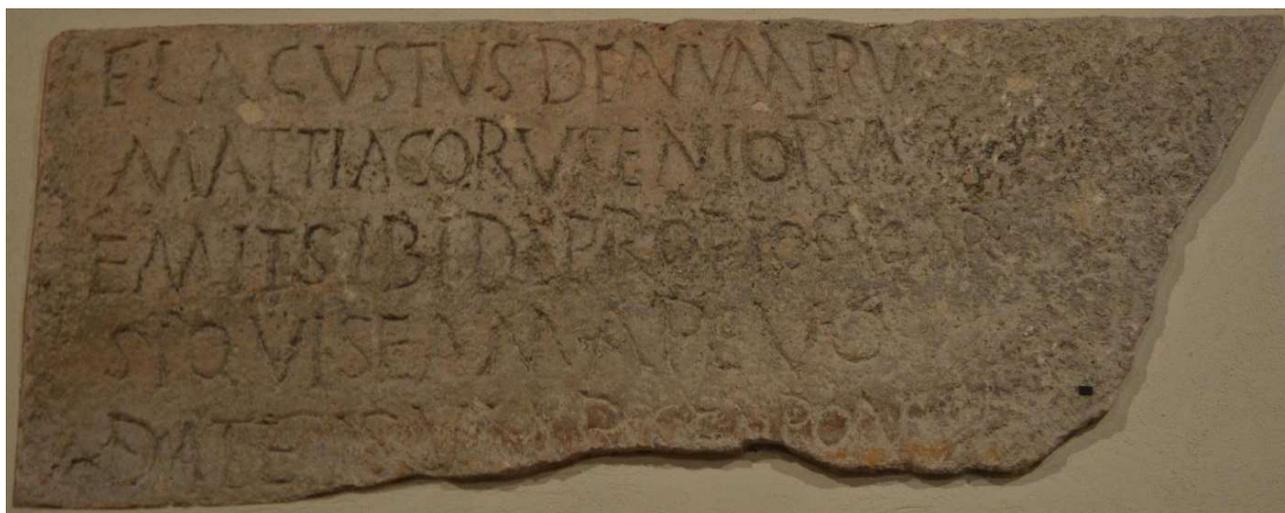


Figura 34 L'iscrizione di *Flavius Augustus* - CIL V 8737 = EDR097896.

²⁷¹ CIL V 8737 = EDR097896.

²⁷² CIL V 8744 = EDR097737.

²⁷³ CIL V 8751 = EDR097762.

SEZIONE H

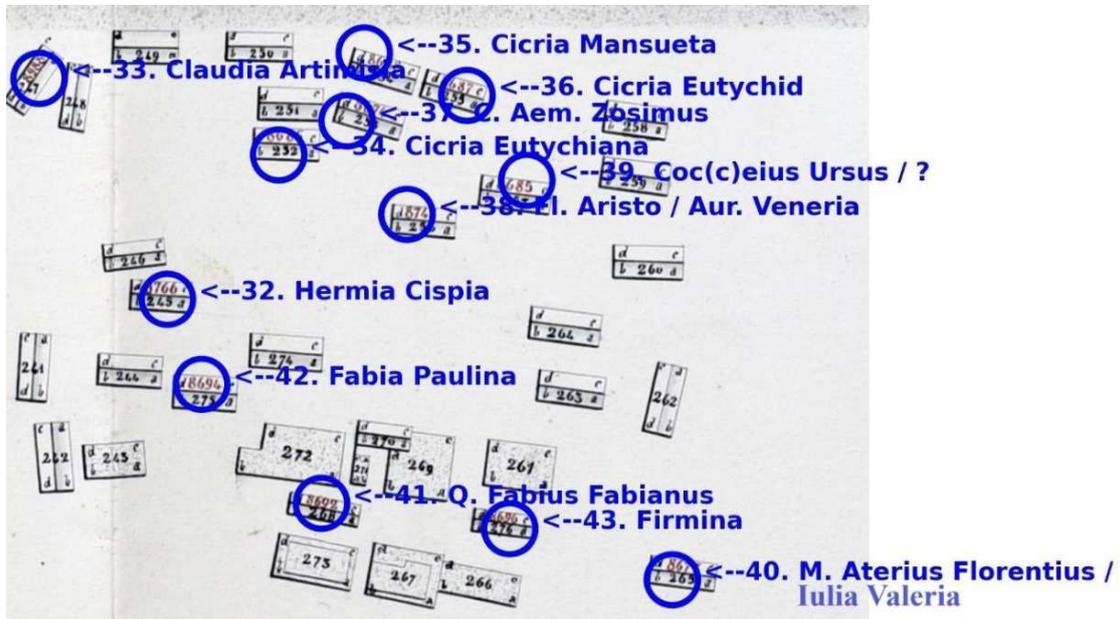


Figura 35 Le concordanze nella sezione H.

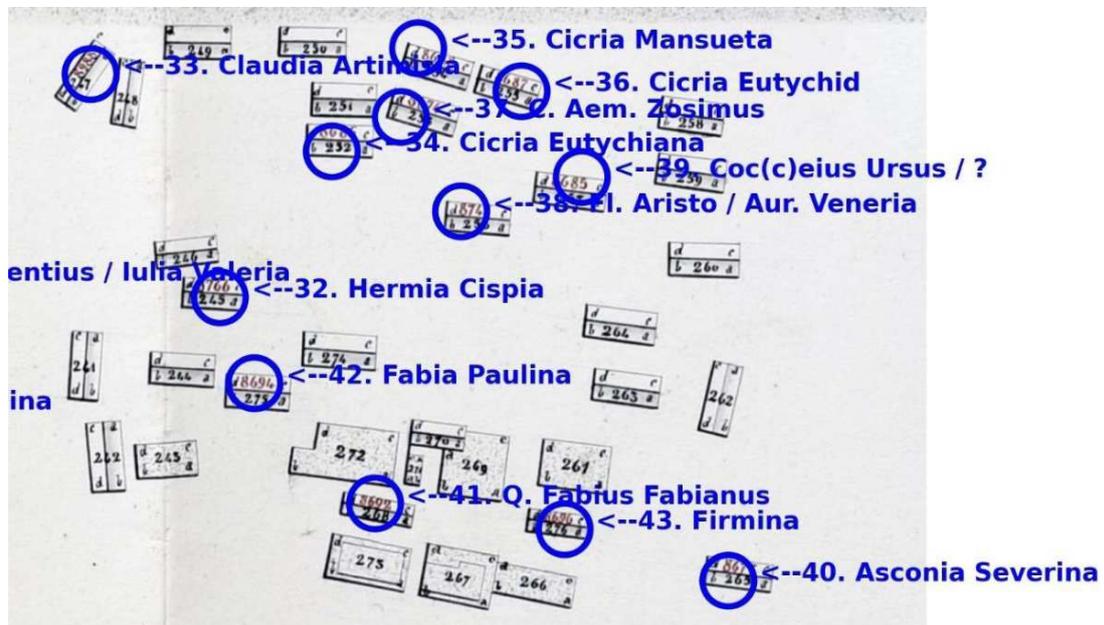


Figura 36 Le concordanze revisionate nella sezione H.

32 Coperchio e frammento di fronte di sarcofago in pietra calcarea. Coperchio: 35 x 212 x 74; Frammento: 26 x 40 x 8; alt. lett. 6, 5. Rinvenuti nel 1875, il coperchio si trova nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, mentre il frammento è conservato in deposito (nr. inv. 404). Autopsia 2024. – Bertolini, Fiorelli 1876, p. 132, nr. 11; *CIL* V 8766; Lettich 1983, p. 48-49, nr. 4; *IG* XIV, 2334; *ILCV* 4108 A (nt.); EDR097914 (Damiana Baldassarra).



Figura 37 Il coperchio del sarcofago di *Hermia Cispia* - Autore della foto: Hortolf Harl, Ubi erat lupa 29302-1



Figura 38 Acroterio sinistro - Autore della foto: Hortolf Harl, Ubi erat lupa 29302-2



Figura 39 Acroterio - Autore della foto: Hortolf Harl, Ubi erat lupa 29302-3



⟨:in operculo⟩

Εἰναχί-

φ

ἀειμνήσ=

τ φ.

⟨:in arca⟩

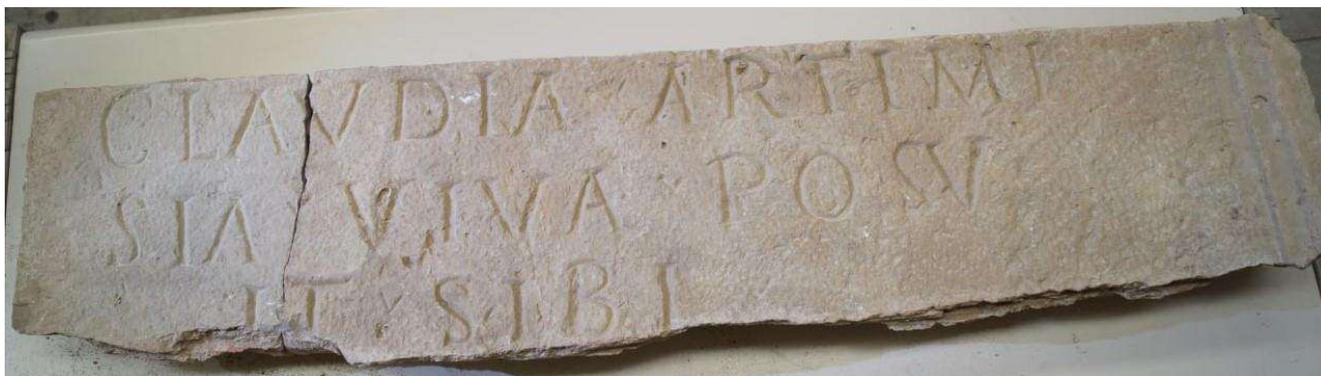
5 [- - -] Hermiai[- - -]

[- - -] Cispia[- - -]

[- - -] iss[- - -]

5 HERMIAI Bertolini, Fiorelli 1876, *CIL*, *ILCV*. 6 [- - -] CISPIA[- - -], Bertolini, Fiorelli 1876, *CIL*, *ILCV*. 7 [- - -]ISS[- - -], Bertolini, Fiorelli 1876, *CIL*; [- - -]ISS[im - - -], *ILCV*. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, *ductus* regolare. A fortemente compressa lateralmente; M ampia. – Si tratta dell'unica epigrafe bilingue in tutto il sepolcreto. Purtroppo l'iscrizione è troppo frammentaria per poter redigere un commento storico. Le tre lettere presenti nell'ultima riga sembrano appartenere a un superlativo assoluto; sono numerose le epigrafi dove si attribuisce a un figlio a un coniuge l'epiteto *dulcissimus/a*, *pietissimus/a* o *carissimus/a*.²⁷⁴ – Lettich, notando come l'usanza di incidere sugli acroteri fosse tarda, pone un terminus post quem alla metà del IV secolo d.C.²⁷⁵ Sebbene risulti impossibile fornire un'accurata critica paleografica visto lo sparuto numero di lettere sopravvissute, l'assenza della A con traversa spezzata sembra suggerire un datazione precedente al V secolo. L'epigrafe in questione è dunque databile in un periodo compreso tra la metà e la fine del IV secolo d.C.

33 Fronte di sarcofago in pietra calcarea fratta in due pezzi e resecata nel lato inferiore. 24 x 106 x 8,5; specchio epigr. 24 x 100; alt. lett. 6, 5. Rinvenuta nel 1876, si conserva nel deposito del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 275). Autopsia 2024. – Bertolini, Fiorelli 1877, p. 30 nr. 20; *CIL* V 8988; Lettich 1983, p. 107, nr. 82; EDR097930 (Damiana Baldassarra).



²⁷⁴ Cfr. nn. 9, 12, 14, 23, 28, 30, 35, 36, 38, 39.

²⁷⁵ LETTICH 1983, 49.

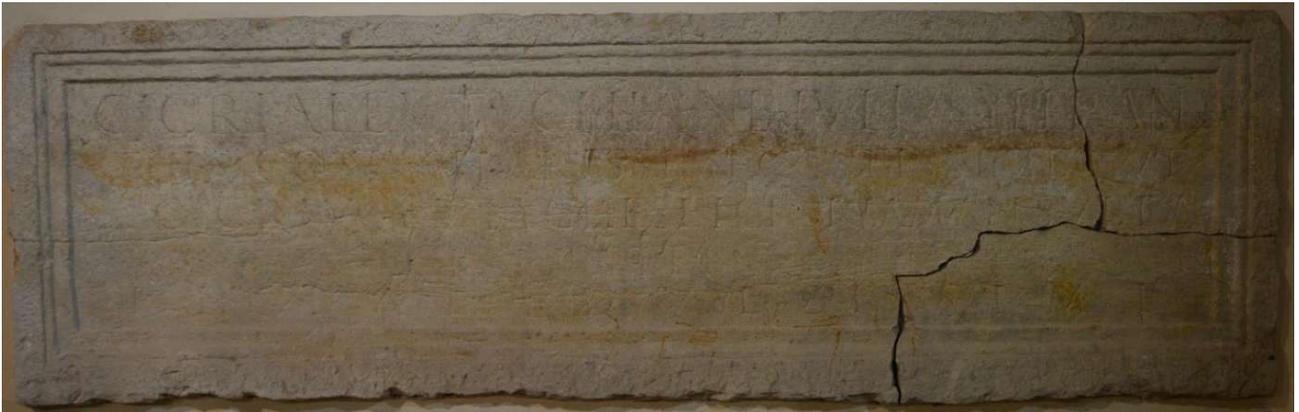
Claudia Artimi=
sia (!) viva posu=
it sibi.

1-2 ARTIMISIA(:*Artemisia?*). Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo verticale, ducutus regolare, interpunzione triangoliforme, solco profondo, impaginazione centrata. A fortemente compressa lateralmente; L con braccio corto. – *Claudia Artimisia* commissionò da viva la sepoltura per sé stessa. In concordia la *gens Claudia*, diffusissima età alto imperiale, è poco presente durante l'antichità tarda. Anche il cognome *Artemisia* non sembra avere altri risconti nella città, ma si trova ad Aquileia e a Pola in epigrafi più antiche.²⁷⁶ *Artemisia* era anche il nome della moglie di un usurpatore, forse Procopio, che cadde in rovina quando il marito venne ucciso.²⁷⁷ – Il *ductus* abbastanza regolare e il modulo quasi quadrato sembrano datare l'iscrizione alla prima metà del IV secolo d.C.

²⁷⁶ *CIL* V 1142 = EDR117787; *CIL* V 1365 = EDR117815; *CIL* V 103 = EDR138829.

²⁷⁷ *PLRE*, 111-112.

34 Fronte di sarcofago in pietra calcarea fratta in tre pezzi. 59 x 197 (spess. mur.); specchio epigr. 37 x 177; alt. lett. 6,5, 4,5. Rinvenuta nel 1875, si conserva murata nella navata sinistra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 66). Autopsia 2024. – Bertolini, Fiorelli 1876, p. 131, nr. 1; Bertolini, Fiorelli 1877, p. 30 nr. 15; *CIL* V 8686; Lettich 1994, p. 266, 268-269, nr. 185; EDR097846 (Damiana Baldassarra).



Cicriæ Eutychiæ (!), Iulius Yperan=
thes coniugi larissime (!) castissimeque (!).

Cicrius Eutyches et Cicria Mansueta
parentes,

5 *filiae dolci[s]sime.*

2 LARISSIME(:*karissimae*); [k]ARISSIMAE, Lettich; CASTISSIMAEQVE, Lettich. 5 DVLCISSIME, Betolini-Fiorelli 1876, Bertolini-Fiorelli 1877, *CIL*; DVLCISSIMAE, Lettich. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo quadrato, ductus regolare, interpunzione triangoliforme, impaginazione centrata. I montante in r. 1; M composta da quattro aste oblique. – L’arca di *Cicria Eutythiana* viene commissionata dal marito *Iulius Yperanthes* e dai genitori *Cicrius Eutythes* e *Cicria Mansueta*. Tutti i cognomina qui presenti sono di chiara origine servile. I genitori possiedono lo stesso gentilizio: la moglie di *Eutythes* era una sua liberta, oppure era stata liberata dallo stesso padrone. Il cognomen della defunta sembrerebbe nato aggiungendo il consueto suffisso -an- a quello paterno.²⁷⁸ Secondo Lettich, la -e finale non sarebbe un errore ortografico, in luogo del dittongo -ae, ma una desinenza del nominativo della prima declinazione, qui usata come forma indeclinabile.²⁷⁹ Tuttavia, Lettich ignora che questo errore ortografico si riscontra due volte nella seconda riga: risulta quindi probabile che il *cognomen*, *Eutythiana*, sia stato declinato erroneamente. I *Cicrii* sono presenti in altre due arche vicine.²⁸⁰ – Il modulo quadrato indica una datazione anteriore alle tombe dei militi, ma a causa della caduta in alcuni casi del dittongo -ae l’epigrafe in questione dev’essere datata al III secolo d.C.

²⁷⁸ LETTICH 1994, 269.

²⁷⁹ LETTICH 1994, 269.

²⁸⁰ Cfr. nn. 35, 36.

35 Fronte di sarcofago in pietra calcarea fratta in due pezzi 59 x 198 (spess. mur.); specchio epigr. 38 x 179; alt. lett. 6, 4,5. Rinvenuta nel 1875, si conserva murata nella navata sinistra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 65). Autopsia 2024. – Bertolini, Fiorelli 1876, p. 131, nr. 2; Bertolini, Fiorelli 1877, p. 30 nr. 16; *CIL* V 8688; Lettich 1994, p. 269-270, nr. 186; EDR097848 (Damiana Baldassarra).



Cicriæ Mansuetæ,

coniugi incomparabili,

P(ublius) Atilius Cicrius Eutyches.

3 CICRIV[s], Lettich; EVTICHES, Bertolini-Fiorelli 1876, Bertolini-Fiorelli 1877. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo quadrato, *ductus* regolare, interpunzione triangoliforme, impaginazione centrata. – *Publius Atilius Cicrius Eutyches* dedica la sepoltura alla defunta moglie *Cicria Mansueta*. Si tratta dei genitori di *Cicria Eutychiiana*, citati nell'epigrafe precedente.²⁸¹ Qui finalmente si legge il nome completo di *Eutyches*, che possedeva anche un *praenomen* e un secondo gentilizio. La polionimia indica solitamente un alto livello sociale.²⁸² La *gens Atilia* è attestata a Concordia sin dall'età alto-imperiale.²⁸³

²⁸¹ Cfr. nr. 34.

²⁸² LETTICH 1994, 268.

²⁸³ *CIL* V 1308 = EDR098062; *CIL* V 1879 = EDR093752.

36 Fronte di sarcofago in pietra calcarea fratta in diversi pezzi e mutila dei lati inferiore e superiore della cornice. 30 x 118 (spess. mur.); specchio epigr. 30 x 107,5; alt. lett. 4,5, 4. Rinvenuta nel 1875, si conserva murata nella navata sinistra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 64). Autopsia 2024. – Bertolini-Fiorelli 1876, p. 131, nr. 3; Bertolini, Fiorelli 1877, p. 30 nr. 17; *CIL* V 8687; Lettich 1994, p. 270, nr. 187; EDR097847 (Damiana Baldassarra).



[- - ?] *Cicriae Eutychidi*

Cicrius Heracleon, coniugi

dulcissimae.

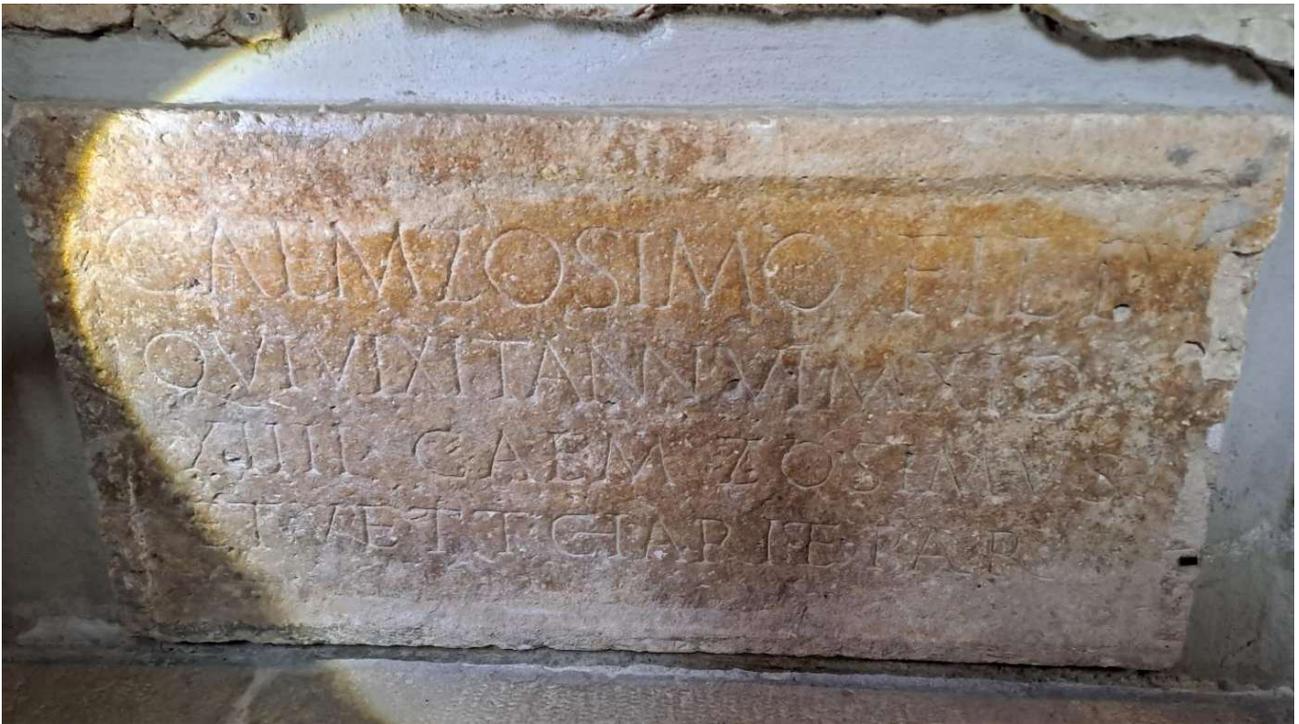
1 [- - -] CICRIAE EVTYCHIDI, Bertolini, Fiorelli 1876, Bertolini, Fiorelli 1877, *CIL*; CICRIA EVTYCHIDI, Lettich; G senza pilastrino. – L'arca di Cicria Eutychides viene commissionata dal marito Cicrius Heracleon. A differenza della sepoltura di Eutychiana, qui i genitori non si uniscono al marito come beneficiari. Forse *Cicria Eutyches*, a differenza della sorella, è morta dopo i suoi genitori.

Queste tre epigrafi rappresentano l'unico caso sicuro di un nucleo sepolcrale familiare. Il *pater familias* di questa famiglia sembra essere un certo *Publius Atilius Cicrius Eutyches*. Di lui conosciamo la moglie *Cicria Mansueta*, le figlie *Cicria Eutyches* e *Cicria Eutyhiana* e i generi *Cicrius Heracleon* e *Iulius Yperanthes*.

Cicrius Eutyches nei suoi rapporti familiari sembra aver favorito la sua cerchia di liberti, che avevano ereditato il suo *nomen*: liberti erano la moglie *Cicria Mansueta* e il genero *Cicrius Heracleon*. *Iulius Yperanthes* rappresenta l'unica eccezione, sebbene *Eutyches* e *Yperanthes* siano entrambi nomi grecanici, dunque di impronta libertina.

Nonostante *Cicrius Eutyches* avesse rappresentato il punto di riferimento dell'intera famiglia è ignoto il suo luogo di sepoltura: egli infatti nell'arca della moglie non dichiara di unirsi a lei dopo la morte, andando in controtendenza alle numerose tombe bisome presenti nel sepolcreto.

37 Fronte di sarcofago in pietra calcarea. 41 x 82 (spess. mur.); specchio epigr. 33 x 74; alt. lett. 6, 5. Rinvenuta nel 1876, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 394). Autopsia 2024. – Bertolini, Fiorelli 1876, p. 131, nr. 5; Bertolini, Fiorelli 1877, p. 30 nr. 18; *CIL* V 8674; Lettich 1994, pp. 264-265, nr. 182; EDR097834 (Damiana Baldassarra).



C(aio) Aem(ilio) Zosimo, fil(io) p(ientissimo?),

qui vixit aⁿn(is) VI, m(ensibus) XI, d(iebus)

XIII, C(aius) Aem(ilius) Zosimus

et Vett(ia) C^harite p^ar(entes).

l P(*iissimo?*). Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo quadrato, *ductus* irregolare, interpunzione triangoliforme, solco profondo, impaginazione centrata. A e E con modulo verticale; Q e R con coda lunga, prolungata verso destra fino al di sotto della riga di base. *Caius Aemilius Zosimus*, assieme alla moglie *Vettia Charite*, seppellì l'omonimo figlio, il quale visse per sei anni, undici mesi e quattordici giorni. La *gens Aemilia* è poco attestata in Concordia e l'unica ricorrenza a livello epigrafico, oltre a Zosimo, è corrisponde all'iscrizione tardo antica di *Emilia Apra*,²⁸⁴ da notare la perdita del dittongo *-ae* in epoca più recente. Al contrario, i *Vettii* sono presenti in città già in età alto-imperiale;²⁸⁵ questo *nomen* si trova anche in un'altra iscrizione di questa necropoli.²⁸⁶ I *cognomina* di entrambi i coniugi sono grecanici e testimoniano la loro condizione o origine libertina.²⁸⁷ Manca la formula comminatoria tipica delle sepolture più recenti. Non risulta chiara la vicinanza del sarcofago di *Zosimus* alle arche dei *Cicrii*: non sembra esserci alcun legame tra le due famiglie. – Nonostante la presenza dei *tria nomina* indichino l'antichità dell'iscrizione, il *ductus* poco regolare e la rifinitura piuttosto sommaria della lapide sono elementi che rappresentano una posteriorità rispetto alle prime epigrafi del sepolcreto, datate I-II secolo d.C.²⁸⁸ L'iscrizione di Zosimo è quindi databile al III secolo d.C.

²⁸⁴ Cfr. nr 5.

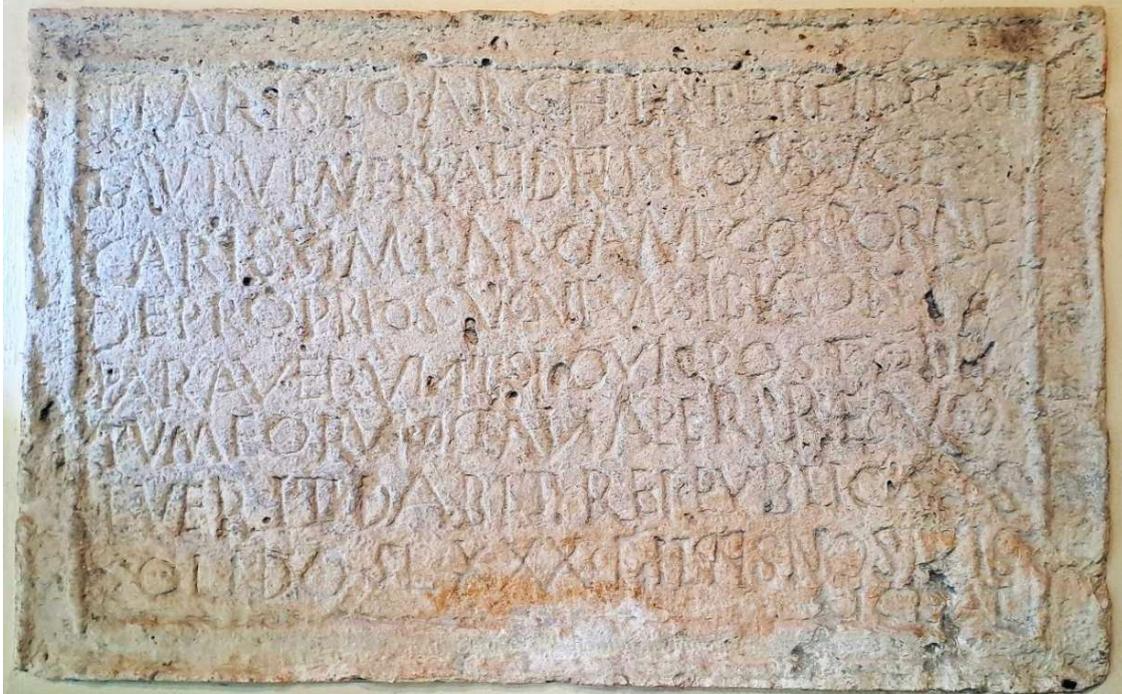
²⁸⁵ EDR080127; CIL V 1895 = EDR097768.

²⁸⁶ Cfr. nr. 21

²⁸⁷ LETTICH 1994, 265.

²⁸⁸ Cfr. nn. 41, 43.

38 Tabella di sarcofago in pietra calcarea. 54,5 x 87 (spess. mur.); specchio epigr. 44 x 76; alt. lett. 4,5, 3. Rinvenuta a maggio nel 1875, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 347). Autopsia 2024. – Bertolini, Fiorelli 1876, p. 130; Bertolini, Fiorelli 1877, p. 34 nr. 45; *CIL* V 8741; *ILS* 7797; *ILCV* 833; Lettich 1983, pp. 52-53, nr. 9; EDR097734 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 20, nr. 9. Cfr, Hoffmann 1969, p. 63.



Fl(avius) Aristo archiater fidelis e=
t Aur(elia) Veneria fidelis, coniuges
carissimi, arcam corporale
de proprio suo vivi sibi coni=
5 *paraverunt (!). Si quis post obi=*
tum eorum (!) ean (!) aperire vo=
luerit, dabit rei publicae
solidos LXXX ite(m)q(ue) q(uod) s(upra) nostris
liceat.

2 VENERIAE, Bertolini, Fiorelli 1876; CONGVGES, Bertolini, Fiorelli 1877. 4-5 CONI/PARAVERVNT(:*comparaverunt*); CON/PARAVERVNT, Bertolini, Fiorelli 1876, Bertolini, Fiorelli 1877, *CIL, ILS, ILCV*, Lettich. 6 EORVN(:*eorum*); EORVM, Bertolini, Fiorelli 1876, Bertolini, Fiorelli, 1877, *CIL, ILS, ILCV*; EAN(:*eam*); EAM, Bertolini, Fiorelli 1876, Bertolini, Fiorelli 1877, *ILS, ILCV*. E fortemente compressa lateralmente; F con braccio superiore obliquo, ascendente verso destra; N in EAN, r.6, rovesciata – *Flavius* Aristo era un *archiater*, ovvero un medico che, assieme alla moglie Aurelia Veneria, commissionò l’arca da vivo. Chiunque avesse aperto il sarcofago, avrebbe dovuto versare ottanta solidi allo stato, a meno che non si fosse trattato di un parente. Secondo Hoffmann, Aristo avrebbe fatto parte dell’*équipe* che avrebbe accompagnato Teodosio durante la battaglia di Frigido.²⁸⁹ Questa tesi, condivisa da Scarpa Bonazza,²⁹⁰ è criticata da Lettich, il quale reputa difficile che un *archiater palatinus* abbia stabilito da vivo il luogo della propria sepoltura a Concordia, lontano dalle capitali dell’Impero.²⁹¹ Risulta più probabile che fosse un *archiater popularis*, ovvero un medico locale. Holder annovera *Aristio* tra i nomi di origine celtica, ma non cita *Aristo*.²⁹² *Aristo* era anche il nome di un medico che ad Antiochia tagliò la lingua a Romano martire sotto il regno di Gallieno.²⁹³ La gens *Aurelia* è molto diffusa in Concordia e ci sono numerosi riscontri anche all’interno del sepolcro.²⁹⁴ Interessante è la formula comminatoria, che cita la *respublica* invece del *fiscus*: nel sepolcro viene citata solo in un’altra iscrizione.²⁹⁵ Secondo Mommsen, in queste epigrafi la *respublica* andrebbe intesa come la *civitas Concordiensis*.²⁹⁶ – Paleograficamente l’epigrafe sembra tardo antica, ma non presenta la traversa spezzata, tipica delle iscrizioni di fine IV e inizio V secolo. L’iscrizione andrebbe dunque datata verso gli inizi della seconda metà del IV secolo d.C.

²⁸⁹ HOFFMANN 1969, 63.

²⁹⁰ SCARPA BONAZZA 1978, 50.

²⁹¹ LETTICH 1983, 52-53.

²⁹² HOLDER 1896, 215.

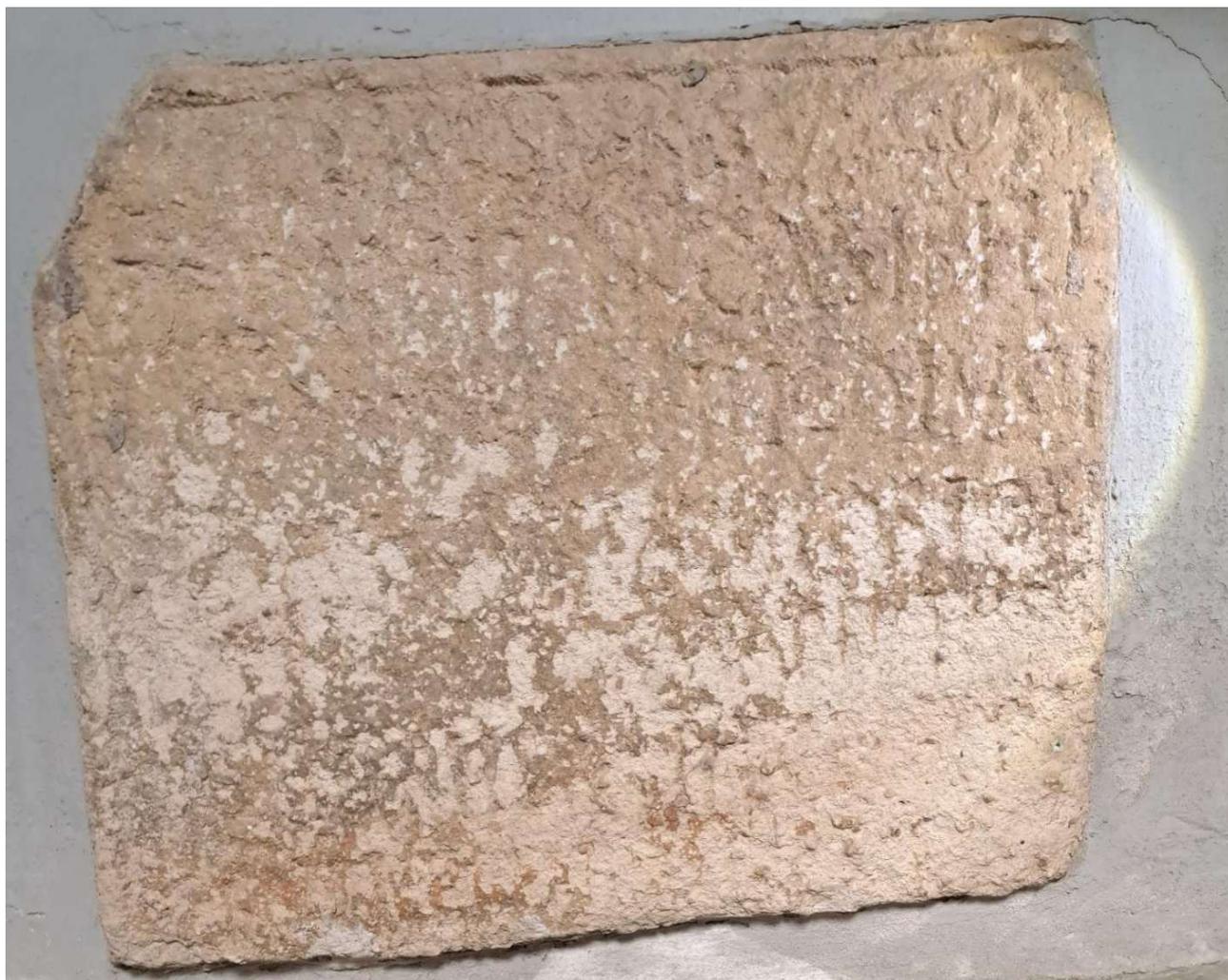
²⁹³ *PLRE*, 105.

²⁹⁴ Cfr. nn. 12, 17, 18, 29.

²⁹⁵ *CIL* V 8697 + *CIL* V 8721 = EDR097857.

²⁹⁶ *CIL* V, 1060.

39 Tabella di sarcofago in pietra calcarea molto corrosa. 49 x 59,5 (spess. mur.); specchio epigr. 47 x 54; alt. lett. 5, 3,5. Rinvenuta nel 1875, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 365). Autopsia 2024. – Bertolini, Fiorelli 1876, p. 131, nr. 4; Bertolini, Fiorelli 1877, p. 35 nr. 46; Bertolini, Fiorelli 1878, p. 48. *CIL* V 8685; Lettich 1983, pp. 99-100, nr. 64; EDR097845 (Damiana Baldassarra); Luciani 2024, p. 20, nr. 5.



*Coc(c?)eius Ursus con=
paravit (!) arca(m) sibi et
incomparabili co(n)iugi
[- - -]. Si qui(s)
5 eam aperire
voluerit, dabit fisco ar=
genti pondo decem.*

1 CICRIVS VRSVS, Bertolini, Fiorelli 1876, *CIL*. 3 [- - -] CONIVGI, Bertolini, Fiorelli 1876, Bertolini, Fiorelli 1877. 4 [- - -] O SI QVI, Bertolini, Fiorelli 1876, Bertolini, Fiorelli 1877, Bertolini, Fiorelli 1878. 5 [- - -] APERIRE, Bertolini, Fiorelli 1876, Bertolini, Fiorelli 1877, Bertolini, Fiorelli 1878. 6 VOLVERIT [- - -], Bertolini, Fiorelli 1876, Bertolini, Fiorelli 1877; VOLVERIT [- - -] F AR, Bertolini, Fiorelli 1878. 7 [- - -], Bertolini, Fiorelli 1876. Verso destrorso, andamento orizzontale modulo verticale, *ductus* irregolare. Epigrafe di difficilissima lettura. – *Cocceius Ursus* commissiona a proprie spese l’arca per sé stesso e per la moglie, il cui nome è illeggibile. Chiunque avesse aperto il sarcofago, avrebbe dovuto versare al *fiscus* dieci libbre d’argento. Secondo Lettich,²⁹⁷ si tratterebbe dello stesso Cocceius che seppellì la moglie *Decentia* a sud della strada.²⁹⁸ Cocceius, sopravvissuto alla prima moglie, si sarebbe risposato. Non si tratterebbe di un caso unico: Lettich porta l’esempio di *Romulianus*, anche lui vedovo e risposato.²⁹⁹ – Sebbene risulti difficile un riscontro paleografico, il modulo verticale e l’assenza della A con traversa spezzata sembra indicare una datazione che si aggira verso la metà del IV secolo d.C. Tale datazione sembra ancora più probabile se si considera il defunto lo stesso *Ursus* che ha dedicato più a sud la sepoltura alla moglie *Decentia*.

²⁹⁷ LETTICH 1983, 100.

²⁹⁸ Cfr. nr. 10.

²⁹⁹ LETTICH 1983, 100.

40 Fronte di sarcofago in pietra calcarea fratta in quattro pezzi, priva di un frammento. Il primo frammento di questa iscrizione è stato rinvenuto il 12 maggio 1875 e successivamente furono trovati altri due frammenti combacianti. L'iscrizione si trova in una targa corniciata che presenta due anse laterali triangolari, dove furono incisi due rosoni trifogliati; ai lati delle anse triangolari, presso le due estremità della fronte di sarcofago, si trovano due anse dette celtiche o norico-pannoniche. 59,5 x 216 (spess. mur.); specchio epigr. 45,5 x 121; alt. lett. 10, 7. Rinvenuta il 12 maggio 1875, si conserva murata nella navata sinistra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 62). Autopsia 2024. – Bertolini 1876, p. 86, nr. 2; Bertolini, Fiorelli 1877, p. 29 nr. 14; *CIL* V 8676; Zovatto 1971, p. 45, nr. 345; Lettich 1994, p. 252, 254, nr. 169; EDR097836 (Damiana Baldassarra). Cfr. Brusin, Zovatto 1960, p. 34, con foto.



Asco[niae Seve]rinae,

L(ucius) Pontius [- - -]a[n]us,

matri pien[tis]simae

1 ASCO[- - -], Bertolini 1876, Bertolini 1877, *CIL*. 2 PONTIVS [- - -] Bertolini 1876, Bertolini 1877, *CIL*. 3 PIEN[- - -]AE, Bertolini 1876, Bertolini 1877, *CIL*; [- - -]ANVS, Lettich. – *Lucius Pontius* dedica la sepoltura alla madre *Asconia Severina*. Non si conosce il *cognomen* di *Pontius*, ma a giudicare dalle lettere finali sembra che derivi da un gentilizio, come nel caso di *Fabianus*.³⁰⁰ La *gens Pontia* è poco presente in Concordia: esiste solo un'altra attestazione epigrafica di questa famiglia in città e corrisponde a un frammento trovato nelle vicinanze, molto simile per aspetto paleografico e per la decorazione a *tabula ansata*.³⁰¹ Non esiste altre epigrafi che facciano riferimento agli *Asconii* nella città. - Secondo la presenza dei *tria nomina* e l'analisi paleografica, Brusin e Zovatto datano l'epigrafe II secolo d.C.,³⁰² datazione confermata dallo stesso Lettich.³⁰³

³⁰⁰ Cfr. nr. 41.

³⁰¹ BERTOLINI; FIORELLI 1877, 33, nr. 29 = *CIL* V, 8704 = EDR097864.

³⁰² ZOVATTO 1960, 34.

³⁰³ LETTICH 1994, 254.

41 Fronte di sarcofago in pietra calcarea resecata in basso a sinistra. Epigrafe incisa in una *tabula ansata*. 46 x 174 (spess. mur.); specchio epigr. 39 x 133; alt. lett. 7,5, 6. Rinvenuta nel 1873, si conserva murata nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 354). Autopsia 2024. – Bertolini 1875, p. 115, nr. 57; Bertolini 1877, p. 29 nr. 13; *CIL* V 8692; Lettich 1994, pp. 265-266, nr. 183; Croce da Villa 2001b, pp. 202, 207, nt. 24; EDR097852 (Damiana Baldassarra).



Q(uinto) Fabio Q(uinti) filio) Fabiano

Turrania Sestia,

filio piissimo.

3 I *longa*. Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo quadrato, *ductus* regolare, interpunzione triangoliforme, impaginazione centrata. - *Turrania Sestia* dedica l'arca al defunto figlio *Quintus Fabius Fabianus*. I *tria nomina* e il patronimico rappresentano l'antichità della sepoltura e lo status di *ingenuus* dell'individuo sepolto. Un altro elemento che testimonia l'anteriorità cronologica di quest'arca rispetto a quelle tardo antiche è il livello di profondità nel quale essa fu rinvenuta, che rendeva difficile l'accesso.³⁰⁴ Fortunatamente fu infine sottratta dalla necropoli e al momento si trova conservata nel Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro. Assieme a quella di *Fabia Paulina* e di *Firmina*, il sarcofago di *Fabianus* rappresenta una delle più antiche sepolture a inumazione di tutta la

³⁰⁴ BERTOLINI 1875, 115.

necropoli, che dunque rappresentano un importante periodo di passaggio storico dove il rito funerario dell'incinerazione cominciò a essere progressivamente abbandonato a causa della diffusione dei culti misterici e della moda dei sarcofagi orientali in età adrianea.³⁰⁵ La stessa *Turrania Sestia* si trovava anche su un'epigrafe oggi perduta, dove la madre seppelliva un altro figlio, *Quintus Fabius Caemianus*.³⁰⁶ Queste due iscrizioni commissionate da *Sestia* sembrano essere i primi riferimenti della presenza della gens *Turrania* in Concordia. In epoca più tarda, questo gentilizio si ritrova nell'iscrizione di *Turranius Honoratus* dedicata alla moglie *Aurelia Iovina*.³⁰⁷ Da questa gens sembra provenire anche lo scrittore Tirranio/Turranio Rufinio, nato proprio a Concordia.³⁰⁸ - L'onomastica, la paleografia e la profondità del luogo di rinvenimento indicano una cronologia alto imperiale, ma l'inumazione e l'assenza della tribù restringono la datazione a un periodo compreso tra il II e il III secolo d.C.

³⁰⁵ CROCE DA VILLA 2001b, 202.

³⁰⁶ *CIL* V 1926.

³⁰⁷ Cfr. nr. 30.

³⁰⁸ ROHRBACHER 2013, 93.

42 Tavola di sarcofago in pietra calcarea. Secondo quanto riportato da Mommsen, l'iscrizione era corrosa, ma comunque interamente intelleggibile. Rinvenuta nel 1875 e successivamente dispersa. – Bertolini, Fiorelli 1876, p. 132, nr. 6; Bertolini, Fiorelli 1877, p. 30 nr. 19; *CIL* V 8694; Lettich 1994, p. 196, nr. 114; EDR097854 (Damiana Baldassarra).

Figura 40 L'iscrizione di *Fabia Paulina* secondo Bertolini - Bertolini, Fiorelli 1877, p. 30, nr. 19.

Fabiae Paulinae

Verso destrorso, andamento orizzontale. – Bertolini è l'unico autore autoptico: Mommsen riporta nel *CIL* la sua versione.³⁰⁹ Si tratta di un'iscrizione integra, priva di altre aggiunte.³¹⁰ Interessante è la vicinanza di quest'epigrafe con un'altra sepoltura appartenuta a un membro della gens Fabia.³¹¹ – Risulta impossibile datare l'iscrizione secondo criteri onomastici e paleografici. Tuttavia, grazie a Bertolini, è noto che tale epigrafe fu rinvenuta a un livello inferiore rispetto alle altre sepolture.³¹² L'iscrizione di *Paulina* era probabilmente coeva alle sepolture di *Fabianus*³¹³ e di *Firmina*,³¹⁴ e può quindi essere datata in un periodo compreso tra il II e il III secolo d.C.

³⁰⁹ *CIL* V 8692.

³¹⁰ BERTOLINI, FIORELLI 1876, 132.

³¹¹ Cfr. nr. 41.

³¹² BERTOLINI, FIORELLI 1876, 132; BERTOLINI, FIORELLI 1877, 30.

³¹³ Cfr. nr. 41.

³¹⁴ Cfr. nr. 43.

43 Sarcofago in pietra calcarea. La fronte è divisa in tre riquadri corniciati: quello centrale è quello più grande e ospita l'epigrafe, mentre in quelli laterali si trovano scolpiti due geni alati che sostengono la tabula. I fianchi sono decorati con delle ghirlande. Il coperchio, a forma di tetto spiovente, presenta quattro acroteri. 100 x 192 x 70; specchio epigr. 39 x 101 alt. lett. 8, 7. Rinvenuta nel 1873, si conserva nella navata destra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (nr. inv. 405). Autopsia 2024. – Bertolini 1875, p. 115, nr. 56; Bertolini 1877, p. 29 nr. 12; *CIL* V 8696; Lettich 1994, pp. 263-264, nr. 181; Croce da Villa 2001b, pp. 202, 207 nt. 24; EDR097856 (Damiana Baldassarra). Cfr. Zovatto 1965, pp. 33-34, con foto; Zovatto 1972, pp. 33-34, con foto; Zovatto 1973, p. 17, con foto; Scarpa Bonazza, Veronesi 1978, pp. 108-110, con foto.





Figura 41 Visione laterale dell'arca di *Firmina*.

Firmina viva

fecit sibi.

Verso destrorso, andamento orizzontale, modulo quadrato, ductus regolare, interpunzione triangoliforme, solco profondo, impaginazione centrata. – *Firmina* da viva commissionò quest’arca per sé stessa. La mancanza del *cognomen* sembra indicare la condizione servile della defunta, ma risulta difficile che una schiava potesse permettersi un’arca così costosa. Brusin sostiene l’esistenza di un’area sepolcrale della *gens Fabia*, nella quale rientrerebbe la sepoltura di *Firmina*: questo spiegherebbe l’omissione del gentilizio sull’epigrafe, considerata un pleonasmo perché già presente sul monumento principale,³¹⁵ tesi condivisa da Buora.³¹⁶ Tuttavia, secondo Lettich, non esistono abbastanza elementi che dimostrino la presenza di un’area sepolcrale comune ai membri della *gens Fabia*.³¹⁷ – Basandosi sulla paleografia, la sepoltura a inumazione e gli elementi decorativi tipici dell’età compresa tra l’età antoniana e quella severiana,³¹⁸ è possibile datare l’iscrizione tra la fine del II e l’inizio del III secolo d.C.

³¹⁵ BRUSIN 1960, 59.

³¹⁶ BUORA 1984, 46-47.

³¹⁷ LETTICH 1994, 264.

³¹⁸ BUORA 1984, 46-47.

La presenza di un possibile nucleo familiare dedicato ai *Fabii* sembra plausibile: nella stessa zona, oltre alle iscrizioni di *Fabius Fabianus*³¹⁹ e di *Fabia Paulina*,³²⁰ è stato rinvenuto un frammento di un'epigrafe alto-imperiale di un altro membro della stessa gens,³²¹ che assieme ad altri due frammenti fu utilizzato come materiale di reimpiego per far da base a un sarcofago.³²²

Nella necropoli raramente si riscontra la presenza di tre epigrafi vicine appartenenti ai membri della stessa gens: gli unici casi, oltre ai *Fabii*, sono gli *Ennii*³²³ e i *Cicrii*.³²⁴

Tuttavia Lettich sostiene che non esistesse un'area sepolcrale comune ai *Fabii*, dal momento che l'iscrizione di *Caemanus*, fratello di *Fabianus*, fu rinvenuta nel villaggio di San Giusto, ora dispersa.³²⁵ Non si può però escludere che originariamente si trovasse nella necropoli di levante.

³¹⁹ Cfr. nr. 41.

³²⁰ Cfr. nr. 42.

³²¹ *CIL* V 8693

³²² BERTOLINI, FIORELLI 1876, 132.

³²³ Cfr. nn. 23, 24.

³²⁴ Cfr. nn. 34, 35, 36.

³²⁵ *CIL* V 1926; LETTICH 1994, 266.

ALCUNE FAMIGLIE DI *IULIA* *CONCORDIA TARDOANTICA*

GENS CICRIA

Secondo Lettich, il gentilizio Cicrius non può avere origini latine.³²⁶ Questa famiglia sembra essere attestata solo a Concordia: probabilmente è il derivato di un nome squisitamente locale.

Il primo esponente di questa famiglia è *Cicrius Severus*, attestato in due epigrafi del II secolo d.C.³²⁷ Si trattava di un membro illustre: dopo aver ricoperto la carica edile, divenne il duoviro della città. Era anche *prafectus* del *collegium fabrum*, un'associazione di individui addetti alla lavorazione e al trasporto del legname e che all'interno dei centri municipali svolgevano mansioni di interesse pubblico.³²⁸

Altro ramo di questa famiglia è quello dei *Cicrii Eutyches*, dove il membro più illustre e *pater familias* era *P(ublius) Atilius Cicrius Eutyches*.³²⁹ Lettich sostiene che si trattasse di un ramo libertino dei *Cicrii* di Concordia.³³⁰ Questa famiglia si sarebbe successivamente unita agli *Atilii* di Concordia, gens *Atilia* già attestata in città sin dall'età alto imperiale;³³¹ tuttavia non si può escludere che un ramo libertino della gens *Atilia* si sia unito ai *Cicrii*. Quest'ultima ipotesi sembra abbastanza probabile: a Milano nel II secolo d.C. era presente un sevirò augustale dal nome di *Quintus Atilius Eutyches*,³³² mentre a Brescia si trova l'iscrizione di *Publius Atilius Eutyches*.³³³ Un'epigrafe di un altro sevirò augustale chiamato *Caius Atilius Eutyches* e vissuto durante la prima metà del III secolo d.C. si trova

³²⁶ LETTICH 1994, 103.

³²⁷ LETTICH 1994, 102-106, nr. 36. LETTICH 1994, 106-109, nr. 37.

³²⁸ LETTICH 1994, 100.

³²⁹ Cfr. nn. 34, 35, 36.

³³⁰ LETTICH 1994, 103.

³³¹ *CIL* V 1308 = EDR098062; *CIL* V 1879 = EDR093752.

³³² *CIL* V 5844 = EDR124161.

³³³ *InscrIt* 10, 5, 346 = EDR090346.

ad *Apulum*, nell'odierna città rumena di Alba Iulia.³³⁴ Dal punto di vista epigrafico, non risultano altre attestazioni della *gens Atilia* ad *Apulum*; sembra dunque probabile che non si tratti di una semplice omonimia, ma che l'*Atilius Eutyches* di *Apulum* sia imparentato con i *Atilii Eutyches* dell'Italia settentrionale.

Publius Atilius Cicrius Eutyches dunque non deve necessariamente derivare da un ramo libertino dei *Cicrii* di Concordia, ma potrebbe al contrario avere le proprie origini dagli *Atilii Eutyches* che, spostandosi a oriente, si sarebbero uniti ai *Cicrii*.

GENS ENNIA

La *gens Ennia* è molto attestata in Concordia; solo nella necropoli ci sono due sarcofagi³³⁵ e altre due iscrizioni frammentarie.³³⁶ Il motivo di questa diffusione sembra un adattamento romano al nome epicorico *Enno*.³³⁷ Un caso interessante è l'epigrafe datata alla prima metà del I secolo d.C.³³⁸ di *Caius*

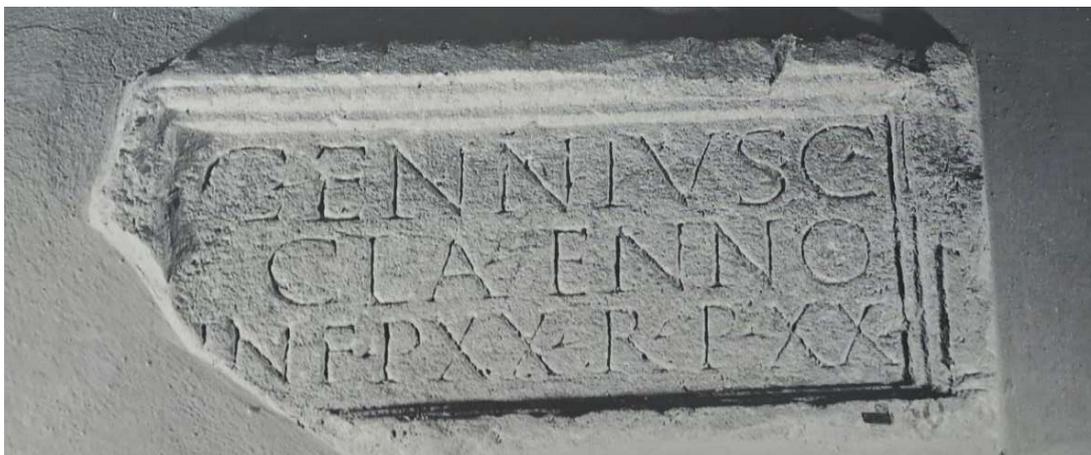


Figura 42 L'iscrizione di *Ennius Enno* - Broilo 1984, 57.

³³⁴ *ILS* 4621 = HD043053.

³³⁵ Cfr. nn. 23, 24.

³³⁶ *CIL* V 8691 = EDR09785; BROILO 1984, 57, nr. 97 = EDR163233.

³³⁷ LETTICH 1994, 191.

³³⁸ BROILO 1984, 23, NR. 73.

Ennius Enno, dove l'antico nome venetico è diventato un *cognomen*.³³⁹ *Enno* era di condizione ingenua, come mostrato dal patronimico.

Un'altra iscrizione appartenente agli *Ennii*³⁴⁰ si trova su una base di statua, databile alla prima metà del II secolo d.C.³⁴¹ Si noti come l'individuo in questione era un *seviro*, nonostante la sua condizione ingenua.³⁴²

GENS FABIA

Sono poche le attestazioni epigrafiche della famiglia Fabia in Concordia e sono tutte anteriori al II secolo d.C.

Nella necropoli è presente la sepoltura di *Quintus Fabius Fabianus*, mentre l'iscrizione sepolcrale del fratello *Quintus Fabius Caemianus* fu rinvenuta per la prima volta due chilometri più a ovest, nell'odierna frazione di S. Giusto. L'iscrizione di *Caemianus* non presenta il patronimico, a differenza di quella del fratello, ma mostra l'età alla sua morte: diciassette anni, sei mesi e ventidue giorni. Entrambi furono sepolti dalla madre *Turrania Sestia*.

Nelle vicinanze della sepoltura di *Fabianus*, c'era il sarcofago di Fabia Paulina, la cui iscrizione è andata dispersa.

All'interno della gens *Fabia*, forse rientra anche *Firmina*. Secondo Zovatto e Brusin, la sepoltura di *Firmina* rientrava nel Sepolcreto dei *Fabii* e questo spiegherebbe l'omissione del gentilizio sull'epigrafe, ma non ci sono prove certe che possano confermare questa tesi.³⁴³

³³⁹ *CIL* V 1924 = EDR097793.

³⁴⁰ *CIL* V 1899 = EDR093742.

³⁴¹ BROILO 1980, 90, nr. 39

³⁴² LETTICH 1994, 130.

³⁴³ Cfr. nr. 43.

GENS TURRANIA

La dedicante delle epigrafi dei due fratelli *Fabianus*³⁴⁴ e *Caemianus*³⁴⁵ è la madre *Turrania Sestia* che, oltre a essere sopravvissuta ai due figli, probabilmente era vedova, dal momento che il marito non compare come dedicatario in nessuno dei due casi. Queste due iscrizioni paiono essere le prime attestazioni della presenza della gens *Turrania* in Concordia.³⁴⁶

Sempre nella zona settentrionale del Sepolcreto, lo stesso gentilizio è presente in una sepoltura più recente, nel sarcofago di *Aurelia Iovina*, commissionato dal marito *Turranius Honoratus*.³⁴⁷

Lettich include tra i membri di questa gens anche lo scrittore tardo antico *Turranius Rufinus*.³⁴⁸

Il gentilizio non sembra avere origini molto antiche: il primo membro di questa famiglia di cui si ha qualche notizia è *Turranius Niger*, amico di Terenzio Varrone e di Cicerone.³⁴⁹ In ambito epigrafico, la gens *Turrania* compare durante la seconda metà del I secolo a.C. Si tratta delle epigrafi del liberto *Aulus Turranius* a Roma³⁵⁰ e di *Turrania* a Blera, in provincia di Viterbo.³⁵¹

In Veneto, le prime attestazioni del *nomen Turranius* si trovano nell'odierna provincia di Padova. Ad esempio, è il caso dell'epigrafe di *Lucius Turranius Firmus* trovata a Este,³⁵² e si potrebbe anche includere l'iscrizione rinvenuta a Padova, dove il nome che si trova nella riga numero otto, danneggiata, è stato integrato da Bassignano come "C(aius) Tur[ranio? ---]".³⁵³

Successivamente, questo gentilizio si diffuse nel Veneto settentrionale e orientale. Il caso più antico in questa zona è quello di Sedico *P. Turranius Placidus*³⁵⁴, datato I secolo d.C., ma è nel II secolo d.C. che tale *nomen* conosce una vasta estensione. Infatti è in questo secolo che sono attestati a

³⁴⁴ Cfr. nr. 41.

³⁴⁵ *CIL* V 1926 = EDR097795.

³⁴⁶ LETTICH 1994, 265.

³⁴⁷ Cfr. Nr. 30.

³⁴⁸ LETTICH 1994, 265.

³⁴⁹ SMITH 1867, 1193; PIR², III 344, 345.

³⁵⁰ EDR102984.

³⁵¹ *CIL* I, 3341a.

³⁵² *Suppllt*, 15, 1997, pp. 278-279, n. 159 = EDR085060.

³⁵³ *Suppllt* 28, 2016, p. 30, nr. 61

³⁵⁴ *CIL* V 2048; EDR097711.

Belluno i nomi *T. Turranius Severinus*³⁵⁵, *Turrania Placida*, *P. Turranius Severus*, *T. Turranius Iustus*,³⁵⁶ ad Aquileia *C(aius) Turran(ius) Onesimus*³⁵⁷ e *C(aius) Turranius Sozomenus*³⁵⁸, a Gazzo Veronese *Turrania Stratonis*.³⁵⁹

³⁵⁵ *CIL* V 02058; EDR097721.

³⁵⁶ EDR076559.

³⁵⁷ *CIL* V 8207; EDR093876.

³⁵⁸ *CIL* V 813; EDR116889.

³⁵⁹ EDR085036.

I FABRICENSES

Le fabbriche di armi erano essenziali per il mantenimento dell'esercito. A partire dalle riforme di Diocleziano, la produzione era garantita da numerosi arsenali militari, ciascuno specializzato nella fabbricazione di un singolo elemento dell'armamentario dell'esercito e posto in una località distante dagli altri, in modo tale da mitigare il danno in caso di rivolte, impedendo a un eventuale usurpatore di impossessarsi di tutto l'arsenale militare.³⁶⁰

In *Iulia Concordia* era collocata una fabbrica di frecce, che durante lo scorso secolo diede alla città l'odierno nome di Concordia Sagittaria. Questo centro produttivo di frecce è confermato dalla *Notitia Dignitatum*³⁶¹, ma non risulta possibile risalire alla data della sua fondazione.³⁶²

Colonna portante delle fabbriche militari erano i *fabricenses*, gli operai specializzati. Costoro rivestivano una posizione particolare all'interno della società romana che partire dal IV secolo era intermedia tra l'ambito civile e militare.

Dal punto di vista civile, ai *fabricenses* non era concesso il permesso di circolare armati,³⁶³ diritto garantito invece per i soldati, ed erano alle dipendenze di un funzionario civile, ovvero il *Magister officiorum*³⁶⁴.

Oltre alla *Notitia Dignitatum*, in *Iulia Concordia* la fabbrica è attestata anche da sei iscrizioni commissionate da cinque operai: *Flavius Romulianus*,³⁶⁵ *Flavius Calladinus*,³⁶⁶ *Flavius Messio*,³⁶⁷ *Flavius Martinianus*,³⁶⁸ *Flavius Mercurius*.³⁶⁹

³⁶⁰ SCARPA BONAZZA, VERONESE 1978, 72-73.

³⁶¹ ND, occ. IX, 24.

³⁶² SCARPA BONAZZA, VERONESE 1978, 72.

³⁶³ Amm. Marc., XXXI 6, 2.

³⁶⁴ ND., occ. IX.

³⁶⁵ Cfr. nr. 29; *CIL* V 8662 = EDR097751.

³⁶⁶ *CIL* V 8742 = EDR097735.

³⁶⁷ *ILCV* 508 = EDR098075.

³⁶⁸ Cfr. nr. 6.

³⁶⁹ Cfr. nr. 7.

Il nome di *Flavius Romulianus* si trova in due epigrafi. La prima è il fronte di sarcofago trovato nel fondo Perulli ed era dedicata alla moglie defunta *Tahetis*, mentre la seconda epigrafe, dedicata alla moglie *Aurelia Domnula*, fu rinvenuta nel fondo Persico.

Anche la sepoltura di *Flavius Messio* fu rinvenuta nel fondo Persico.³⁷⁰ Secondo Bertolini³⁷¹ e Lettich³⁷² la lettera 'c', che nell'epigrafe si trova dopo il nome, dev'essere interpretata come *c(entenarius)*. Questo scioglimento è giustificato dalla presenza del rango militare in tutte le altre epigrafi appartenute ai *fabricenses*. In quest'epigrafe è dichiarata esplicitamente l'esistenza della fabbrica di frecce, già confermata dalla *Notitia Dignitatum*. Si noti la formula comminatoria: qui il ricavato della multa non dev'essere devoluto al *fiscus* o alla *respublica*, ma all'organizzazione dei *fabricenses*. Particolare è anche il lessico utilizzato per descrivere il *corpus* degli operai: la parola *scola*, interpretabile come *schola*, un termine utilizzato in ambito bellico per indicare i reparti militari.

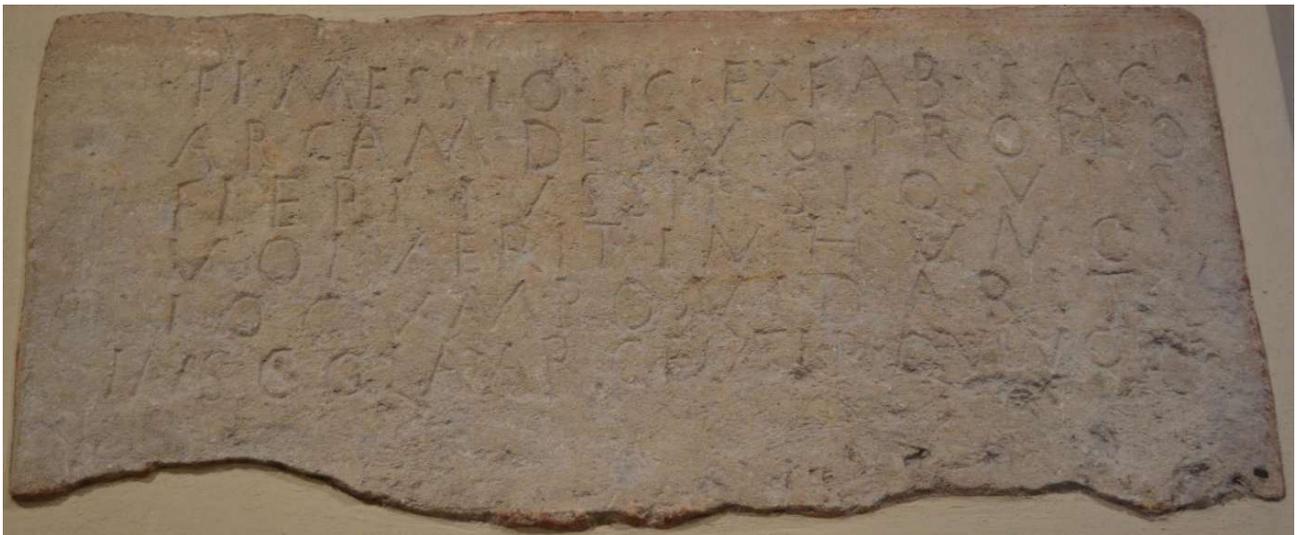


Figura 43 L'epigrafe di *Flavius Messio* - ILCV 508 = EDR098075.

³⁷⁰ BERTOLINI 1890, 172-173.

³⁷¹ *Ibidem*.

³⁷² LETTICH 1983, 56.

Flavius Calladinus secondo Mommsen³⁷³, *Flavius Caeradinus*³⁷⁴ oppure *Calitadinus*³⁷⁵ secondo Bertolini, visse circa un'ottantina d'anni. Anche questa fronte di sarcofago conferma l'esistenza di una produzione di frecce in città. La posizione del sarcofago non è dichiarata nella planimetria del 1879, ma Bertolini fornisce un'indicazione approssimativa: rispetto alla sepoltura del soldato *Flavius Augustus*, situata a nord della Necropoli ai margini della strada, si trovava “a pochi metri da questa, più verso occidente e sull'estrema linea settentrionale”.³⁷⁶ La sepoltura di *Calladinus* doveva trovarsi vicinissima all'arca di *Tahetis*, ma più a nord, visto che si trovava sul confine settentrionale della necropoli: probabilmente doveva occupare uno dei sarcofagi con il numero di planimetria 217, 218 o 219.

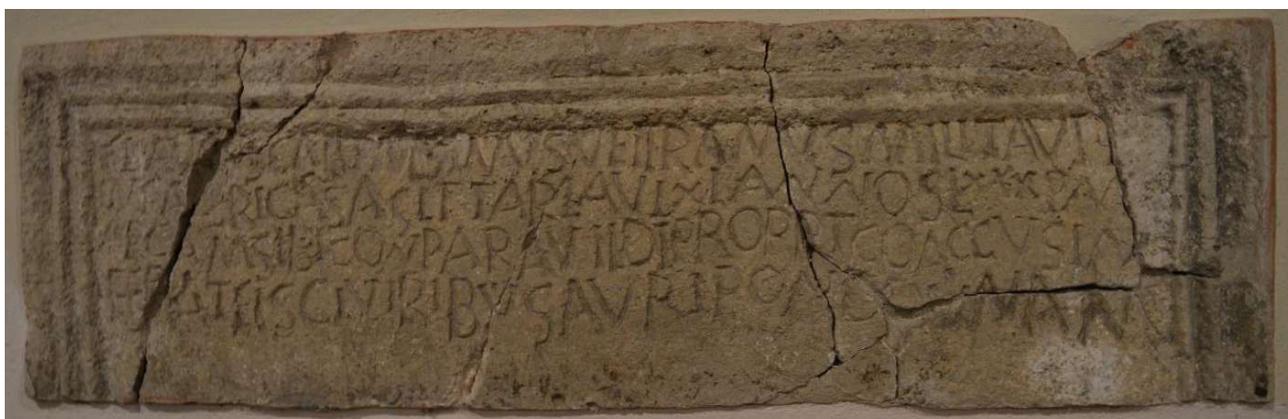


Figura 44 L'epigrafe di *Calladinus* - CIL V 8742 = EDR097735.

I sarcofagi di *Flavius Martinianus* e di *Flavius Mercurius* si trovano entrambi nella zona meridionale della Necropoli di Levante, uno vicino all'altro. I due *fabricenses* sono accumulati non solo la professione, ma anche lo stesso rango di *biarchus*.

³⁷³ CIL V, 8742.

³⁷⁴ Not. Sc. 1876, 49.

³⁷⁵ Not. Sc. 1877, 36, n.48.

³⁷⁶ CIL V, 8737.

Per quanto riguarda i *fabricenses* e le fabbriche d'armi, l'epigrafia conferma dunque i dati forniti dai documenti e dalle fonti storiche.

Innanzitutto, l'esistenza di un'importante fabbrica di frecce è esplicitamente confermata dall'iscrizione di *Flavius Messio*. Questa produzione era diretta da *Flavius Romulianus* in quanto *praepositus*, carica apicale all'interno di una fabbrica e che gli garantiva il titolo di *perfectissimus*.³⁷⁷ *Messio*, in quanto *centenarius*, era un sottoposto di *Romulianus*, ma doveva svolgere un ruolo importante all'interno della fabbrica dato che la stessa carica garantiva in ambito militare il comando di cento uomini.³⁷⁸ *Martinianus* e *Mercurius* svolgevano un ruolo di minore prestigio: il *biarchus* nella gerarchia militare si trovava a un solo gradino più alto rispetto al soldato semplice e doveva il suo nome alla doppia porzione di foraggiamento che riceveva.³⁷⁹ *Calladinus* probabilmente era un operaio semplice, visto che non citò il suo grado militare nell'epigrafe sepolcrale.

In secondo luogo, l'attestazione di gradi militari, analoghi a quelli dei soldati, attestata anche in alcuni epigrafi nell'antica città di *Sardis*,³⁸⁰ è testimonianza del ruolo peculiare in cui rientravano gli operai militari.

Notevole è l'utilizzo anche di un lessico militare: *Calladinus* si definiva un *veteranus* che *militavit* nella fabbrica, mentre *Messio* considera l'associazione di operai dove ha lavorato una *sc(h)ola*. Queste espressioni rappresentano un vero e proprio sentimento di appartenenza: i gradi militari non erano una formalità per i *fabricenses*, i quali si consideravano parte di un vero e proprio reparto militare e parte integrante dell'esercito.

Ciononostante, tutte le sepolture di cui si conosce il luogo risultano vicine agli altri civili e quasi tutti i *fabricenses*, a eccezione di *Messio*, si fecero seppellire con le mogli.

³⁷⁷ GROSSE 1920, 114; FOSS 1979, 279-280.

³⁷⁸ GROSSE 1920, 117.

³⁷⁹ GROSSE 1920, 114-115.

³⁸⁰ FOSS 1979, 279.

I *fabricense* dunque, sebbene si sentissero membri di un vero e proprio contingente militare, erano profondamente integrati nel tessuto sociale della città.

I MILITARI

L'iscrizione di *Manio* è l'unica epigrafe militare che presenta una data consolare: si tratta dei consolati di Arcadio e Onorio, che coincidono con tre possibili date: 394, 396 e 402 d.C.³⁸¹ Siccome solo la prima data coincide con un evento importante svoltosi non lontano da Concordia, ovvero la battaglia di Frigido, Hoffmann sostiene non solo che il sarcofago di *Manio* fu commissionato nel 394 d.C., ma anche tutte le altre epigrafi dei soldati risalirebbero alla stessa data, quando le truppe avrebbero invernato a Concordia dopo la battaglia.³⁸²

Tuttavia questa tesi difficilmente spiega la presenza di sepolture miste³⁸³ e di militari che avevano superato la sessantina³⁸⁴ ed è per questo stata criticata da Lettich³⁸⁵ e Cresci Marrone.³⁸⁶

Anche la paleografia suggerisce una differenza cronologica tra le iscrizioni e dunque una frequentazione graduale e costante della città. I primi soldati che furono sepolti probabilmente erano *Dassiolus*, *Ianuarius* e *Augustus*. Membri del *numerus* dei *Mattiaci*, costoro furono sepolti vicino ai civili e l'aspetto paleografico delle loro iscrizioni ricorda l'epigrafe dell'imperatore Giuliano.

Le arche dei soldati erette più a sud sono più recenti, ma anche in questo caso alcune differenze dal punto di vista paleografico sembrano suggerire diverse datazioni. È il caso delle epigrafi di *Savinus* e *Ursacius*, che a causa della loro A con traversa spezzata, sembrano meno antiche rispetto all'iscrizione del vicino *Carpilio*.

³⁸¹ LETTICH 1983, 93.

³⁸² HOFFMANN 1963, 25.

³⁸³ Cfr. nn. 1, 5; *CIL* V 8744 = EDR097737

³⁸⁴ Cfr. nr. 5; *ILCV* 494 = EDR098094.

³⁸⁵ LETTICH 1983, 35.

³⁸⁶ CRESCI MARRONE 2001a, 246-247.

L'EVOLUZIONE DIACRONICA DELLA NECROPOLI

Grazie alla planimetria e a un confronto paleografico delle diverse epigrafi, è possibile ipotizzare l'evoluzione della necropoli.

Il sepolcreto ha origini antiche, risalenti al periodo altoimperiale, come dimostrato dalla rinvenimento di antichi frammenti trovati a un livello inferiore rispetto alle arche tardoantiche.

Tra la fine dell'età antoniana e l'inizio di quella severiana, si diffuse la moda dell'inumazione. Le prime arche che rappresentano questo periodo di passaggio sono quelle di *Asconia Severina*³⁸⁷ e *Firmina*,³⁸⁸ che si trovano nella sezione nord-orientale della necropoli.

Nel III secolo d.C. i sarcofagi si diffusero in tutta l'area posta a nord della strada e durante la metà del IV secolo d.C., si espansero fino alla sezione meridionale.

La disposizione delle sepolture dei *Mattiaci Dassiolus*, *Ianuaris* e *Augustus* tra i civili sembra indicare l'assenza fino ad allora di un'area dedicata ai militari: probabilmente la sezione A e la parte più meridionale della sezione B della necropoli nacquero solo negli ultimi decenni del IV secolo d.C. e continuarono ad espandersi fino agli inizi del V secolo d.C.

I civili continuarono a farsi seppellire più vicini alla strada e cercando di separarsi dai militari: un esempio sono le iscrizioni di *Gaudentius* e *Martina*³⁸⁹ e di *Aurelia Dionisia*³⁹⁰ che, sebbene possano essere datate al V secolo d.C., si trovano più a nord rispetto alle sepolture dei soldati. Un caso particolare è quello di *Gerontia*, probabilmente legata in qualche modo all'esercito, sebbene non ci sia alcun riferimento esplicito nella sua iscrizione.³⁹¹

³⁸⁷ Cfr. nr. 40.

³⁸⁸ Cfr. nr. 43.

³⁸⁹ Cfr. nr. 8.

³⁹⁰ Cfr. nn. 17, 18.

³⁹¹ Cfr. nr. 2.

Si noti che i sarcofagi più a sud sono anche quelli più vicini al Lemene e quindi maggiormente vulnerabili alle esondazioni del fiume. Questo spiega non solo la nascita più tarda dei settori meridionali della necropoli, dovuta probabilmente alla sempre minore disponibilità di spazio, ma anche una certa 'segregazione' dei soldati rispetto alla comunità cittadina, dato che le loro tombe occupavano la zona più vicina alle acque.

CONCLUSIONI

La recente scoperta della planimetria redatta da Bon nel 1879 ha aperto nuove prospettive di studio che forniscono una visione più ampia della necropoli di levante.

Sebbene la maggior parte delle arche siano anepigrafi e la paleografia non garantisca da sola uno strumento per datare le iscrizioni con molta precisione, raccogliendo i vari dati si possono comprendere l'evoluzione della necropoli e il rapporto tra gli individui ivi sepolti.

I reperti trovati a un livello inferiore rispetto alle arche testimoniano la presenza *in loco* di una necropoli di età altoimperiale, con le sepolture a incinerazione che furono gradualmente rimpiazzate dai sarcofagi a partire dall'età antoniana. Le prime arche furono erette a nord della strada e includevano sepolture di soli civili. I sarcofagi continuarono a diffondersi fino al lato meridionale della strada e nella seconda metà del IV secolo d.C. apparirono le prime arche di militari. La loro presenza nelle vicinanze della strada indica l'assenza fino a quel momento di un'area dedicata ai militari, che nascerà più tardi presso i confini meridionali del sepolcreto.

La planimetria risponde a domande da tempo irrisolte, confutando ad esempio il presunto status militare del magister *Baicca*, e fornisce nuove interessanti prospettive, come l'eventuale esistenza dei nuclei famigliari degli *Ennii* e dei *Fabii*.

Si auspica che questo elaborato possa essere un punto di partenza per approfondire più nel dettaglio i vari aspetti della necropoli di levante avendo finalmente una prospettiva topografica fornita dalla planimetria del 1879 che è stata qui affrontata.

TABELLA

Numero Progressivo	Nomi	Sezione	Numero di planimetria	Inventario
1	<i>Fl. Alatancus / Bitorta</i>	A	39	270
2	<i>Gerontia</i>	A	40	375
3	<i>Fl. Andia</i>	B	83	244
4	<i>Fl. Optata</i>	B	118	289
5	<i>Fl. Gidnadius / Emilia Apra</i>	C	129	284
6	<i>Fl. Martinianus</i>	B	153	329
7	<i>Fl. Mercurius</i>	B	154	328
8	<i>Aur. Gaudentius / Martina</i>	C	56	356
9	<i>Fl. Maximianus</i>	C	76	384
10	<i>Decentia (Cocceius Ursus)</i>	C	77	355
11	<i>Fl. Concordia</i>	C	78	344
12	<i>Aur. Alexandria</i>	C	131	379
13	<i>Fl. Felix / Lucia</i>	C	142	376
14	<i>Marinus (Fl. Exsuperantius / Martina)</i>	C	150	314
15	<i>Numerianus</i>	C	152	345
16	<i>Oppius Marinus</i>	D	165	348
17	<i>Aur. Dionisia</i>	D	173	396
18	<i>Aur. Dionisia</i>	D	174	399
19	<i>Suandacca (Vassio)</i>	E	134	401
20	<i>Saturninus</i>	E	139	246
21	<i>Vetia Vitaliana / Fl. Severus</i>	E	183	357
22	<i>Valeria Peregrina</i>	E	185	391
23	<i>Cusica Sabina / Ennius Paccianus</i>	F	192	57
24	<i>Ennius Cerealis (Ennia Asteria)</i>	F	197	56
25	<i>Fl. Ligurius / Cricia Victorina</i>	F	200	282
26	<i>Baicca</i>	F	201	256
27	<i>Eutherius</i>	F	203	353
28	<i>Alexander</i>	G	214	358
29	<i>Tahetis (Fl. Romulianus)</i>	G	216	323
30	<i>Aurelia Iovina</i>	G	233	364
31	<i>M. Ater Florentius / Iulia Valeria</i>	G	265	70
32	<i>Hermia Cispia</i>	H	245	404
33	<i>Claudia Artimisia</i>	H	247	275
34	<i>Cicria Eutythiana</i>	H	252	66
35	<i>Cicria Mansueta</i>	H	254	65
36	<i>Cicria Eutythides</i>	H	255	64

37	<i>C. Aemilius Zosimus</i>	H	253	394
38	<i>Fl. Aristo / Aurelia Veneria</i>	H	256	347
39	<i>Coc(c)ei^{us} Ursus / ?</i>	H	257	365
40	<i>Asconia Severina</i>	H	235	62
41	<i>Q. Fabius Fabianus</i>	H	268	354
42	<i>Fabia Paulina</i>	H	275	
43	<i>Firmina</i>	H	276	405

BIBLIOGRAFIA

Ameling, W. (2019). «Epigraphische Kleinigkeiten IV». *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 210, 185-193.

Annibaletto, M. (2010). «Il paesaggio suburbano di *Iulia Concordia*». *L'Album*, 17. Rubiano.

Barbazza, D. (2001). «Inquadramento geomorfologico». Croce Da Villa, P; Di Filippo Balestrazzi, E. (a cura di), *Concordia sagittaria. Tremila anni di storia*. Rubano: Esedra editrice, 21-28. Il mito e la storia 4.

Bertolini, D. (1873). «Scavi di Portogruaro». *Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica*, 45, 58-63.

Bertolini, D. (1873a). «*Iulia Concordia* e la necropoli cristiana sopraterra». *Archivio Veneto*, 6, 49-67.

Bertolini, D. (1874). «Scavi concordiesi». *Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica*, 46, 18-39.

Bertolini, D. (1874a). «*Iulia Concordia* e la necropoli cristiana sopraterra». *Archivio Veneto*, 7, 277-300.

Bertolini, D. (1875). «Scavi concordiesi». *Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica*, 47, 104-125.

Bertolini, D. (1875a) «Iulia Concordia. La fabbrica d'armi». *Archivio Veneto*, 10, 98-125.

Bertolini, D. (1876). «Scavi concordiesi». *Bullettino dell'instituto di corrispondenza archeologica*, 48, 86-88.

Bertolini, D.; Fiorelli, G. (1876) «Concordia Sagittaria». *Notizie degli Scavi di Antichità*. 1, 128-135.

Bertolini, D.; Fiorelli, G. (1877). «Sepolcreto di Concordia». *Notizie degli Scavi di Antichità*. 2, 21-48.

Bertolini, D.; Fiorelli, G. (1878). «Concordia Sagittaria». *Notizie degli Scavi di Antichità*. 3, 46-60.

Bertolini, D.; Fiorelli, G. (1890) «Concordia-Sagittaria. Nuove epigrafi del sepolcreto dei militi concordiesi». *Notizie degli Scavi di Antichità*. 15, 169-173.

Bertolini, D.; Fiorelli, G. (1892). «Concordia Sagittaria». *Notizie degli Scavi di Antichità*. 17, 335-337.

Bianchin Citton, E. (2001). «Il villaggio della tarda età del bronzo e l'abitato protourbano». Croce Da Villa, P; Di Filippo Balestrazzi, E. (a cura di), *Concordia sagittaria. Tremila anni di storia*. Rubano: Esedra editrice, 97-110. Il mito e la storia 4.

Broilo, F. (1980). *Iscrizioni lapidarie latine del museo nazionale concordiese di Portogruaro (I a.C. – III d.C.)*, vol. 1. Treviso: Zoppelli s.p.a.

Broilo, F. (1984). *Iscrizioni lapidarie latine del museo nazionale concordiese di Portogruaro (I a.C. – III d.C.)*, vol. 2. Treviso: Zoppelli s.p.a.

Cabrol, F., Leclercq, H. (1927). *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, vol. 8.

Brusin, G.; Zovatto, P. L. (1960) *Monumenti romani e cristiani di Iulia Concordia*. Pordenone: Il Noncello.

Cresci Marrone, G. (2001). «Nascita e sviluppo di Concordia, *colonia civium romanorum*». Croce Da Villa, P; Di Filippo Balestrazzi, E. (a cura di), *Concordia sagittaria. Tremila anni di storia*. Rubano: Esedra editrice, 119-124. Il mito e la storia 4.

Croce Da Villa, P. (2001a). «Lo stanziamento militare, la fabbrica di frecce e la comunità di commercianti orientali nella Concordia antica». Croce Da Villa, P; Di Filippo Balestrazzi, E. (a cura di), *Concordia sagittaria. Tremila anni di storia*. Rubano: Esedra editrice, 245-252. Il mito e la storia 4.

Croce Da Villa, P. (1992). *Il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro. Itinerario Archeologico di Concordia Sagittaria*. Portogruaro: Ediciclo editore s.r.l.

Di Filippo Balestrazzi, E.; Vigoni, A. (2009). «Punte di freccia dall'area del teatro romano di *Iulia Concordia*». *Aquileia Nostra*, 80, 325-358.

Croce Da Villa, P. (2001). «Il popolamento tra romanizzazione e altomedioevo». Croce Da Villa, P; Di Filippo Balestrazzi, E. (a cura di), *Concordia sagittaria. Tremila anni di storia*. Rubano: Esedra editrice, 91-96. Il mito e la storia 4.

Croce Da Villa, P. (2001a). «Evoluzione dell'impianto urbano dell'antica Concordia. La *forma urbis* dal I sec. a.C. al VII sec. d.C.». Croce Da Villa, P; Di Filippo Balestrazzi, E. (a cura di), *Concordia sagittaria. Tremila anni di storia*. Rubano: Esedra editrice, 125-145. Il mito e la storia 4.

Croce Da Villa, P. (2001b). «Le Necropoli». Croce Da Villa, P; Di Filippo Balestrazzi, E. (a cura di), *Concordia sagittaria. Tremila anni di storia*. Rubano: Esedra editrice, 125-145. Il mito e la storia 4.

Enciclopedia Italiana (1932). s.v. «Funaioli, Gino». *Enciclopedia Italiana*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-esuperanzio_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-esuperanzio_(Enciclopedia-Italiana)/).

Enciclopedia Italiana (1936). s.v. «Brunetti, Mario». *Enciclopedia Italiana*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/soranzo_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/soranzo_(Enciclopedia-Italiana)/).

Forlati Tamaro, B. (1978). «Parte II A. Concordia paleocristiana» Comune di Concordia Sagittaria (a cura di), *Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna*. Treviso: La Tipografica, 143-182.

Foss, C. (1979). «The *fabricenses ducenarii* of Sardis». *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 35, 279-283.

Grosse, R. (1920), *Römische Militärgeschichte von Gallienus bis zum Beginn der byzantinischen Themenverfassung*. Berlino: Weidmannsche Buchhandlung.

Grossi Gondi, F. (1920), *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca nel mondo romano occidentale*. Roma.

Holder, A. (1896). *Alt-celtischer Sprachschatz*. vol. 1 Leipzig: Teubner.

Holder, A. (1904). *Alt-celtischer Sprachschatz*. vol. 2 Leipzig: Teubner.

Holder, A. (1907). *Alt-celtischer Sprachschatz*. vol. 3 Leipzig: Teubner.

Lettich, G. (1983). *Le iscrizioni sepolcrali tarodantiche di Concordia*. Trieste. Centro studi storico-religiosi, Friuli-Venezia Giulia 11.

Lettich, G. (1994). *Le iscrizioni romane di Iulia Concordia*. Trieste. Centro studi storico-religiosi, Friuli-Venezia Giulia 26.

Luciani, F. (2024). «Roman Funerary Fines during the Late Empire: A Case Study from Iulia Concordia». Murer, C. (a cura di), *Tomb Plundering in Ancient Greece, Rome and Beyond*. Berlin – Boston: De Gruyter.

Marzin, G. (2004). «La famiglia». Manoni, P.; Marzin, G.; Piasentier, P. (a cura di), *I Bertolini. I libri, gli uomini*. Concordia Sagittaria: Tipografia Sagittaria, 23-36.

Noviello, C. (2003). «Su alcuni disegni di interesse concordiese del Cod. vat. Lat. 10524 (con osservazioni sui sarcofagi di Concordia)». *Rivista di Archeologia Cristiana*, 79, 409-467.

Noviello, C. (2016). «Taccuino, foglio 5». Fondazione Colluto (a cura di), *Immaginare l'antico. Disegni e fotografie di Iulia Concordia tra Ottocento e Novecento*. Rubano: Grafiche Turato Edizioni, 176-177. L'Album 21.

Pellegrini, G. B. (1975). *Saggi di linguistica italiana*. Torino: Boringhieri.

Pettenò, E. (2004). «Dario Bertolini e l'attualità della sua ricerca». Manoni, P.; Marzin, G.; Piasentier, P. (a cura di), *I Bertolini. I libri, gli uomini*. Concordia Sagittaria: Tipografia Sagittaria, 137-148.

Pettenò, E. (2016). «Concordia Sagittaria. Un borgo lungo il Lemene, le sue genti e la memoria mai persa di un prestigioso passato». Vigoni, A. (a cura di), *Immaginare l'antico: disegni e fotografie di Iulia Concordia tra Ottocento e Novecento. Concordia Sagittaria, 17 dicembre 2016 – 28 maggio 2017*. Rubano: Grafiche Turato, 59-68.

Plesničar Gec, L. (2001) «Il territorio sloveno dalla preistoria alla tarda antichità». Croce Da Villa, P; Di Filippo Balestrazzi, E. (a cura di), *Concordia sagittaria. Tremila anni di storia*. Rubano: Esedra editrice, 5-20. Il mito e la storia 4.

Rocco, M. (2012). *L'esercito romano tardoantico. Persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*. Torino: Vincenzo Bona s.p.a.

Rosada, G. (2001) «*Inter Tiliamentum et Lipientiam*». Croce Da Villa, P; Di Filippo Balestrazzi, E. (a cura di), *Concordia sagittaria. Tremila anni di storia*. Rubano: Esedra editrice, 29-38. Il mito e la storia 4.

Šašel, J. (1974) «Miniera aurifera nelle alpi orientali». *Aquileia nostra*, 45, 147-152.

Scarpa Bonazza, B.; Veronese, B (1978). «Parte I. Concordia Romana». Comune di Concordia Sagittaria (a cura di), *Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna*. Treviso: La Tipografica, 3-142.

Smith, W. (1867) *Dictionary of Greek and Roman biography and mythology*. vol. 3, Boston: Little, Brown, and Company.

Speidel, P. M. (1966) «Raising New Units for the Late Roman Army: 'Auxilia Palatina'». *Dumbarton Oaks Papers*, 50, 163–70.

Vallicelli, M. C. (2022). «I monumenti funerari del Sepolcreto dei militi di Concordia Sagittaria». *Nomi nella pietra. Le iscrizioni del monumento funerario romano di via San Pietro a Concordia Sagittaria*. Rubano: Grafiche Turato Edizioni, 73-102. L'album 23.

Vigoni, A. (2016). «Concordia Sagittaria, Sepolcreto dei Militi, tavole della prima relazione della Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti della Provincia di Venezia». Fondazione Colluto (a cura di), *Immaginare l'antico. Disegni e fotografie di Iulia Concordia tra Ottocento e Novecento*. Rubano: Grafiche Turato Edizioni, 108-111. L'Album 21.

Vigoni, A. (2016a). «Il sepolcreto dei militi, ovvero la necropoli orientale di *Iulia Concordia*». Fondazione Colluto; Vigoni, A. (a cura di), *Percorsi nel passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del GRaVO e i 25 anni della Fondazione Colluto*. Rubano: Fondazione Antonio Colluto. L'Album 22.

Vigoni, A. (2022). «'A Concordia parlano i monumenti'»: scoperta e riscoperta del Sepolcreto dei militi di Concordia Sagittaria». *Nomi nella pietra. Le iscrizioni del monumento funerario romano di via San Pietro a Concordia Sagittaria*. Rubano: Grafiche Turato Edizioni, 51-72. L'Album 23.

Zovatto, P. L. (1946) «Le epigrafi latine e greche nei sarcofagi paleocristiani della necropoli di Iulia Concordia». *Epigraphica: rivista italiana di epigrafia*, 8(1), 74-83.

Zovatto (1949). «Antiche iscrizioni Cristiane». Firenze: Officine Grafiche Fratelli Stianti, *Il melograno*, 49.

Zovatto (1950). *Antichi monumenti cristiani di Iulia Concordia Sagittaria*. Città del Vaticano, *Monumenti di antichità cristiana*, 7.

Zovatto, P. L. (1965). *Guida del Museo della Città di Portogruaro*. Portogruaro: Premiata Tipografia Castion di Franceschina & Sartor.

Zovatto, P. L. (1971). *Portogruaro, Concordia, Summaga, Sesto al Réghena, Caorle*. Bologna.

Zovatto, P. L. (1972). *Concordia e dintorni*. Portogruaro: Tipografia Castion.

Zovatto, P. L. (a cura di Carlo Ludovico Ragghianti) (1973). «Portogruaro: Museo nazionale concordiese; Concordia: scavi, battistero; Summaga: abbazia; Sesto al Réghena: abbazia; Caorle». *Musei d'Italia. Meraviglie d'Italia*, 5.

RINGRAZIAMENTI FINALI

Ringrazio il mio relatore, il prof. Calvelli, che mi ha introdotto allo studio dell'epigrafia e che mi ha seguito durante la redazione di questa tesi.

Un ringraziamento anche per la mia correlatrice, la prof.ssa Rohr, il cui ruolo da docente è stato indispensabile per la mia formazione accademica.

Un sentito grazie alla dott.ssa Vallicelli, anche lei correlatrice, per avermi fatto conoscere la recente scoperta della planimetria attraverso un suo articolo e per essersi resa disponibile durante la redazione di questa tesi.

Ringrazio il prof. Luciani che ha condiviso con me, uno studente di un altro ateneo, il suo sapere trattandomi con rispetto e pari dignità, rappresentando un esempio ispiratore di cooperazione accademica.

Un doveroso ringraziamento al dott. Bonfanti, direttore del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, che si è sempre reso disponibile e mi ha seguito con professionalità e con zelo durante l'autopsia delle epigrafi.

Al dott. Matteo Pavanetto, il mio collega di studi, che mi ha seguito e aiutato durante l'autopsia delle epigrafi e il cui riscontro è stato importante per l'elaborazione di questa tesi.

Ai miei genitori e a mia sorella, che mi hanno sempre supportato, in particolare a mia madre che si è sempre interessata allo sviluppo di questa tesi e si è dimostrata la mia più importante confidente durante ogni periodo di dubbio o incertezza.

A Tommaso, cugino carissimo, che ha reso più piacevole e stimolante lo studio della storia grazie alla nostra comune passione.

A Nikodem, che ha risposto pazientemente ai miei dubbi quando mi sono approcciato con python.

Infine, voglio dedicare un pensiero di gratitudine a tutti i miei amici e parenti che mi sono stati vicini e che mi hanno sostenuto in tutti questi anni.